EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno 91 Num. 280
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-900 al 40-949

STAMPA SERA

EDIZIONE DEL LUNEDI'

LUNEDI' MARTEDI'
2-3 Novembre 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 31, tel. 43-000, 55-950, 55-961 - Prezzi per mm. d'alt. in una col.: Amm. comm. L. 300 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI: (c/c post. n. 2/3390): ITALIA: anno L. 7900, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 18.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

SARA' PRESENTE EISENHOWER

Incontro a Parigi il 19 dicembre dei quattro capi dell'Occidente

Alla riunione prenderanno parte, oltre al Presidente americano, De Gaulle, Macmillan, Adenauer - Sarà fatto "un esame preliminare dei problemi che potranno in seguito essere discussi con Kruscev,, - Un rapporto di esperti al Senato statunitense raccomanda il riconoscimento della Cina comunista e la sua ammissione alle Nazioni Unite

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, lun. mattina

La conferenza alla sommità degli Occidentali sarà tenuta a Parigi e avrà inizio il 19 dicembre. Questo l'annuncio dato ieri dalla Casa Bianca e contemporaneamente dai governi di Londra, Parigi e Bonn.

Il testo dell'annuncio diramato dalla Casa Bianca dice: « In conformità con gli scambi di vedute intercorsi nei recenti giorni fra le capitali interessate, è stato deciso, su proposta del Presidente della Repubblica francese, che una riunione si svolga a Parigi a partire dal 19 dicembre per intraprendere un esame preliminare delle questioni che potranno essere discusse in seguito con il Presidente del Consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica.

« In conformità con tale decisione, il Presidente degli Stati Uniti, il Primo ministro di Gran Bretagna e il Cancelliere della Repubblica federale tedesca si recheranno a Parigi ».

Il segretario stampa del Presidente degli Stati Uniti, James C. Hagerty, ha detto ai giornalisti che luogo e data della conferenza sono stati suggeriti dal generale Charles De Gaulle ed ha aggiunto che qualche giorno prima si riunirà a Parigi il Consiglio della Nato (i lavori del Consiglio Atlantico cominceranno il 15 e si concluderanno il 17).

In seno a questo organismo coordinatore della alleanza atlantica gli Stati Uniti sono normalmente rappresentati dal segretario di Stato e dal Segretario alla Difesa e al Tesoro; toccherà ad essi esporre ai rappresentanti dei paesi che non partecipavano alla conferenza alla sommità la situazione, i punti di vista degli Stati Uniti e le considerazioni sugli argomenti di comune interesse fra gli alleati.

Lo stesso Hagerty ha precisato che, in ogni caso, le potenze che fanno parte della Nato saranno tenute costantemente informate di ciò che si discuterà e si deciderà alla « rammità occidentale ».

Nei circoli diplomatici di Washington si afferma che la decisione di convocare il 19 dicembre la conferenza dei leaders delle quattro grandi potenze dell'Occidente costituisce senza dubbio una « spettacolare vittoria diplomatica » del generale De Gaulle, la maggiore e la più clamorosa da quando egli ha assunto la direzione della politica francese.

Il presidente Eisenhower, si dice a Washington, accettando l'incontro fra gli occidentali per la seconda metà di dicembre, ha accettato infatti implicitamente di ritardare la conferenza alla sommità fra Stati Uniti e Francia da un lato e Germania dall'altro. La divergenza riguarda in particolare l'ordine del giorno per la conferenza con Kruscev, che De Gaulle e Adenauer vorrebbero fosse un avvenimento di carattere eccezionale nel quale discutere soltanto alcuni determinati problemi «spaziali»: Berlino, riunificazione tedesca e sicurezza europea.

Secondo gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, invece, sarebbe opportuno che la conferenza alla sommità costituisse il primo di una serie di incontri al massimo livello nei quali esaminare tutti i problemi che turbano la tranquillità e la sicurezza del mondo.

L'annuncio della decisione di convocare la conferenza degli occidentali è venuto quattro ore dopo il discorso conciliante pronunciato sabato da Nikita Kruscev al Soviet Supremo dell'Unione Sovietica. Le parole moderate del premier sovietico hanno rincuorato gli uomini politici e i diplomatici americani che, salvo qualche eccezione, sono ora ben disposti a credere alla sincerità di Kruscev. Essi rilevano che, per quanto riguarda Berlino ed il disarmo, il punto di vista del Cremlino quasi coincide con quello di Londra e Washington; naturalmente ciò non significa che al Dipartimento di Stato si ritengano accettabili in blocco le soluzioni proposte da Kruscev, ma si considera elemento positivo il fatto che, come Eisenhower e Macmillan, anche Kruscev consideri i problemi di Berlino e del disarmo i più urgenti e i più importanti.

Sulle possibilità di successo della conferenza fra De Gaulle, Adenauer, Macmillan e Eisenhower si nutre un moderato ottimismo, nel senso che presumibilmente le divergenze potranno essere risolte solo con soluzioni di compromesso.

In alcuni ambienti diplomatici non si nasconde la delusione per il fatto che la « conferenza occidentale alla sommità » si riunirà due giorni dopo che si sarà chiuso il Consiglio della Nato, ciò significa, infatti, che non ci sarà quella « commità della Nato » auspicata da alcuni membri dell'alleanza, fra cui il Belgio e l'Italia.

Notevole sensazione ha suscitato qui a Washington la notizia che un rapporto preparato per la Commissione esteri del Senato raccomanda che gli Stati Uniti riconoscano la Cina comunista e votino a favore della sua ammissione alle Nazioni Unite.

La notizia è stata diffusa dal senatore democratico William Fulbright, presidente della Commissione, il quale ha reso noti i punti principali del rapporto, elaborato da un gruppo di esperti, su incarico della Commissione.

Le « tappe » previste per inserire la Cina comunista nella Comunità delle Nazioni Unite dovrebbero essere le seguenti:

1) riconoscimento della Cina popolare;

2) ammissione di essa all'Onu;

3) riconoscimento della Cina nazionalista come « Repubblica di Formosa » indipendente dalla Cina;

4) ritiro al governo di Taipeh del seggio e di diritto « al Consiglio di Sicurezza (come è noto, il governo nazionalista cinese, considerato legittimo rappresentante della Cina, fa parte del gruppo dei « Cinque Grandi » che hanno diritto di veto);

5) ammissione della Cina al Consiglio di sicurezza come membro di diritto, aumentando però il numero dei membri di diritto da cinque a sette. Agli attuali membri di diritto (Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Unione Sovietica e Cina), verrebbero aggiunti India e Giappone.

u. p.

Adenauer parteciperebbe a tutte le conversazioni?

Parigi, lunedì mattina.

Negli ambienti del Quai d'Orsay si afferma che il cancelliere Adenauer si recherà nella capitale francese per la conferenza alla sommità occidentale allo stesso titolo di Eisenhower, De Gaulle, e Macmillan.

Si ritiene che parteciperà a tutte le conversazioni, tranne a quelle che concerneranno la designazione di una data da proporre a Kruscev per la conferenza al vertice, dato che questo argomento non interessa direttamente il governo di Bonn.

A Praga la nostra nazionale battuta dalla Cecoslovacchia: 1-2

In un incontro valevole per la Coppa Internazionale la squadra azzurra di calcio è stata battuta per 2-1 a Praga dalla Cecoslovacchia. Gli italiani hanno segnato per primi con Lojacono, ma i « cechi » hanno pareggiato con Dolinski portandosi poi in vantaggio con Scherer. Nella foto: mischia di Buffon mentre Castellazzi controlla Scherer. (Telefoto)

(In quinta pagina cronaca e commento di VITTORIO POZZO)

Sulla Cina e Formosa

Scambio di lettere tra Ike e Kruscev

Washington, lunedì mattina.

Il Presidente Eisenhower ha scritto al Primo Ministro sovietico Kruscev che l'atteggiamento bellicoso della Cina comunista mette [illegible] in pericolo la prospettiva di un alleggerimento della guerra fredda. Kruscev ha risposto che il governo di Pechino è disposto a negoziare una pacifica soluzione della sua disputa con la Cina nazionalista, ma solo a condizione che le truppe americane abbandonino Formosa.

Fonti autorevoli affermano che la prima lettera è stata inviata da Eisenhower a Kruscev il 30 settembre poco dopo che questi aveva completato la sua visita negli Stati Uniti e prima che si recasse a Pechino. Eisenhower chiedeva nel messaggio che Kruscev usasse la sua influenza per persuadere i dirigenti di Pechino a porre fine alle loro minacce ai Paesi confinanti.

« Metà del mondo — diceva Eisenhower — non considera attenuata la tensione internazionale mentre la Cina comunista continua a tenere l'Asia in agitazione con le sue minacce militari ».

Kruscev avrebbe inviato la sua risposta due settimane fa. Il punto principale del messaggio del Primo ministro sovietico consiste nell'affermazione che la Russia appoggia le rivendicazioni cinesi su Formosa.

Concesso dalla Export-Import Bank

Un prestito di ventun miliardi per una centrale nucleare in Italia

Verrà costruita nel Settentrione per conto di una società privata - Costo complessivo: 40 miliardi - Gli impianti (in parte forniti dalla Westinghouse) saranno azionati da 39 mila chilogrammi di biossido di uranio

Washington, lunedì mattina.

La « Export-Import Bank » di Washington ha concesso all'Istituto mobiliare italiano un credito di 34 milioni di dollari (circa 21 miliardi di lire) quale contributo per la costruzione di una centrale nucleare che sarà « la più efficiente del mondo ». Gli impianti nucleari verranno forniti dalla società americana «Westinghouse Electric International».

E' il primo credito offerto dalla « Export-Import Bank » per contribuire alla costruzione di una centrale nucleare, poichè sebbene sia previsto un credito per l'Euratom, il relativo accordo non è stato ancora firmato.

La centrale verrà costruita nell'Italia del nord e sarà gestita dalla « Società elettronucleare italiana » (Selni); il suo costo totale sarà di 64 milioni di dollari (40 miliardi di lire circa). I 34 milioni forniti dalla Banca copriranno le spese previste negli Stati Uniti, in particolare l'acquisto del reattore e del generatore dalla compagnia Westinghouse.

La turbina verrà costruita da una società italiana sotto licenza della Westinghouse.

La produzione di elettricità inizierà entro quattro anni con 165.000 kilowatts, per raggiungere eventualmente i 325.000 kilowatts. Beneficeranno dalla fornitura di energia elettrica la « Edisonvolta », la « Sade », la « Selt Valdarno » e la « Società tridentina di elettricità ».

Annunciando la concessione del credito nel corso di una conferenza stampa, il presidente della « Export-Import Bank » Samuel Waugh, s'è dichiarato particolarmente soddisfatto che la centrale nucleare italiana venga realizzata dall'impresa privata. L'interesse, ha precisato, sarà del 5,1/4 per cento, di cui il 5,1/8 per cento andrà alla « Export-Import » e un mezzo per cento al governo italiano quale garante.

Il dottor Franco Castelli, vice-presidente della Selni, ha dichiarato che questa nuova opera aiuterà l'economia italiana e creerà nuovi legami tra America ed Italia. Ha precisato che se la nuova centrale non viene costruita sotto la egida dell'Euratom, ciò deriva dal fatto che il progetto risale al gennaio 1957, prima che venisse firmato il trattato dell'Euratom.

La nuova centrale costituisce il punto di arrivo dei progressi della tecnologia negli ultimi anni, poichè accoglierà la « sesta generazione » di reattori di tipo pressurizzato.

Attualmente l'elettricità prodotta con una centrale nucleare costa di più di quella prodotta con una centrale di tipo convenzionale; secondo le valutazioni del dottor Castelli, il prezzo di costo del kilowattora in Italia del nord sarà dal 20 al 30 per cento più alto nella nuova centrale che in una centrale convenzionale, tuttavia questo prezzo di costo deve diminuire con i progressi della tecnologia.

Il presidente della « Westinghouse Electric International », William Knox, ha precisato che la società italiana beneficerà di una garanzia per quanto concerne la fornitura di uranio. Il « fornello » da una centrale conterrà 39.000 chilogrammi di biossido di uranio arricchito dal 2,5 al 3,8 per cento. Il « fornello » è diviso in tre parti che possono essere ricaricate una alla volta. Il reattore è del tipo pressurizzato omogeneo: l'acqua viene impiegata come fattore moderatore e agente di raffreddamento.

Il prototipo di questo genere di reattore entrerà in fase di produzione commerciale alla centrale di Rowe, nel Massachusetts, almeno un anno prima che venga ultimata la centrale italiana.

La firma dell'accordo per il prestito. L'ambasciatore Manlio Brosio (da sinistra, in primo piano), il presidente della Banca Import-Export Americana, Samuel Waugh, il dott. Franco Castelli, vice-presidente della « Selni ». In secondo piano, il dott. Antonio Tonello, direttore dell'Istituto Mobiliare Italiano a Washington, William Knox, presidente della Westinghouse International Corp., e D. P. Sisco, presidente della Chase and Bill. (Radiofoto)

Per la distensione e la pacifica coesistenza tra Est ed Ovest

Giudicato «positivo» dal governo italiano il discorso tenuto a Mosca da Kruscev

Un portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che il discorso «contiene elementi tali da fare ritenere che si stia manifestando un incoraggiante avvicinamento della Russia alle tesi occidentali» - Il viaggio di Gronchi a Mosca sarà probabilmente anticipato, forse avverrà entro quest'anno

Roma, lunedì mattina.

Il governo italiano ha preso posizione nei confronti del discorso pronunciato l'altro giorno da Kruscev al Soviet Supremo, e bisogna dire subito che la posizione è sostanzialmente positiva. Un portavoce del Ministero degli Esteri ha infatti dichiarato che tale discorso ha destato « un'opinione favorevole, in quanto contiene elementi tali da fare ritenere che si stia manifestando un incoraggiante avvicinamento sovietico alle tesi occidentali ». Il portavoce ha sottolineato in modo particolare le affermazioni di Kruscev secondo cui le soluzioni delle controversie internazionali non debbono essere più imposte su posizioni di forza, ma attraverso negoziati, ed inoltre che la coesistenza pacifica implica la non interferenza negli affari interni dei singoli Paesi.

Anche il modo come Kruscev ha trattato dei problemi del disarmo è stato giudicato con favore dal portavoce del Ministero degli Esteri e si è notato che il premier sovietico si è molto avvicinato alle tesi occidentali, sempre sostenute dal nostro governo, secondo cui le misure del disarmo vanno accompagnate fase per fase e non già seguite da efficienti misure di controllo. « Resta però dubbia — ha aggiunto il portavoce — l'interpretazione della riserva contenuta nelle versioni stampa del discorso, secondo cui il controllo dovrebbe essere equivalente all'importanza del disarmo ».

Altrettanto importante è apparso il fatto che Kruscev ha ammesso che fra Est ed Ovest la coesistenza pacifica si raggiunga « incontrandosi a metà strada », e si aggiunga, con una punta di ingenuità, che « da parte sovietica si ammette, quindi, che le concessioni debbano essere fatte da una parte e dall'altra ». Il che è da troppo ovvio, dal momento che si tratta di trovare un punto d'incontro fra due posizioni che fino a ieri erano arrivate fino al punto della rottura. Anche l'accenno alla necessità di riprendere il discorso per Berlino « senza alcun termine ultimativo », e praticamente l'adesione di Kruscev alla tesi di De Gaulle per l'Algeria, sono stati giudicati di « notevole interesse ».

« E' sperabile — ha aggiunto il portavoce — che l'affermazione del primo ministro sovietico, secondo cui " l'Urss farà il possibile per collaborare allo scioglimento dei nodi europei e per diminuire la tensione in Europa ", trovi la sua realizzazione pratica nei prossimi negoziati, ai cui successi l'Italia intende dare tutto il suo fattivo apporto ».

E' forse la prima volta, negli ultimi dieci anni, che il governo italiano sottolinea con tanto favore le tesi sovietiche di politica estera. Bisogna dunque riconoscere che il governo non ha alcun partito preso, come da qualche parte si è voluto lasciar intendere, ma che è pronto a riconoscere le tesi sovietiche quando esse effettivamente sono intese ad allentare le prospettive di pace.

Il ministro Pella, che ha tenuto ieri un discorso a Pavia, ha confermato l'intenzione dell'Italia di fare tutto il possibile per imboccare finalmente la giusta via della pace. « L'Italia — ha detto il ministro degli Esteri — ha bisogno di pace: serviremo questa grande causa nella convinzione che tra uomini in buona fede non vi sarà contrasto insuperabile. I prossimi mesi saranno determinanti e l'Italia si prepara ad essi con responsabile speranza ».

E' probabile che questo favorevole atteggiamento del governo nei confronti della posizione di Kruscev affretti il viaggio che il presidente Gronchi farà certamente in Russia nel prossimo futuro. La data del viaggio dovrà essere stabilita dal Consiglio dei ministri che, a norma della Costituzione, è responsabile della politica estera come del resto di tutti gli altri atti del governo.

Si era negli scorsi giorni delineato il proposito di non affrettare questo viaggio, ma di attendere i primi risultati della distensione internazionale fra Est ed Ovest. E' invece probabile che il giudizio positivo della politica sovietica significhi anche il superamento di queste posizioni e quindi la decisione favorevole per un viaggio entro l'anno.

Il ministro Pella, prima di partire per Pavia, ha ricevuto l'ambasciatore italiano a Mosca, Pietromarchi, che era venuto in Italia per le nozze della figlia. Pella ha esaminato con Pietromarchi le prospettive di un eventuale viaggio ravvicinato di Gronchi a Mosca. E' probabilmente il nostro ambasciatore deve aver ricavato l'impressione che al Cremlino sarebbe gradito che il viaggio del Capo dello Stato non sia molto ritardato. Sempre secondo le impressioni del nostro ambasciatore, sarebbe anche desiderio di Kruscev di ricambiare la visita in Italia al più presto, probabilmente in primavera.

Oggi viene diramato a Roma e a Londra l'annuncio che due governi per il viaggio a Londra di Segni e Pella. Questo viaggio, come si ricorderà, doveva avvenire al ritorno in Europa dei nostri ministri, dopo l'incontro con Eisenhower a Washington: fu rinviato a cagione della concomitanza delle elezioni britanniche. Il viaggio dovrebbe effettuarsi nei primissimi giorni di dicembre, al più tardi entro il 10.

Segni e Pella sarebbero portatori di una proposta molto vantaggiosa per tutti, per risolvere il grosso problema della Zona di libero scambio. Il nostro ambasciatore in Gran Bretagna, Zoppi, è stato in questi giorni a Roma per concordare il programma della visita, che prevede l'incontro con Macmillan e Selwyn Lloyd; Segni e Pella saranno ricevuti anche dalla regina Elisabetta. Zoppi ha anche riferito circa il favorevole atteggiamento che Londra terrebbe nei nostri confronti per un allargamento della conferenza occidentale che si terrà il 19 dicembre a Parigi. Ma è difficile prevedere, allo stato attuale delle cose, se questo allargamento (si dovrebbero includere nella conferenza l'Italia e il Belgio) ci sarà.

Pellecchia

Dopo il congresso nazionale della d.c.

Le trattative fra le correnti per una direzione unitaria

Gli on. Andreotti, Scelba e Pastore favorevoli - Ancora incerto l'atteggiamento della "base,, e dei fanfaniani - Un discorso dell'on. Malagodi

Roma, lunedì mattina.

Gli echi del congresso di Firenze e le sue ripercussioni sul piano governativo si vanno spegnendo, per le mani attorcigliate. Segni si trasferirà qualche giorno a Sassari, da dove partirà direttamente per Bari per assistere alla celebrazione del 4 novembre; Moro è andato a Bari, e con molti altri leaders democristiani si sono assentati. Fanfani è rimasto, invece, a Roma: egli si è incontrato l'altro giorno con Pastore che gli ha annunciato l'adesione di « Rinnovamento » all'invito di Moro per la costituzione di una direzione unitaria; anche Scelba e Andreotti sono praticamente su questa linea, mentre la « base » ha mantenuto finora un certo riserbo. I fanfaniani oppaiono divisi, ma molto probabilmente finirà per prevalere una decisione favorevole alla partecipazione ai lavori della direzione e determinate garanzie. Al suo rientro a Roma, Moro incontrerà con i principali esponenti delle correnti, e quindi anche con Fanfani, in questa occasione egli fornirà ulteriori chiarimenti che serviranno ancora di più a rasserenare l'atmosfera post-Firenze, che appare più ora molto distesa. Il incontro di Tambroni con il presidente Segni ne è un indizio certo.

Gli altri partiti stanno, per il momento a guardare. I monarchici appaiono ancora una volta divisi fra la « chiarificazione » di Covelli e il « collaborazionismo » di Lauro, ma per ora tutto è rinviato al consiglio nazionale del pdi e, forse, al congresso.

Il giudizio dei radicali sul congresso di Firenze è stato negativo. « Ancora una volta — è detto nel documento votato dalla direzione — nonostante la presenza di forze ispirate a propositi di progresso sociale, la d. c. ha alzato le spalle di fronte ad una situazione che chiaramente propone al paese la necessità formulo di riformismo ».

I liberali discuteranno nella riunione della loro direzione le decisioni di Firenze. Ma già ieri a Livorno, l'on. Malagodi si è risentito per la « unilateralità » del governo, così come essa è stata delineata da Mosca e Firenze. E si è chiesto: « Ha il governo è " unilaterale ", fatà è anche la nostra posizione. Come la mettiamo, se la dua " unilateralità " non combaciamo? ».

Infine, il segretario del psdi, Michelini, ha accentuato la polemica sui « voti non richiesti » e non graditi », su cui molti compresasi hanno insistito a Firenze. Michelini ha precisato che se effettivamente tali voti non sono graditi « il mai non potrà non rispondere che gradisce non darli ». Ma così dicendo anche a Zoli e soi intrigo per cambiare parere.

p. a. p.

« ... autore sorprendente, prosatore robusto... »
(LA FIERA LETTERARIA)

VITO MAGLIOCCO

★ UOMO IN AFRICA pp. 248 - Ill. f.t. L. 2500
... Permette di capire qualcosa dei frequenti mutamenti che avvengono in Africa...

★ l'Incorruttibile pp. 496 - L. 2000
... Rivelazione di una coscienza... un cervello e tutto il mondo...

★ DALL'ITALIA ALLE RIVE DELLA SIRTE pp. 168 - L. 800
Un italiano nato in terra d'Africa

★ La Strada per Gerusalemme pp. 160 - L. 800
Favola: fede e amore.

Nelle principali librerie
DE NUOVE EDIZIONI D'ITALIA MILANO
Corso Europa 22

Crediti per 125 miliardi all'industria e opere pubbliche

Nel 3° trimestre del 1959

Roma, lunedì mattina.

Nel secondo trimestre del 1959 le operazioni di credito all'industria e alle opere pubbliche hanno raggiunto la cifra di 125 miliardi e 295 milioni, la più alta registrata negli ultimi anni. Essa risulta superiore di 31 miliardi e 496 milioni a quella registrata nel secondo trimestre del 1958, e di 48 miliardi e 365 milioni a quella registrata nel secondo trimestre del 1957.

Per le operazioni all'industria — sulla indicata cifra di 125 miliardi e 295 milioni — sono stati impiegati: 82 miliardi e 899 milioni per costruzioni edilizie, per opere e servizi pubblici 595 miliardi e 300 milioni, e per altre operazioni 5 miliardi e 867 milioni.

Le operazioni effettuate in Liguria sono rappresentate da 34 miliardi e 65 milioni, in Lombardia da 21 miliardi e 304 milioni, nel Lazio da 15 miliardi e 147 milioni. Seguono in altre regioni con importi minori.

Nella cifra sopra indicata non sono comprese le operazioni del consorzio di credito per le opere pubbliche a favore dell'amministrazione ferroviaria, ma le operazioni a breve termine.

Le richieste di Eisenhower per gli aiuti all'estero

Forse una riduzione di settecento milioni di dollari

New York, lunedì mattina.

Il New York Times afferma nel suo numero di ieri che il governo intende ridurre considerevolmente la richiesta di fondi per gli aiuti all'estero nel bilancio che mandarà all'esame del Congresso nel prossimo mese di gennaio.

Fonti autorevoli sarebbero rivelato che la nuova richiesta dell'Amministrazione sarebbe di circa 700 milioni di dollari al di sotto di quella degli ultimi due anni. Essa si aggirerebbe perciò sui 2300 milioni.

La diminuzione rientra nel quadro della politica annunciata dal segretario al Tesoro Anderson per ridurre il deficit risultante nella bilancia dei pagamenti.

CRONACA CITTADINA

Ressa di visitatori italiani e stranieri

Prima domenica del Salone

Le strade della città invase da auto di ogni Paese
Curiosità del pubblico per i cimeli adunati in occasione del convegno sulla storia della motorizzazione

Continuo è stato, per tutta la domenica, l'afflusso di visitatori al Salone internazionale dell'Automobile. Già al mattino, subito dopo l'apertura dei cancelli, una gran folla si è riversata nei saloni della Mostra. Una breve pausa tra le 12,30 e le 14, poi è ricominciata la ressa: la punta massima si sono registrate tra le 17 e le 18 e nelle ore serali. Il movimento di automobili al Valentino era intensissimo: era difficile trovare un posto ove parcheggiare la macchina. Gran parte delle vetture avevano targhe di altre provincie d'Italia; molto numerose anche quelle straniere.

Tra le personalità che ieri si sono recate a visitare il Salone vi è stato l'on. Di Rocco, sottosegretario alla Pubblica Istruzione. Oltre i torinesi, che il Salone dell'Automobile ad ogni edizione attrae a migliaia, molti visitatori sono stati lombardi e di centri del Piemonte. Parecchi sono giunti in comitive con pullman appositamente noleggiati.

Grande curiosità ha suscitato nella mattinata, la presentazione di quattro vetustissime auto portate da Milano: una Fiat 525, una Lancia Lambda e due Ford (una del 1910 ed una del 1913). Le vetture erano state disposte davanti al Palazzo delle Esposizioni: continui attorno ad esse sono stati i capannelli di visitatori fino a quando, nel pomeriggio, tre delle auto sono state riportate a Milano. La quarta, la Ford del 1913, era stata in precedenza sistemata nello «stand» della Ford dove il rappresentante della filiale italiana l'ha offerta in dono al dott. Rodolfo Biscaretti per il Museo dell'Automobile.

Nel pomeriggio, alle 18, è giunta da Londra all'aeroporto di Caselle, la nuovissima «Valiant» della Chrysler. La vettura, che per la prima volta viene presentata al pubblico europeo, sarà esposta da domani mattina.

Tra le manifestazioni collaterali organizzate in occasione del Salone ha avuto luogo, ieri, il terzo congresso di storia dell'automobile al quale hanno partecipato anche delegati stranieri. Prima dell'inizio dei lavori l'ing. Canestrini ha commemorato la figura del conte Carlo Biscaretti di Ruffia, che fu il fondatore del Museo dell'Auto. Successivamente il dott. Bernabò ha ricordato Ilo Bianchi, direttore di «Tuttosport», di recente scomparso. L'ing. Canestrini ha quindi tenuto una ampia relazione sul tema «storia del freno».

Nella sala delle riunioni di «Torino Esposizioni» si sono svolti i lavori dell'Assemblea del gruppo Anfia costruttori di rimorchi, presieduta dal comm. Parravicini. Sono state prese in esame, soprattutto le ripercussioni che ha avuto in questo settore l'applicazione del nuovo codice della strada. E' stato rilevato che soluzioni affrettate, ancorché rispondenti alle prescrizioni di legge, potrebbero contrastare con le esigenze del progresso tecnico, che pure è nelle intenzioni del legislatore; occorre quindi procedere a più accurati studi ed esperienze. Si è infine osservato che il paralizzante blocco delle autorizzazioni al trasporto in conto terzi costituisce un intralcio allo sviluppo delle vendite dei rimorchi.

Ieri sera è stata sorteggiata tra i visitatori una vettura Lancia «Appia» terza serie. Il primo biglietto estratto è contrassegnato dal numero CA 208518; il secondo dal numero CA 208417.

Bloccate le autocisterne per la Centrale del latte

Viaggi vietati alla domenica - Si è lavorato tutta la notte: sono assicurati i rifornimenti

Le disposizioni che da qualche mese limitano la circolazione dei grossi autocarri nei giorni festivi hanno avuto ieri una tardiva, anche se prevedibile, ripercussione sul funzionamento della Centrale del Latte. Le autocisterne che fanno la spola tra Torino e i comuni della «fascia bianca» sono rimaste ferme nelle rimesse. Ieri mattina alla Centrale erano giunti 65 ettolitri di latte, invece dei 700 che rappresentano il rifornimento normale. Per qualche ora si è temuto che oggi la città dovesse rimanere senza latte.

Com'è noto, una disposizione dell'estate scorsa vieta agli autocarri con portata superiore ai 50 quintali di circolare nei giorni festivi dalle 9 alle 21.

La Centrale del Latte si vale per la raccolta del prodotto ai vari «centri» della provincia, di venti autocisterne, tutte di portata superiore a quella consentita per la circolazione domenicale. All'entrata in vigore della nuova norma, la Centrale aveva continuato a far viaggiare anche nei giorni festivi i suoi grossi automezzi. Ma l'altra domenica una delle cisterne è stata fermata dagli agenti sulla strada di Settimo; l'autista ha dovuto pagare una multa di mille lire e gli è stato intimato di non proseguire il viaggio.

L'episodio ha indotto la direzione della Centrale a correre ai ripari. Nella scorsa settimana sono stati richiesti alla Prefettura e alla Polizia stradale speciali lasciapassare per i mezzi che trasportano il latte, ma la risposta delle autorità è stata negativa.

Stamane alle 8, soltanto 65 ettolitri di latte erano giunti agli impianti di pastorizzazione. Il flusso delle autocisterne è ripreso dopo le 21 (ora in cui scade il divieto di circolazione) e per le 23 tutto il latte occorrente era nelle stabilimento di via Filadelfia. Il personale che provvede normalmente alla lavorazione e all'imbottigliamento nel pomeriggio della domenica, ha cominciato il lavoro a mezzanotte passata per concludere entro le 6 di stamane, ora in cui comincia la distribuzione alle latterie.

La direzione della Centrale del Latte ha dichiarato che, se fosse costretta a sostituire le grosse cisterne con altre di portata inferiore ai 50 quintali, ne deriverebbero maggiori oneri destinati a ripercuotersi sul prezzo di vendita del latte. Ogni automezzo infatti dovrebbe fare un numero di viaggi superiore all'attuale. Il problema sarà discusso in Municipio nei prossimi giorni.

Il tragico bilancio della sciagura di Leumann

Due ragazzi ancora gravissimi: si spera di strapparli alla morte

Gli altri due sono fuori pericolo - Vane ricerche del ciclista che tagliò la strada all'auto lanciata in velocità - All'esame del magistrato le responsabilità dell'autista investitore

Salvatore Parisi vegliato dalla madre: il ragazzo ha perso una gamba

Salvatore Parisi e Flavio Padovan, i due bambini di borgata Leumann, feriti nello spaventoso incidente in cui ha trovato la morte il loro compagno Luigi Ciccale, sono migliorati sensibilmente. La prognosi continua ad essere riservata ma ieri i medici del reparto del prof. Re, in cui sono ricoverati, non nascondevano un certo ottimismo. I bimbi hanno dimostrato possibilità di ripresa eccezionali. Salvatore Parisi ha dovuto subire contemporaneamente due interventi chirurgici: uno al capo, per la frattura della volta cranica, ed uno alla gamba, che ha dovuto essere amputata sotto al ginocchio, eppure ieri ha già salutato sorridente alla madre che la vegliava ininterrottamente.

Gli altri due bimbi, ricoverati come i compagni in Clinica Ostetrica, sono altrettanto fuori pericolo. Paolino Guido Parisi che, sembrava quasi illeso, ha avuto il bacino fratturato, meno grave di tutti Bruno Francesco, guaribile in un mese per la frattura dell'omero. Ed è così quasi certo che il bilancio della sciagura non si aggraverà, grazie sia alla robustezza dei piccoli feriti che alla prontezza dei soccorsi e alle cure prodigate in ospedale, dove tutti i medici furono mobilitati per tentare anche l'impossibile.

La sciagura ha commosso ed impressionato tutta la popolazione di Leumann. Sabato sera, quando la prima notizia si diffuse, molti credettero che i loro figli fossero stati feriti o uccisi. Fu il parroco, che poco prima aveva confessato e preparato per la comunione dell'indomani i cinque bimbi, a portare la prima informazione sulle loro condizioni. Subito si radunarono i familiari, che poterono poi raggiungere immediatamente i loro bimbi a Torino sulle auto messe a disposizione dai proprietari del caseificio locale, Max e Federico Leumann.

Per tutta la giornata di ieri molti capannelli hanno sostato sul luogo dove è avvenuta l'atroce sciagura. Molti avevano le lacrime agli occhi nell'additarsi il punto in cui l'auto, lanciata come un bolide, falciò il gruppo dei bimbi; altri lamentavano la mancanza di un cartello che limiti la velocità delle macchine in un tratto così frequentato, cartello che è stato invece collocato di recente presso l'abitato di cascine Vica.

I carabinieri continuano le indagini sulla causa della sciagura. Esse sembrano confermare che rimane un uomo, con la bicicletta per mano, taglia la strada all'auto; purtroppo il ciclista che causò il mortale abbandonato continua a rimanere sconosciuto.

Quanto alle responsabilità di Antonio Compagnoni, il meccanico veneziano che guidava l'auto investitrice, un primo rapporto dei carabinieri è all'esame della Procura. Il giovane è stato denunciato per omicidio colposo dovuto a velocità pericolosa, ed è vero che fu sorpreso dalla manovra imprevedibile della sconosciuta, ma la sua macchina frenò per ben 50 metri prima del tentativo di sterzata che ne causò lo sbandamento. Nel pauroso cono ha addirittura smosso uno dei pilastri del cancello della Leumann. Questo constatazioni hanno indotto ad accusarlo di velocità eccessiva in un tratto di strada fra case, con incroci, possibilità di attraversamenti ed intenso movimento pedonale.

La giornata dei defunti

350 mila persone hanno reso omaggio alle tombe

La giornata di oggi è dedicata al ricordo dei defunti. Alle 9,00 le autorità cittadine assisteranno alla Messa che il card. Fossati celebrerà nella cappella del cimitero e renderanno poi omaggio alle tombe dei Caduti. Alle 9,15, sull'altare del cimitero militare, un cappellano officerà in suffragio dei morti in guerra. Altra solenne funzione è indetta per stamane alle 10,15 nella basilica della Gran Madre di Dio. Vi interverranno, oltre alle maggiori personalità civili e militari, rappresentanze delle associazioni d'arma e degli ex-combattenti con bandiere.

Ieri, una domenica mite e piena di sole, i viali del Camposanto sono stati gremiti fino al tardo pomeriggio da una folla compatta e silenziosa. Si calcola che circa 350 mila persone abbiano visitato le tombe dei loro cari, recando il tradizionale omaggio dei crisantemi.

L'Azienda Trasporti Municipali aveva disposto un servizio di emergenza; centinaia di vetture hanno fatto la spola sulle linee 9 e 12 e sui percorsi speciali che portavano da piazza Rivoli a da via Livorno, dalle tramvie alle stazioni di Porta Nuova e di Porta Susa.

Da stamane il Comune ha fatto deporre corone di alloro alla grande Croce centrale, al Campo della gloria, al Campo dei Caduti civili ed a quello degli ex-internati, alla lapide che ricorda gli israeliti morti nei campi di concentramento, al Martinetto e al Sacrario della Gran Madre di Dio. Altra corona è stata deposta stamani alla lapide murata sotto il portichetto del palazzo del Comune per ricordare i soldati caduti nella campagna del 1859. Nel cimitero di Sassi molte persone si sono recate in spontaneo pellegrinaggio presso la tomba della tre piccole Calambaro, morte avvelenate dai funghi.

In una tabaccheria di corso Regina

Cattura un ladro ma il complice riesce a fuggire con il bottino

Altri episodi - Arrestato un domestico infedele - Furto in una villa a Rosta - Con l'auto scaligiano una macelleria a Settimo

Il proprietario della tabaccheria di corso Regina Margherita 132, signor Luigi Tarditi, è riuscito, ieri pomeriggio, a catturare un giovane che, entrato assieme a un compare nel negozio con la scusa di comperare delle cartoline, si era impadronito di una cartella contenente una gran quantità di francobolli.

Mentre il tabaccaio cercava le cartoline, il complice allungava una mano sul bancone e afferrava la cartella. Ma il Tarditi, vista la mossa in uno specchio, con mossa fulminea piombava sul ladro e lo immobilizzava. Questi però aveva già passato la cartella al complice che usciva a precipizio e fuggiva su una «utilitaria».

Il giovane fermato veniva preso in consegna dagli agenti di Borgo Dora: è il commesso viaggiatore Leonardo Ghirardi, di 24 anni, residente a Milano. Egli si è protestato innocente, affermando che il furto era stato compiuto dall'altro giovane, che egli non aveva mai visto.

— Un giovane di 22 anni, Giuseppe Elliani, abitante in via Le Chiuse 1, è stato arrestato e denunciato per una serie di furti, compiuto come domestico dal signori Silvio ed Elio Dolci, agli aveva rubato alla metà loro abitazione, nella stessa via. Le Chiuse, sia nel loro ufficio in corso Galileo Ferraris 1, indumenti, oggetti d'oro, denaro. Parte della refurtiva è stata trovata al Monte di Pietà.

— Un furto è stato compiuto ieri, nella villa dell'ing. Enrico Guidetti Serra, consigliere di amministrazione del lanificio Borgosesia, situata in via 1° Maggio alla periferia di Rosta. L'ing. Guidetti Serra nel pomeriggio era venuto a Torino con la sua auto. Dalla villa si era assentata anche la governante: in casa non era rimasto nessuno.

I ladri, che avevano spiato le loro mosse, sono entrati nel giardino con una scala a pioli, l'hanno appoggiata al davanzale di una finestra, hanno rotto il vetro e sono entrati. Ma non hanno fatto grande bottino, forse perché disturbati dall'abbaiare di un grosso cane nero che appartiene al proprietario di una villa vicina.

Lo studio e la camera da letto erano a soqquadro; mancavano 7 mila lire che egli aveva riposto in uno stipo, un portafiori, una radiolina ed un po' di biancheria. Egli ha subito sporto denuncia alla «Volante» ed ai carabinieri di Rivoli.

— Ieri notte è stata forzata la saracinesca della macelleria di Matteo Martani, in via Regio Parco a Settimo. Sono stati rubati quarti di bue e di vitello ed un centinaio di chili di salumi per il valore complessivo di oltre 600 mila lire. Sembra che la refurtiva sia stata portata a Torino con un'«Appia» nera.

Mentre la madre è in cucina la figlia tenta il suicidio

In preda ad una crisi di sconforto ieri, verso le ore 13, la signorina Luisa Forno, di 20 anni, ha ingerito trenta pastiglie di sonnifero. E' stata rinvenuta priva di sensi nella sua stanza dalla madre che l'attendeva in cucina per il pranzo. A mezzo di un'autoambulanza della Croce Rossa la Forno veniva portata all'ospedale San Giovanni. Guarirà in una settimana.

Antonio Compagnoni che guidava la grossa «Humber»

Attraversava i binari in bicicletta

Ucciso dal tram in corso Francia

Un ciclista è stato travolto da un tram della linea 6. Le sventurato è stato raccolto ancora in vita e portato all'ospedale Maria Vittoria: aveva riportato la frattura del cranio e gravissime lesioni cerebrali. E' stato tentato un intervento operatorio, ma non è valso a strapparlo alla morte, che è sopravvenuta quattro ore dopo l'incidente.

La vittima è Dino Galeano, un meccanico di 56 anni, che abitava in via Viverone 2. Alle 10,50 di ieri mattina egli arrivava in bicicletta dalla via Salabertano ed attraversava il corso Francia per imboccare il corso Montenegro. Un tram guidato dal manovratore Alessandro Rista, di 36 anni, abitante in via Lancia 115, arrivava dal centro diretto verso il capolinea di Ponte Stradale. Data causa della sciagura sono ancora in corso le indagini, iniziate subito dopo dai Vigili Urbani dell'autoradio.

— Un giovane scooterista — Mauro Manzi, di 18 anni, abitante in via Valprato 5 — ha investito e ferito in modo gravissimo una donna che stava attraversando la via Monterosa all'incrocio con via Charabini. Si tratta della signora Giuseppina Gamerro, vedova Nocchi, abitante in via Aosta 121, la quale stava rientrando a casa dopo una visita ad una delle sue ville nella via Malone. Portata dalla Croce Rossa all'Astanteria Martini la donna è stata ricoverata con prognosi riservata per la frattura della base cranica.

— Un altro sinistro investimento è avvenuto ieri pomeriggio in via Orvieto angolo corso Brin. Il decoratore ventenne Manfredo Michetti, abitante in via Elva 9, ha urtato con il suo ciclomotore l'operaio Eugenio Ortaldi, di 49 anni, da Lauriano, che attraversava in strada a piedi. L'Ortaldi ha riportato la frattura della volta cranica per cui è stato ricoverato al Maria Vittoria con prognosi di 40 giorni.

Un bimbo ingoia un chiodo

Mentre giocava con alcuni coetanei nel cortile della sua abitazione, in via Tasso 18, ieri pomeriggio il piccolo Dario Garzano, di due anni e mezzo, inciampava e cadeva al suolo. Poco dopo era colto da conati di vomito.

Allarmata la madre si recava d'urgenza all'Ospedale infantile dove il medico di turno sottoponeva il piccino ad esame radiografico. Dalla caduta Dario aveva ingoiato un chiodo che si era messo in bocca per gioco. Egli è sottoposto a un intervento chirurgico.

SALONE DELL'AUTOMOBILE
LA LANCIA «APPIA»
Gomme Pirelli
sorteggiata ieri sera è stata vinta dal biglietto
1° estratto: serie CA n. 208518
2° estratto: serie CA n. 208417

SALONE DELL'AUTOMOBILE
Questa sera sorteggio di una ALFA ROMEO «GIULIETTA»
Gomme Michelin

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (peri-ricci) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica C.E.M., Torino, p.zza Solferino 19/7, telef. 54-903; Alessandria, via Vercovado 7, telef. 21-97.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, salotti poltrone, cucine. Facili. MOBILI CRAP - 18 RATE. Qualità, risparmio. Camera da 80.000, finelli da 28.000. Garibaldi 9 corr.

Nuove patenti

Si ricorda che fino al 30 novembre il rinnovo delle patenti è per i guidatori il cui cognome inizia con la lettera «B». Occorre presentare la patente in uso e tre fotografie recenti che potrete ottenere in otto minuti in Piazza Castello, 30 (chiosco).

Incontro di sindaci per il servizio di elicotteri Torino-Milano-Trieste

Il sindaco di Milano appena sceso all'eliporto tra il prof. Valletta e l'avv. Peyron

Provenienti da Milano con un elicottero «Vertol» a doppio rotore della capacità di 35 posti, sono giunti ieri mattina all'eliporto torinese «F. Cavallo» in piazza d'Armi, il sindaco di Milano prof. Ferrari, i sindaci di Verona e Bergamo, il vicesindaco di Trieste, il comandante della 1ª zona aerea gen. Pezzani, i presidenti delle Camere di commercio di Trieste e Venezia, il presidente della società «Elipadana» ed altre personalità. Ad accogliere gli ospiti erano il sindaco di Torino avv. Peyron, il presidente della Fiat prof. Valletta, l'assessore dott. Rosboch, il comandante Baricco e l'ing. Gabrielli dell'aeronautica Fiat.

Scopo dell'incontro: esaminare la possibilità di istituire regolari servizi di elicotteri fra i principali centri della Valle Padana. La prima linea in funzione (Milano-Malpensa-Lugano) ha dato buoni risultati. Ora si sta pensando alla Torino-Milano-Trieste. La società «Elipadana», che ha sede a Milano, dovrebbe entrare il capitale da 30 a 50 milioni. L'aumento verrebbe sottoscritto per 5 milioni da Torino (metà il Comune e metà la Fiat) e per 5 dalla città di Venezia e Trieste. Successivamente entrerebbero nella «Elipadana» anche le amministrazioni provinciali del Piemonte e della Lombardia.

L'elicottero è un mezzo di comunicazione agile che non richiede grandi impianti fissi a terra. Per questa sua caratteristiche si pensa di impiegarlo per collegare i centri importanti con le grandi aree che dispongano di aeroporti per linee intercontinentali, come quelli di Caselle e della Malpensa. Inoltre, in sede locale, si stanno studiando alcune linee di interesse commerciale o turistico: Torino - Cuneo - Nizza; Torino-Sestriere; Torino-Aosta; Torino-Genova-Ventimiglia.

Nei brevi saluti scambiati all'arrivo il sindaco di Milano avv. Ferrari ha auspicato la rapida realizzazione del servizio con elicotteri tra Torino e Milano ed ha rivolto un particolare ringraziamento al prof. Valletta per l'appoggio dato all'iniziativa. Durante la giornata gli ospiti hanno visitato la Galleria d'arte moderna e il Salone dell'automobile. Il sottosegretario on. Bovetti ha inviato una lettera di adesione ai progetti di sviluppo del servizio.

OGGI SANSOÉ OGGI
HOLLYWOOD-PRINCIPE
IN PRIMA VISIONE PER TORINO
Un film nato all'insegna della più fragorosa risata
TINA PICA - TINA DE MOLA - TOM FELLEGI - LIVIO LORENZON

La Sceriffa
con UGO TOGNAZZI
REGIA: R. MONTERO
DYALISCOPE
UN CAMPIONE DI COMICITA'
DISTRIBUITO DALLA MONDIAL CINEMATOGRAFICA

DOMANI al CRISTALLO
Un trionfo dell'arte, del colore e dello spettacolo
Orfeo NEGRO
Quanti film hanno avuto successo a Cannes? Però ha vinto il
"Primo Premio assoluto"
Orfeo NEGRO
Uno dei cari capolavori della cinematografia mondiale

Cine Teatro ALCIONI
OGGI
NEMO GARRE' RENATO D'ALBERTI
e
MILENA DREY
in
SIMPATICAMENTE
con
GRAZIELLA PALERMI
MARLEN DONATI
PINA GRESI
ALDO RALLI
DREY BALLET
i JAZZ BOYS
di IVANO FLORIS
FUORI PROGRAMMA:
DENNIS SHIRLEY
Il Mimo pazzo
SULLO SCHERMO:
NON PERDIAMO LA TESTA
con UGO TOGNAZZI e FRANCA VALERI
ORARIO RIVISTA:
Feriali: 16,15 - 21,15
Festivi: 15 - 18 - 21,15

MAFFEI
da OGGI
CHIAMATE MARIO 00666
di Falasio e Carilli
con
MARIO FERRERO
AURORA BANFI
CHIAMATE MARIO 00666
vi presenta dodici eccezionalissime telefonate: la sorbettina dello
STAR TUNIN BALLET
CHIAMATE MARIO 00666
vi rispenderanno insieme a
MARIO FERRERO
anche
GIANFABIO FOSCO
CLARA GESSAGA
GRAZIELLA ELLI
e la voce di «voci» di
MARIO MARCHETTI
CHIAMATE MARIO 00666
uno spettacolo dinamico e brillante per il debutto della «soubrette»
AURORA BANFI
ORARIO RIVISTA:
Feriali: 16,15 - 21,15
Festivi: 15 - 18 - 21,15
PREZZI NORMALI

NAZIONALE
OGGI

NUDA FRA LE TIGRI
AGFACOLOR
con MARGIT NUNCHE
Miss Europa 1956

MASSIMO - STATUTO
OGGI
DONNE CHE LACERANO I DIAFRAMMI DELLA RIPETUTA PER AMMANTARE LA PROPRIA BELLEZZA... E IL SANGUE DEGLI UOMINI SCORRE PIÙ IN FRETTA PER MASCHERARE I MARCHIAFUEGO DELLA CITTÀ... E LA NOTTE DI PARIGI...
LA CASA di madame Kora
con ANTONELLA LUALDI
ROBERT HOSSEIN
MICHELE CORDOUE
JEAN HAVEN

SUPERCINEMA
MASSAUA
OGGI
IN PRIMA VISIONE

RUTH ROMAN
LA PECCATRICE DEL DESERTO
OTELLO TOSO
AKIM TAMIROFF
GIANNI MUSY
ARNOLDO FOÀ

OGGI ARLECCHINO OGGI
Le Confessioni del filibustiere Felix Krull di THOMAS MANN

Tratto dal volume "Confessioni di Felix Krull" edito da Mondadori

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
Un grande film di fama internazionale a Colori
Uno spettacolo indimenticabile
IL SEPOLCRO INDIANO
con DEBRA PAGET - WALTHER REYER
E MOLTI ALTRI ATTORI
Giorni 1 - 3 - 4 Primo episodio "La tigre di Eschnapur"
Giorni 5 - 6 - 7 - 8 Secondo ed ultimo episodio IL SEPOLCRO INDIANO

CINE TORINO ULTIMO GIORNO
RIFIFI FRA LE DONNE
NADIA TILLER - ROBERT OSSEIN
Più violento attaccante e potente del primo RIFIFI
ATTENZIONE! ATTENZIONE!
DOMANI il film più spregiudicato dell'anno
COSTA AZZURRA
ALBERTO SORDI - GIOVANNA RALLI

a Torino
Astoria
presenta
E' un disco e fa giri
UN NUOVO GRANDE SUCCESSO DI
PAUL ANKA
«PUT YOUR HEAD ON MY SHOULDER»
COLUMBIA
Chiedetelo nei negozi segnati di piazza Castello 9 e di via Nizza 9

Omino in autobus

Questa l'ho vista ieri l'altro. Al capolinea sul viale, c'è, ad aspettare l'autobus, un uomo basso e grosso, sui sessant'anni, con un abito marrone scuro alquanto gualcito, la cravatta nera, un cappello mercio — un omino.

Fa una leggera reverenza, appena appena, quindi socchiude gli occhi e si porta la mano sulla fronte.

O chi ha salutato? Mi guardo intorno. Non può aver salutato che me, poiché non c'è alcun altro vicino. Ma, per quanto cerchi di ricordare, non mi viene in mente chi possa essere, non ne ho la minima idea. Mai visto e conosciuto. Be', potrebbe avermi conosciuto lui, come potrebbe anche avermi scambiato con un'altra persona. Senonché, quand'egli si toglie la mano dalla fronte e apre gli occhi, mi guarda indifferente né da alcun segno di conoscermi. Va e viene quattro o cinque volte, fra l'estremo del marciapiede e il cartello della fermata dell'autobus, e ora sorride, ora diventa improvvisamente scigliato. Nel momento che è scigliato si ferma, come se qualche cosa gli impedisse materialmente di muoversi, e lui potesse meglio raccogliersi, riflettere, superare la difficoltà sopraggiunta tutt'a un tratto, sbrogliare una matassa. Cerca (e chiede), allora, silenzio: con l'indice che si è messo sulla bocca, a tapparla a sé e agli altri. In quel silenzio, forse, i pensieri si distendono, si chiariscono, l'aiutano. Ecco, ora che è stato aiutato può riprendere a passeggiare. Infatti ha il volto sereno, la pupilla chiara, sorridente: con una mano si accarezza una gota; e poi destra e sinistra se le gira sul dorso, con le dita intrecciate. Accenna a fischiettare ma s'interrompe subito, ché è arrivato l'autobus.

* *

Non lascia nessuno fermare la vettura e, precipitatosi su, incalza il fattorino che non gli dà retta e, intento al conteggio della «gita», regge con la mano un taccuino alquanto logoro su cui segna dei numerini con una matita che inumidisce con la saliva, riportandosi, di tanto in tanto, al blocco dei biglietti, collocato sulla tavoletta antistante.

Ma l'omino s'impazientisce, ha fretta; prende, con le monete già pronte, sul braccio del fattorino. Questi perde le staffe, alla volta: «Un momento, per favore, le ho detto. Non vede che sto facendo dei conti? Mi lasci finire».

L'omino borbotta fra i denti; poi si guarda intorno, sorridente. Ma le sue rassegnazione dura poco: ricomincia a premere sul braccio del fattorino.

«E va bene. Ecco il suo biglietto. E' contento, ora? Vediamo un poco se si può lavorare un minuto in pace».

L'uomo ritira il biglietto, lo infila alla svelta nel taschino della giacca, dietro il fazzoletto; e si dà da fare, quasi a gomitate, a raggiungere il seggiolino più prossimo alla porta d'uscita. Sembra che debba fendere una folla; e, invece, siamo in due in tutta la vettura, lui avanti ed io dietro.

Si è accomodato, e ora si stira i pantaloni: guarda me e sorride. Ma no, sembra che sorrida a me; ormai so di non conoscerlo e che nessuno lui mi conosce. Tira dalla tasca della sottoveste un grande orologio d'argento, la famosa «cipolla» che usava una volta: la fissa a lungo, come se non sapesse leggere su quel quadrante. Riposa l'orologio, guarda fuori del finestrino. Si rigira, si alza, si dà con la mano un colpo sulla fronte come se avesse dimenticato qualcosa, diventa rosso paonazzo, si risiede.

Ora sono i vari avvisi pubblicitari che pendono dal soffitto della vettura: quello per la carne in scatola, per le lame di rasoio, per il sapone. Finalmente si rialza, diretto verso una locandina di cinematografo, staccata ad un filo dell'asta metallica. Legge attentamente quel che è scritto nel cartoncino: qua e là s'interrompe e riflette, poi riprende la lettura e la segue con l'indice sulle righe. Magoà qualche cosa; ma l'autobus si muove, e lui, preso alla sprovvista, va per traballare.

* *

Nel frattempo un giovane ha occupato il posto sceso dall'omino presso la porta d'uscita. Lui se ne è accorto, e porta lì lo sguardo, fra incredulo e disorientato. O come è stato possibile? — par che dica; poi scruta gli altri viaggiatori, come se volesse spiegare quel che è accaduto, esprimere le sue ragioni, magari ascoltare le loro risposte, i loro suggerimenti. Ora li osserva uno per uno, come se non si fidasse della collettività o temesse di non esser compreso dalla folla. Ho l'impressione che nessuno gli badi; e forse, a un certo punto, deve averla anche lui, ché lo scorgo con la testa abbassata sul petto, un po' dondolante, sfiduciato. Sembra che mediti, che rimugini qualche cosa. Infatti quando rialza il capo, è fresco, come se si fosse destato da un lungo sonno e si sentisse del tutto riposato.

Ora non guarda più dentro la vettura; guarda dal finestrino, e, a mano a mano che si passa per un luogo o per un altro, il suo volto assume un'indefinibile eloquenza. Par che saluti un palazzo; che s'intenerisca verso un monumento; che sia preso dalla nostalgia alla vista di un parco; che sorrida a una bella donna; che si perda dietro il ragazzino con la cartella dei libri; che sia dominato da una preoccupazione, nei pressi di un ufficio. Si sporge per quanto può, nel tentativo di arrivare con l'occhio in vetta a un campanile. Aggrotta le ciglia. Ha un'aria vaga, come se non pensasse più a nulla, in vacanza. Quindi contempla il panorama come si presenta, magnifico, alla svoltata. Sorride. Muove le labbra, mormora qualche parola. Ponta l'indice all'altezza del primo bottone della sottoveste; e, quasi vergognoso di essersi fatto accorgere, fa scivolare lentamente la mano lungo il fianco, finché la ripone nella tasca dei pantaloni.

Adocchia un sedile vuoto, e fa per avvicinarsi; poi una giovinetta, più svelta di lui, vi arriva prima. Lui si appoggia alla spalliera di quel sedile ormai occupato, e fissa la fanciulla a lungo, con uno sguardo fra di padre, di giustiziere e di amante. Ma la fanciulla schiva quello sguardo e non si alza; apre la borsetta e tira fuori un giornalino illustrato, cui dedica molta attenzione.

L'omino resta in asso, deluso. Perde ogni speranza, evasa di qualche passo, e, passo dietro passo, arriva all'uscita.

Si volta e dà uno sguardo compiaciuto su tutti i viaggiatori; direi che fa dei calcoli, e, infatti, procede a dei conti con le dita della mano. Ma il medio della sinistra s'interrompe; e col pollice e l'indice della destra lo scuote.

Che è successo? Un blocco nell'ingranaggio? Forse. L'omino tentenna la testa e, lì per lì, non badi che è arrivata alla fermata che l'interessa. Quando se ne avvede, si precipita. L'autobus si è mosso, e lui mia: «Un momento, un momento. Ma, insomma, che modo è questo?». Il conducente reagisce; lui risponde. Corrono delle parole forti. Il conducente si alza, l'omino sta per lanciarglisi contro. I passeggeri intervengono per separare i due contendenti. L'omino perde i lumi e pronunzia una parola oltraggiosa. Una guardia interviene, lo prende per un braccio: «Venga con me al commissariato». L'omino non ne può più e si rivolta alla guardia. Ne sopravviene un'altra, di rinforzo; e tutt'e due lo portano via di peso.

Luigi M. Personè

Dichiarazioni del sen. Medici sui nuovi programmi d'esame

Padova, lunedì mattina.

Ricevendo ieri a Padova una rappresentanza di studenti dei Licei e degli Istituti tecnici e magistrali, il ministro per la Pubblica Istruzione, sen. Medici, ha confermato «essere sua profonda convinzione che i nuovi programmi rappresentano un vantaggio per i giovani, e ciò perché, mentre negli anni scorsi l'esame comprendeva oltre al programma del terzo anno i necessari riferimenti alle materie degli anni precedenti, con il recente decreto si riduce, da un lato, l'inevitabile rischio insito nel concetto stesso di esame, e, dall'altro, si garantisce in maniera assoluta il candidato contro l'imprevisto».

«Questa certezza — ha aggiunto il Ministro — sarà ancora più apprezzata dai giovani se avranno fiducia nella mia formale promessa di applicare i programmi con gradualità. Ma per far ciò — e farlo bene e magari con generosità — è necessario che i giovani sospendano queste irragionevoli manifestazioni contro le quali non è possibile, a tanto meno dignitoso, prendere provvedimenti che sembrerebbero odiosi.

Jayne Mansfield, che ha preso parte alla trasmissione televisiva «Il musichiere» quale ospite d'onore, è ripartita ieri pomeriggio per Londra. L'attrice ha detto che tornerà a Roma nel prossimo gennaio per interpretare il film «Ercole e i suoi amori» insieme al marito. In un noto club della capitale, Jayne e il marito, Mike Hargitay (a destra) si sono congratulati con i futuri sposi Georgia Moll e John Barrimore jr. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il duplice delitto dell'industriale marsigliese

Usò lo stesso coltello per uccidere moglie e amante

La signora aveva chiesto il divorzio ed egli insisteva affinché l'amica andasse a stare con lui - Avutone un rifiuto, l'aveva colto una crisi di pazzia - Forse sopravviverà alle gravi ferite riportate schiantandosi con l'auto contro una roccia dopo i due omicidi

dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

I chirurghi dell'ospedale di Marsiglia sperano di salvare il ricchissimo industriale André Court de Payen, di 42 anni, raccolto sabato pomeriggio sulla strada fra Marsiglia e Cassis con una gravissima frattura al cranio, ma la polizia non ha ancora potuto interrogarlo per sapere se si tratta d'un infortunio oppure di un tentativo di suicidio dopo il duplice assassinio che egli aveva commesso poco prima uccidendo l'amante, Odette Mottard, di 35 anni, e poi la moglie, Pierrette, della stessa età.

La tragedia ha provocato vivissima impressione in tutta Marsiglia, dove i protagonisti sono conosciutissimi in ogni ambiente e la polizia indaga sui motivi che hanno fatto agire l'omicida.

Vi è un solo testimone di un primo assassinio, cioè quello della bellissima Odette: è una povera donna che raccoglieva la cartaccia, gli stracci, i pezzetti di ferro per rivenderli, su un terreno abbandonato vicino all'ippodromo, luogo deserto frequentato soprattutto dagli innamorati. La donna aveva visto un'auto «due cavalli» passare a velocità ridotta tra i viali alberati e si era accorta che nella macchina una coppia discuteva con animazione.

Tutt'a un tratto vide l'automobile fermarsi e da essa uscire una giovane donna che si metteva a correre urlando, inseguita da un uomo con un coltello in mano. L'uomo la raggiunse e le piantò la lama nelle spalle, accanendosi sulla vittima. Poi risalì sulla macchina e partì a tutta velocità.

La cronaca corre fino a un'osteria poco distante e dice al personale di telefonare alla polizia, che arrivò poco dopo. La giovane donna era morta e su di essa non c'era alcun documento d'identità. Non era la prima volta che una donna moriva assassinata in quei boschetti e la polizia credette di principio di trovarsi di fronte al delitto di un sadico, ma ciò che accadeva successivamente la faceva abbandonare tale ipotesi.

Mentre si svolgevano infatti le prime indagini, la polizia veniva avvertita telefonicamente che l'industriale André Court de Payen aveva accoltellato la moglie ed era fuggito sulla sua automobile: una due cavalli. L'uxoricidio non aveva avuto testimoni. Uno dei figli aveva udito soltanto un grido, era accorso, e aveva trovato la madre distesa per terra mentre il padre fuggiva. Il bambino correva alla farmacia vicina, e mentre la moglie del farmacista telefonava alla polizia, questi seguiva il piccino alla bella villa Surlane, dove si era svolto il fatto. La signora Pierrette Court de Payen aveva il petto squarciato da una tremenda coltellata e spirava mentre il farmacista le tastava il polso. Per terra, sparso di sangue, c'era un lungo coltello.

La polizia constatò poco dopo che si trattava della stessa arma con cui era stata assassinata la sconosciuta dei boschetti vicino all'ippodromo, o ciò facilitò l'identificazione, quando inoltre note le relazioni adulterine dell'industriale, che aveva indotto la moglie a chiedere il divorzio.

Gli uffici di gendarmeria della regione si mettevano subito alla ricerca dell'assassino, che venne trovato alle 14,30 del pomeriggio di sabato gravemente ferito. La «due cavalli» si era sfasciata contro una roccia sulla strada di Cassis e il contatore era rimasto bloccato alla velocità di cento chilometri orari, eccessiva per una macchina così modesta. Non si sa però se l'industriale si sia gettato volontariamente contro il muro oppure se la macchina sia sbandata.

Da due anni egli era l'amante di Odette Motiard, che aveva conosciuto mentre era cassiera in un bar della Canebière. La giovane donna era maritata e madre di un bambino di dieci anni, ma il marito ignorava la condotta della moglie e la coppia sembrava molto unita. L'industriale André Court de Payen, uomo elegantissimo e sportivo, presidente della federazione nazionale di colombofilia, era innamoratissimo dell'amante ed è probabile che abbia insistito affinché abbandonasse il marito e il figlio per andare a stare con lui, dato che la moglie stava per lasciarlo avendo chiesto, come s'è detto, il divorzio.

Avendo forse ricevuto un rifiuto, egli era stato colto da una crisi di pazzia provocata dalla passione e aveva accoltellato la giovane donna. Poi aveva voluto uccidere anche la moglie, forse per punirla di avergli fatto perdere le illusioni sui sentimenti della amante.

Ma questo sarà per ora ipotesi. Soltanto l'industriale, quando sarà possibile interrogarlo, potrà chiarire i motivi del suo duplice assassinio.

Loris Mannucci

Morto il Rettore Magnifico dell'Università di Pavia

Pavia, lunedì mattina.

All'età di 76 anni è morto ieri improvvisamente, in seguito a paralisi cardiaca, il Rettore magnifico dell'Università di Pavia, prof. Plinio Fraccaro. L'illustre studioso è stato sorpreso dal male mentre si trovava al tavolo di lavoro nel proprio studio al palazzo dell'Ateneo, verso le ore 11,30 di ieri mattina.

Il prof. Fraccaro, storico di indiscussa fama, era socio dell'Accademia dei Lincei ed era stato laureato «honoris causa» all'Università di Oxford. Docente di storia romana presso l'Università di Pavia fin dal 1915, il prof. Fraccaro fu in seguito preside della facoltà di lettere e filosofia fino al 1943, anno in cui lasciò la nostra città per farvi ritorno solo dopo la Liberazione.

Uomo di profonde convinzioni democratiche (nel dopoguerra fu anche consigliere comunale), egli era autore di numerose opere storiche. Particolarmente famosi sono i suoi saggi sulla storia romana e sui Gracchi. Negli anni del reitorato — ricopriva l'alta carica accademica da più di dieci anni e doveva essere posto a riposo entro il prossimo anno — egli si era dedicato al potenziamento degli istituti universitari, curando il rimodernamento e l'ampliamento del palazzo dell'Ateneo. Aveva istituito, accanto ai Ghislieri e al Borromeo, altri due collegi universitari, il Cairoli e il Castiglioni-Brugnatelli, questo ultimo solo per studentesse. Ultimamente si era dedicato allo studio del progetto di un quinto collegio. Voleva fare di Pavia una città universitaria sul tipo della consorella città inglese di Oxford.

La morte lo ha colto mentre stava stilando la prolusione che avrebbe dovuto tenere il 5 novembre prossimo nell'aula magna dell'Università, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico.

Ha celebrato i 100 anni il 21° Reggimento fanteria

Asti, lunedì mattina.

Cento anni or sono, in Piemonte, veniva costituito il 21° Reggimento fanteria «Cremona». I suoi battaglioni furono formati con la maggior parte del Reggimento «Cacciatori della morte». Ieri mattina il reggimento ha celebrato la ricorrenza e la festa della bandiera, che vuole ricordare un fatto d'arme della guerra 1915-18: la battaglia di Jamiano. La celebrazione è avvenuta nel cortile della caserma «Colli di Felizzano», presenti il gen. Di Marco, comandante della Divisione «Cremona», il vice-prefetto dott. Rusmini, il sindaco avv. Viale, il vescovo mons. Cannonero e altre autorità.

Intervista con l'operaio cui è stato ricucito un arto

"La gamba per ora non la sento ma mi basta di vederla attaccata,,

Billy Smith racconta come gli era stata troncata: "Un gancio di gru mi piombò addosso, me la recise come fosse una mannaia,, - Ora ci vorrà da uno a tre anni prima che la gamba possa reggerlo - Nel frattempo l'operaio studierà per diventare ragioniere

dal nostro corrispondente particolare

Los Angeles, lunedì mattina.

Un giorno della settimana scorsa un giornale di Hayward rivelò una delle più sensazionali operazioni chirurgiche che fossero mai state tentate: tre chirurghi avevano risolto ed iniziato una gamba prontamente amputata a Billy Smith, un operaio di 24 anni. Sebbene ci vogliano un anno e probabilmente tre prima che i risultati della operazione, durata quattro ore e mezzo, possano essere completamente valutati è la prima volta nella storia della chirurgia in cui si abbia notizia della cattura di una gamba umana.

Per quanto riguarda il risultato finale, il mondo della scienza non può che attendere a vedere a Billy Smith deve fare altrettanto. Ma intanto che cosa pensa Smith dell'operazione? Come trascorre le sue giornate e quali sono i suoi progetti per il futuro?

Per avere una risposta a queste domande ci siamo recati all'ospedale di Hayward dove lo Smith giace in un letto con la gamba destra ripetutamente sollevata, ad una altezza superiore del cuore per evitare una eventuale embolia, cosa sempre possibile, come hanno dichiarato ieri i tre chirurghi che hanno compiuto l'eccezionale intervento.

Smith si sveglia lentamente, quasi con timidezza. «Mi hanno detto che quei dottori hanno fatto per me una cosa miracolosa e certamente lo credo. Mi rimetto assolutamente finché, dopo l'incidente, non mi portarono all'ospedale. Non ero nelle condizioni di pensare molto, ma sapevo che era una faccenda molto brutta. Ero ormai rassegnato a perdere la gamba».

Il 28 luglio scorso Smith stava lavorando in una fonderia al rifacimento di una intercapedine interna di un forno per la fusione del metallo quando improvvisamente il gancio di una gru si è abbattuto su di lui. «I miei compagni mi gridarono qualcosa per avvertirmi del pericolo che correvo ma mentre mi giravo il gancio mi ha colpito gettandomi riverso sulla bocca del forno: mi ha tagliato la gamba come se fosse stato una mannaia».

La gamba destra di Smith era rimasta recisa completamente otto centimetri sopra il ginocchio: solo una striscia di pelle di cinque centimetri l'univa ancora al tronco.

«Non ho perso conoscenza — ha continuato l'operaio — e mi sono reso immediatamente conto che la gamba era perduta». Un'ora dopo si trovava all'ospedale «Eden» di Hayward dove gli venne somministrato dell'anestetico. Billy Smith dormì per molte ore. Mentre veniva trasportato nella sala operatoria un chirurgo chiamò un altro specialista. I due esaminarono la gamba penzolante. Controllarono le reazioni di Smith e chiamarono a consulto un altro specialista. I tre medici, che vogliono tuttora conservare l'anonimo, presero la loro decisione storica. «Perché non cercare di ricongiungergli la gamba?», disse uno dei dottori. «Il paziente non ha nulla da perdere tranne che la gamba». Il terzo medico ha affermato che nulla di quanto è stato fatto al paziente gli ha nociuto.

«Quando mi svegliai vidi che la gamba era ancora al suo posto. Non credevo ai miei occhi. Ero convinto che me l'avrebbero staccata del tutto. Rimasi attonito, incredulo ma felice. Nella parte tagliata dall'arto non ho ancora sensazioni. Sento qualcosa solo al di sopra della coscia. Ma i medici mi hanno detto che in tutti modi bene fra qualche anno riprenderò a muoverla e le sensazioni ritorneranno, almeno parzialmente. Fra un anno la mia gamba potrà già reggermi. Una porzione di pelle del braccio destro mi è stata tolta per effettuare la cattura. Nel passato non mi ero mai servito del braccio sinistro ma sto imparando ad usarlo ed ogni giorno faccio progressi», ha esclamato l'operaio mentre si accendeva una sigaretta con la mano sinistra. «Una persona può imparare a fare tante cose che non aveva mai creduto che gli sarebbero riuscite».

«Prima dell'incidente — ha continuato — non riuscivo a stare seduto dieci minuti. Mi sembrava d'impazzire a stare fermo. Adesso faccio delle cose che non ho mai fatto quando mi poteva muovere. Ad esempio leggo e studio. Avevo sempre desiderato studiare la matematica perché mi ha sempre appassionato, ma non avevo mai avuto il tempo e la fermezza per farlo. Adesso la studio e sto facendo progressi. Certe persone pensano che la cifra siano una cosa noiosa ma tutto sta ad affezionarsi. Adesso i numeri mi affascinano e conto di imparare abbastanza per prendere un diploma di ragioneria. Certo che non tornerò più al lavoro manuale. Sono diventato un personaggio importante a tre mesi dal fatto, quando i giornalisti si sono interessati a me, ed ormai la cosa era talmente vecchia per me che credevo non costituisse più una notizia».

Tutte le curiose spese dell'operazione e della degenza che dovrà protrarsi ancora per parecchio tempo sono state pagate dalla assicurazione sociale. «L'unica spesa che ho avuto — ha continuato Smith — è stata quella dell'acquisto di un televisore. Quando non studio mi piace vedere i "gialli" e i programmi di varietà. Sto diventando un uomo sedentario mentre prima ero uno sportivo, ma c'è del buono anche così».

Relazioni sentimentali?

«Nulla di definitivo. Mi le ragazze mi stanno più attorno adesso di prima». Che cosa pensa durante le lunghe ore a letto? «Grandi cose. Il mio cervello non ha mai funzionato tanto. Credo che quando uscirò di qui la mia personalità sarà del tutto diversa da quando vi sono entrato».

e. j.

L'operaio ventiduenne Billy Smith al quale è stata innestata una gamba (Radiofoto)

Al congresso dei lavoratori della G.I.A.C.

I giovani e il matrimonio

Il card. Cento afferma la necessità di adeguato provvidenze a favore di coloro che desiderano creare una propria famiglia

Roma, lunedì mattina.

(m.) Si è aperto ieri mattina con una relazione introduttiva del card. Cento il XII congresso dei lavoratori della Gioventù di Azione Cattolica (G.I.A.C.) interamente dedicato a una approfondita inchiesta sul problema delle provvidenze prematrimoniali a favore dei giovani. Questa inchiesta è stata condotta da circa 130 mila giovani che hanno distribuito oltre 700 mila questionari dei quali sono state raccolte e opportunamente classificate ben 300 mila risposte.

Il problema economico che oggi assilla numerosi giovani alle soglie del matrimonio è stato ampiamente illustrato dalla prolusione del cardinale Cento al 600 delegati della G.I.A.C. provenienti da ogni parte d'Italia. «La mia lunga esperienza di assistente di parrocchi, di vescovo» di nunzio apostolico in varie nazioni — ha egli affermato — mi ha messo in contatto con folte schiere di giovani operai, che, giunti all'età matura, quando le esigenze fisiche e spirituali facevano loro sentire impellente il desiderio di creare una propria famiglia, vedevano frapporsi tra questo nobile desiderio e la sua realizzazione un ostacolo spesso insuperabile: la mancanza, cioè, di una proporzionata situazione economica».

«Una società bene regolata, uno Stato che si ispiri a principi sanamente umani e schiettamente cristiani — ha quindi affermato con forza e autorità il porporato — non possono disinteressarsi di questo problema, ma hanno, anzi, il dovere di prendere a cuore le sorti di questi giovani: disinteressarsene egoisticamente sarebbe omissione imperdonabile. A esso non sono rimasti insensibili neppure i legislatori che nella Costituzione della Repubblica Italiana hanno inserito l'art. 31 così formulato: "La Repubblica agevola con misure economiche ed altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo".

Il cardinale Cento ha concluso auspicando delle disposizioni legislative adeguate, che la Costituzione prevede ma che ancora oggi non hanno trovato applicazione: «Una legislazione sociale — egli ha detto — che sia all'altezza dell'ora attuale, che abbia il giusto concetto della personalità umana e dei diritti ad essa inerenti, ha l'obbligo di sopperire a certe necessità, nelle forme e misure che le riserva del Paese consentono».

I lavori del congresso si concluderanno mercoledì prossimo, con l'approvazione di un manifesto indirizzato al Papa ed alla alta autorità statali.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RIVISTE

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Berlolo, tel. 53-113
Teatro della Gioia: Riposo.

Saloni Internazionali dell'Automobile: dalle ore 9 alle 22.

Circolo Artisti (via Bogino 9): Mostra Matteo Olivero 16,30-18,30
La Bussola (v. Po 9): Mostra personale pittore Alberto Magnelli.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): Chiuso.
Promotrice Belle Arti, Valentino: Mostra sociale ore 10,12 e 15,30-19.

Chez Louis v. Tommaso 5 ore 22-4
Co'ambia Danse: 22-4 attrazioni.
Fassia: Café chantant, Medici 113
Le Perroquet (v. Gaito 15): Attrazioni, Orchestra Jean Willy.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La grande guerra» di Mario Monicelli, cinemascope con Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Folco Lulli e Silvana Mangano. Leone d'Oro Festival di Venezia. Ultimo ore 22.30.
Astor: «Artico selvaggio» tech. Walt Disney e «Tuffatrici giapponesi» tech. cinemascope Disney
Careo: «A qualcuno piace caldo» Marilyn Monroe, T. Curtis, Jack Lemmon, George Raft, P. O'Brien
Cristallo (tel. 650-150): «Vacanze per amanti» sceneggiatori, C. Webb, J. Wyman, St. John. Ult. giorno.
Doria: «La strada dei quartieri alti» con Simone Signoret, Laurence Harvey, Heather Sears.
Ideal: «Il grande circo» Scope tech. V. Mature, R. Fleming.
Lux: «Il generale Della Rovere» V. De Sica, Hannes Messemer. Leone d'Oro Festival Venezia.
Nepal: «Intrigo internazionale» visione tech. con Cary Grant, Eva Marie Saint e James Mason.
Orario: 14 - 16,50 - 19,20 - 22,10.
Romano: «Hiroshima, mon amour» di A. Resnais. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Viet. ai minori.
Vittoria: «Il giorno della vendetta» viatav. tecn. Kirk Douglas, Anthony Quinn, Carolyn Jones.

Artiston: «Storia di una monaca» tech. Audrey Hepburn, P. Finch.
Arlecchino: «Le confessioni del» Felix Krull» Horst Buchholz, Liselotte Pulver.
Augustus: «Lo specchio della vita» L. Turner, J. Gavin. Vi. 300.
Nazionale: «Nuda fra le tigri» tech. G. Siedman, M. Funke.
Torino: «Ritifi tra le donne» con Nadja Tiller, R. Hossein. Ap. 10.

Alessandro: «Sapolero indiano in epic. Tigre di Eschnapura colori. Debra Paget, W. Beyer.
Capitol: «Sapolero indiano in epico Tigre di Eschnapura colori Debra Paget e W. Reyer.
Fiamma: «L'8 agente Interpol» P. Van Eyck, Kramme, Fischer
Hollywood: «La scorrida» Scope, con Tina Pica e Ugo Tognazzi.
Metro: «Chiamate Mario 00666» Riv. M. Ferrero-A. Banfi 18,15 e 21,15. «Battellieri del Volga» tec.
Massimo: «Casa di Madame Korka Allegret, R. Hossein, Viet. minori
Principe: «La scorrida» Scope tec. U. Tognazzi, T. Pica, T. De Mola
Rossini: «La scorrida» Scope. Tina Pica, Ugo Tognazzi Ingr. L. 300.
Statuto: «Casa di Madame Korka Allegret, R. Hossein, Viet. minori

Adriano: «Senza famiglia» tech. Gino Cervi, Pierre Brasseur.
Alcione: «Non perdiamo la testa» Riv. Carré-Dalbert 16,15-21,15.
Agli: «Io li salverò» Ingrid Bergman, Gregory Peck.
La Perla: «Cielo giallo» con Gregory Peck e Anne Baxter.
Regina: «Peccatrice per signora» Fernandel, Koscina, Tognazzi

Asti «Inferno di ghiaccio». Ap. 10
Milano: «Lulù tra gli uomini» e «Bambola cinese». Ap. ore 10.
Olimpia: «Giungla d'acciaio».
Ivi: «Ragazze senza nome» con Mamie Van Doren, L. Nelson.
P. Nuova: «Agguato grande Canyon, F. Nuova Agguato grande Canyon, «Angelo scese Brooklyne. Ap. 10.
S. Felice «24 ore a Scotland Yard» Jack Hawkins, D. Foster.

Reposta: «Sergente d'ispezione» Mario Riva, Eleonora Rossi.
Giardino: «La legge» con G. Lollobrigida, T. Moreland, Vict. min.
Italiano: «Spada di d'Artagnan» tecn. G. Baker, S. Syms.
Miralfieri: «La chiave».
Vinaglio: «L'uomo della valigia» tecn. George Montgomery.

Araldo: «Il ponte sul fiume Kwai» scope tech. con William Holden e Alec Guinness. Orario: 13,40-21,50.
Eliseo: «La dove il sole brucia» tecn. P. Wayne, J. Craig.
Fréjus: «Diabolico avventuriero» scope G. Sanders, Da Carlo, Gabor
Nuovo: «Venere indiana» tecn. Barton Mc Lane, James Craig.
S. Paolo Eltore di cielo, Schiaffino

Belgio: «Storia del West» tecn.
Carallo: «Non c'è tempo per morire» tecn. scope V. Mature.
Eridano D/1237 dipartim. criminale
Ozopa: «Il ritorno di Hardy».
Radium: Canto nel deserto. Vita V. Vemis: «Sfida alla città morta» tecn. Robert Taylor.

Astra: «La dove il sole brucia» tecn. P. Wayne, J. Craig.
Borsini: «Verrei volare» Forby.
Chiesrio «Il spio dell'unione» tec. Pier Parker, segue «Uomini contro l'Artide» technicolor.
Elios: «Da della prateria» tecn.
Europa: «Tesoro corsaro» colori.
Excelsior: «Furia Holliday» tecn. Bob Hope, Fernandel, A. Ekberg
Massaua: «Peccatori del deserto» colori. Ruth Roman, Akim Tamiroff, O. Tmo. La visione Torino.
Odeon: «Antonio feminine» scope tecn. Rody Lamarr, J. Sterling.
Star: «Cavalieri del diavolo» col. G. M. Cannis, Frank Latimore.

Adua: «L'incendiario» S. Baker.
Aurora: «Tentazione diaccusa Tyrone Power e Mariene Dietrich
Bresoia Sangue del vampiro. Vici.
Edelweiss: «Picare nera».
Fortina: «Primo uomo nello spazio
Maier: Come Eva più di Eva. col.
Nord: «Francina» scope tecnic. Mel Ferrer, Diana Wynter.
Palermo Sally parenti picchiatelli
Sestalo: «3 minuti di bomba».
Zenit Birra ghiaccista Alessandria

Cabiria: «Impiegazione all'alba»
Colosseo: «Cielo di fuoco» Gregory Peck, H. Mariaux. Solo sogni.
Continental: Europa di notte, tec.
Fiera: «Mezzogiorno di fifa» tec. Jerry Lewis, Dean Martin.
Italia: «Fascino del palcoscenico
Medenac: «Trafficanti di Hong Kong» e «I violenti» technicolor.
Piemonte: «Re della giungla» con Buster Crabbe e Frances Dee.
S. Carlo: «Safari nel tropico.
Spada: Duello con la morte. A. 15

Diana: «Colosso di New York»
Dora: «Giungla dei violenti».
Roma: «Stanza bloodata 713».

Alba: «La tigre» technic. supe, Stewart Granger, Anthony Steel.
Ambra: «Testimone oculare».
Apollo: «I indrio Tutò, G. Ralli, canta Buscaglione.
Ideale: «I 10 Comandamenti» tech., Huston, Heynon. Ap. 17, ult. 21.30
Lavanto: «Chiamate Nord 777».
Odeatro: «Furia d'amare» Flynn
Spiendor: «Esecuzione al tramonto» tech. J. Agar, M. Van Doren.

Ribalzoni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ideal. Astor, Doria, Corso, Nuovo Romano, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Bilos, Fiamma, Piemonte, Flora, Colosseo, Teatro Stabile (abbonamenti all'Enal). Abbonamenti stagione lirica Teatro Regio, Salone dell'Automobile (biglietti all'Enal).

Gli Astri: Luna in Sagittario in trigono a Urano. Sorprese ed energie che daranno delle risoluzioni repentine, spacie per la posizione sociale. Soddisfazioni sentimentali e conquista morale che concede la forza di andare oltre. Tipi: **Ariete, Leone e Sagittario.**

Ariete: Soddisfazioni sentimentali, conquista spirituale che dona forza. Saranno da prendersi in considerazione le ore fra le 9 e le 11.

Leone: Malintesi perturberanno della vita affettiva. Gelosie e discussioni sataniche. Verso sera le cose cambieranno in meglio ed avrete delle soddisfazioni durature.

Sagittario: Avvenimenti da scrutare. Situazione stazionaria ore dovrete impegnare tutte le vostre energie. La tenacia vi darà frutti meravigliosi. Sapetate regolare a dovere ogni vostra mossa, ogni vostra azione.

Pronostici per tutti gli altri segni dello zodiaco: Toro: per tutta la mattinata dovrete stare con i nervi distesi. Cercherete di sapere, scrutare. Gemelli: entrate e movimenti finanziari. Sappiatevi regolare per avarne un vantaggio. Cancro: cose interessanti da scoprire, ordinate la corrispondenza. Bilma e riconoscimento. Vergine: insinuazioni provocate dalla gelosia di una persona. Dovrete schiacciare gli amici. Bilancia: soluzione di un caso che da tempo vi tormenta. Scorpione: non disperatevi, avete ancora buone carte in serbo Capricorno: Siete immersi in un mare di bonaccia provvidenza. Acquario: un piano di situazione complicata, ma che in compenso vi darà soddisfazioni. Pesci: tenetevi saldi sulle posizioni, perché vi saranno avversari.

F. Fiandisani

Un passo avanti del granata nella classifica della serie B

Il Torino con Virgili in gran forma supera facilmente il Taranto: 4-0

Due goals del centravanti dei torinesi che balza al primo posto nella graduatoria dei marcatori

Gli occhi fissi su quanto accadeva in campo, le orecchie tese ad ascoltare la cronaca da Praga attraverso le radio portatili, si è seguita a strappi e sussulti questo strano incontro Torino-Taranto.

Mentre le due squadre facevano il loro ingresso lo speaker annunciò il goal di Lojacono in Italia-Cecoslovacchia. Gli applausi di benvenuto, per i granata e cavallini tarantini, si fusero con l'entusiasmo scatenato dal vantaggio raggiunto dalla Nazionale. E un tiro a lato di Virgili trovò un contrappeso nell'annuncio di un salvataggio effettuato a un migliaio di chilometri di distanza dal portiere Burton. La partita internazionale si è fusa così con quella di serie B, solleticando anzi gli spettatori dalla monotonia dello spettacolo minore. Nonostante il largo punteggio Torino-Taranto non è stato infatti né bello né divertente. Troppa differenza di classe e di peso agonistico tra le due compagini.

I granata avrebbero vinto largamente anche se lo sbaglio del portiere Malacarne non avesse favorito il loro primo goal.

I rossoblù si erano schierati senza alcun accorgimento difensivo. Mantenevano abbastanza bene il metà campo, ma per l'attacco non bastava la regia dell'ex-granata Giammarinaro o nella difesa Giorgi, mediocrissimo in rincorso (il titolare è Pontrelli che ieri giocava in terzino per sostituire un infortunato), oltrepassa al. la presa con un Virgili più scatenato che mai.

Il Torino, quasi per colmo di ironia, aveva invece iniziato tenendo Lancioni libero, Bearzot arretrato e Pala destro Ferrini portato sulla linea dei mediani. Come punte quest'ate erano rimasti Virgili, Crippa e Mazzero. Moschino, giocava anche l'anno scorso nel Novara: in posizione di centravanti arretrato, pronto a lanciare il compagno smarcato (ma ieri Moschino non era in giornata favorevole, ed i suoi lanci difettavano di precisione e di forza).

Dopo un quarto d'ora di gioco mister Sankey si accorse che la tattica prudenziale adottata un omaggio troppo vistoso per la modesta pericolosità dei tarantini. Riportò le pedine granate al posto giusto e si poté assistere finalmente ad una mezz'ora di nuova opera. Molte le fasi interessanti, ma poche le azioni conclusive se si eccettuano alcune agrappate dall'ala sinistra Ferrarese e un pallone che ha raggiunto Ferrini «in contropiede» cioè in modo da non poter essere sfruttato per una deviazione in rete.

Al quarantaseiesimo minuto Crippa fece partire da una ventina di metri un tiro piuttosto forte. Malacarne, ben piazzato, si oppose ad un intervento di ordinaria amministrazione, ma ecco intervenire la sfortuna. Il pallone schiacciato dalle mani del portiere, gli rimbalza sul viso e cade a tre passi di distanza. Lì c'è Mazzero. Un tocco secco: il goal. Sia detto tra parentesi, l'interno granata più adatto al compito di marcatura non gradiva molto il ruolo di attaccante arretrato. Fedele agli ordini ricevuti, era rimasto però nella zona assegnatagli. La sua prima rete di campionato sta come un premio di disciplina.

Nella ripresa, al 5', ancora Mazzero si faceva luce offrendo a Ferrini un passaggio d'oro. Con un mezzo giro su se stesso il granata scattava in porta. Due a zero.

Al posto delle ingerenze per il risultato subentrava allora l'interesse per la battaglia personale sostenuta da Virgili per salire ancor più in alto nella classifica dei marcatori. Il centravanti del Torino, primo dell'incontro di ieri, si trovava già in testa alla graduatoria con sei reti ma alla pari con Pinti e Pistacchi della Reggiana. La «difesa facile» del Taranto gli offriva l'occasione di distaccare i rivali. Virgili non desiderava altro. Al 9' su pundone calcinta da Bonifaci, fermava la palla col petto e poi con rabbia, di destro, la scaraventava in rete. Al 14', su un lancio di Boldan, il centravanti scattava sul filo del fuori gioco (ma era in posizione regolare) colpiva di controbalzo ancora avversario, scartava anche il portiere in uscita e depositava in rete. Il goal segnava il suo secondo punto (quarto per il Torino). Il giochetto non gli riusciva, pochi minuti dopo, poiché Malacarne con un guizzo alzava sopra la traversa. I compagni di squadra di «Pecos Bill» venivano contagiati dalla voglia del cannoniere e per favorire Virgili finivano per lasciarsi sfuggire occasioni buone da sfruttare in proprio o per effettuare passaggi fuori tempo. Comunque, al 43', Virgili con un tiro ruso terra riusciva a far passare il pallone addirittura tra le gambe del portiere avversario. Alle spalle di questi stazionava però il mediano D'Amore a salvare proprio sulla linea bianca. Cinque reti sarebbero state troppe per il Taranto e forse avrebbero creato illusioni pericolose nel Torino. La squadra un tempo, ha vinto meritatamente, ma non sempre è apparsa irresistibile. In difesa Lancioni è stato qualche volta messo in difficoltà da Biagioli e l'attacco, allorché si è trattato di rompere la cortina della zona è sempre affidato soprattutto al solito Virgili (ma la collaborazione dei suoi compagni, di Ferrini e Mazzero in special modo, è risultata più attiva).

Il successo, ad ogni modo porta il Torino al quarto gradino nella graduatoria, la squadra ha il miglior quoziente reti del suo torneo e Virgili (5 goals in 7 partite) è più che mai capo-cannoniere della serie B.

Paolo Bertoldi

TORINO: Bolan; Grava, Cancian; Bearzot, Lancioni, Benitez; Ferrini, Mazzero, Virgili, Moschino, Crippa.

TARANTO: Malacarne; Tagliamento, Pontrelli; Allani, Giorgis, D'Amore; Buonfreto, Fiorini, Biagioli, Giammarinaro, Ferrarese.

Arbitro: Guidi, di Rimini.

Una tournée in Russia dei calciatori granata?

Rientrato da Mosca il presidente del Torino

E' rientrato ieri pomeriggio in sede il presidente del Torino comm. Luigi Morando, reduce da un viaggio in Russia. Il massimo dirigente granata, che faceva parte di una commissione di tecnici, è stato ricevuto all'aeroporto di Mosca anche come «uomo di sport», ed ha dovuto accettare una intervista alla radio ed alla televisione.

Durante il soggiorno nella capitale sovietica il comm. Morando ha avuto contatti con funzionari del Ministero dello Sport, trattando in particolare con il segretario generale della Federazione calcio signor Granatkin la possibilità di una tournée del Torino in Russia. E' stato raggiunto un accordo di massima, accordo che dovrà essere sottoposto all'approvazione della due federazioni (russa ed italiana): il Torino andrebbe nell'U.R.S.S. nel prossimo luglio, disputando tre partite in Russia, a Leningrado ed a Kiev), a novembre verrebbe in Italia una squadra ancora da stabilire — o la Locomotiv o la Torpedo o la Spartak — Anche i russi giocherebbero due tre gare.

Il comm. Morando, anche se si fermerà a Torino un solo giorno (domani partirà per New York) nel tardo pomeriggio di oggi si incontrerà con i giocatori granata, che si apprestano ad affrontare una settimana piuttosto impegnativa: i torinesi infatti domani si metteranno in viaggio per Vicenza, mercoledì giocheranno a Padova contro l'undici «cadetto» per la Coppa Italia, giovedì si trasferiranno a Modena, dove si fermeranno in attesa della partita contro il Parma. Faranno parte della comitiva i portieri Soldan e Vieri; i terzini Capelan e Farina, i mediani Dèttori, Lancioni, Bonifaci e Gerbaudo; e gli attaccanti Angeli, Mazzero, Virgili, Severino, Santelli e Invernizzi. Rimarranno invece a riposo Moschino e Crippa.

Alcuno possibili novità nei trasferimenti: Bearzegani dovrebbe andare al Taranto. Piacori è richiesto dal S. Mauro, para, dal Verona.

Lorenzi si è infortunato in Reggiana - Brescia (0-0)

REGGIO EM., lunedì mattina.

Il luogo dello sfogo dell'attacco della Reggiana e la difesa del Brescia si è risolto a favore della retroguardia ospite che è riuscita a lasciare il campo della contesa imbattuta. In verità ci si è messo anche l'arbitro che al 12' della ripresa non ha rilevato un clamoroso fallo di mani in area di Bersellini. Ciò nonostante il risultato si può ritenere equo anche perché l'attacco granata pur premendo costantemente non ha saputo trovare la via del goal per poco precisione nel tiro a rete. La retroguardia bresciana ha retto magistralmente avvalendosi dell'aiuto di qualche attaccante retrocesso predestinatario. Bersellini è stato riconosciuto alla fine il migliore in campo. Va tra l'altro rilevato che al 6' minuto di gioco Lorenzi, scontratosi violentemente con Recchia, ha terminato la partita in condizioni visibilmente menomate. Egli infatti ha quasi sempre giocato all'ala destra. Anche il mediocentro granata dovrà lasciare il posto a Carsi e giocare il rimanente dell'incontro come mediano laterale.

Il centrattacco del Verona si frattura una gamba

VERONA, lunedì mattina.

Il centravanti veronese Alfio Paolon è stato ricoverato all'ospedale, dove i medici gli hanno riscontrato la frattura del malleolo della gamba sinistra.

Al 36' del primo tempo il mediano veronese Carnelini, nel corso di una azione nell'area di rigore dei bianconeri, aveva caldeggiato a vuoto, colpendo accidentalmente il ventrecane giocatore avversario.

CLASSIFICA e RISULTATI

GIORNATA

SQUADRE	G.	PARTITE V.	N.	P.	RETI F.	S.	P.
Reggiana	11	7	3	1	20	7	17
Marzotto	10	7	3	0	21	7	17
Lecco	10	7	3	0	18	7	17
Torino	9	7	3	1	18	4	15
Venezia	9	7	3	1	11	6	15
Catania	9	7	3	1	10	5	15
Messina	8	7	3	1	8	4	14
Catanzaro	7	7	3	0	8	8	13
Brescia	7	7	1	1	9	6	9
Novara	7	7	1	2	9	8	9
Modena	7	7	2	1	8	7	9
Cremona	7	7	2	1	7	6	9
Parma	6	7	2	1	6	5	8
Catania	6	7	2	2	8	8	8
Taranto	6	7	2	2	8	9	8
Sampdoria	5	7	1	1	8	7	7
Pavia	5	7	1	1	7	8	7
Verona	5	7	1	2	9	11	7
Cagliari	4	7	2	0	6	4	6
Cos. Giov.	4	7	1	1	6	8	6

3-1 Cecoslovacch.-Italia	1
2-0 Catania-Messina	1
0-1 Como-Triestina	2
4-2 Marzotto-Catanzaro	1
2-1 Modena-Cagliari	1
0-0 Novara-Lecco	x
0-0 Reggiana-Brescia	x
2-0 Sambened.-C. Mant.	1
2-1 Simm. Monza-Parma	1
4-0 Torino-Taranto	1
1-2 Verona-Venezia	2
1-1 Perugia-Pisa	x
2-1 Siena-Lucchese	1

Ventimila persone applaudono i ciclisti

Baldini e Maspes superano Coppi e Gismondi nel circuito di Rho

DAL NOSTRO INVIATO

Rho, lunedì mattina.

Una serena giornata d'autunno: sole caldo, cielo azzurro, tanta gente, quasi ventimila persone, assiepate lungo le strade e i viali di Rho per assistere all'esibizione di alcuni famosi ciclisti professionisti. Erano in campo molti assi del pedale: quattro campioni del mondo («ex» campioni, come Fausto Coppi, Louison Bobet, Ercole Baldini oppure atleti ancora freschi di vittoria come Antonio Maspes, maglia iridata dello sprint). E poi ancora Diego Ronchini, l'emiliano recente vincitore del titolo italiano su strada, ed il trionfatore del Tour de France, lo spagnolo Bahamontes. C'era anche Michele Gismondi, uno dei nostri corridori più brillanti dell'annata, forte ed orgoglioso del suo secondo posto al «mondiale».

Con i «grandi», alcuni gregari di buona qualità come Pierino Baffi (che ha vinto la prova principale in programma), e Cleto Maule, oppure ancora poco noti, vedi l'esordiente Musone, ingaggiato dalla Bianchi e schierato ieri per la prima volta tra i professionisti.

I tifosi, ieri a Rho, sembravano colti da frenesia collettiva. Ad ogni passaggio dei corridori, cento, duecento persone uscivano di corsa fuori dal bar della zona e urlavano il loro incitamento ai corridori. Quando l'ultimo del plotoncino spariva dietro l'angolo della via, si verificava il movimento inverso: la folla rientrava nel locale e rifaceva capannello intorno all'apparecchio radio che trasmetteva la partita di Praga. Non basta: l'abbinamento ciclismo-calcio interessava anche alcuni protagonisti della riunione di Rho e non era difficile, nei momenti di pausa tra una prova e l'altra, scoprire Coppi e Gismondi, Ronchini e Maule, ascoltare con attenzione le parole di Martellini.

Alle 17, quando è cominciata la trasmissione televisiva della registrazione del match di Praga, era in pieno svolgimento la corsa principale, il Gran Premio «Giudici-Cellophane», 30 giri del circuito, pari a km. 30. Iniziata la telecronaca, molti spettatori hanno disertato le strade di Rho per prendere posto davanti ai televisori. Cinque minuti dopo, a causa della trasmissione decisamente imperfetta, tutti sono ritornati a fare ala al passaggio dei ciclisti.

Il campione mondiale Maspes

Tra le varie gare disputate, due sono state seguite con particolare interesse: l'omnium a coppie (imperniato su tre prove) e l'individuale di 30 giri. Nella prima si sono imposti Baldini-Maspes davanti a Coppi-Gismondi e Bobet-Ronchini. Maspes e Baldini hanno vinto la due «serie» della velocità: Fausto a Gismondi sono finiti al primo posto nel doppio giro a cronometro. Il campione mondiale della velocità su pista ha poi conquistato la vittoria anche nell'eliminazione professionisti, superando nell'ordine Gismondi e Baldini.

Nell'individuale su 30 km., buona affermazione di Pierino Baffi, che ha trovato avversari difficili in Gismondi, Ronchini e nel giovane Musone.

Ecco i risultati. Eliminazione professionisti: 1. Domenicali; 2. Guerrini; 3. Musone. Velocità dilettanti: 1. Tomaselli; 2. Meriotti.

Omnium professionisti a coppie. Velocità 1ª serie: 1. Maspes, 2. Gismondi, 3. Moser, 4. Ronchini; 2ª serie: 1. Baldini, 2. Bahamontes, 3. Coppi, 4. Bobet. Doppio giro a cronometro: 1. Coppi-Gismondi in 3'04"; 2. Ronchini-Bobet 3'36"; 3. Bahamontes-Moser 3'39"; 4. Baldini-Maspes. Eliminazione professionisti dell'omnium: 1. Maspes, 2. Gismondi, 3. Baldini.

Classifica: 1. Maspes-Baldini; 2. Coppi-Gismondi; 3. Bobet-Ronchini; 4. Bahamontes-Moser.

Gran Premio Giudici-Cellophane: 1. Baffi, punti 19; 2. Gismondi p. 15; 3. Ronchini p. 13; 4. Musone p. 10; 5. Domenicali; 6. Maule; 7. Magni; 8. Coppi; 9. Bobet; 10. Guerrini.

Giuseppe Barletti

Tortul squalificato dalla Lega non disputerà Padova-Torino

Milano, lunedì mattina.

La Lega nazionale ha adottato alcuni provvedimenti disciplinari, relativamente alle gare di serie A disputate il 25 ottobre. Il giocatore Tortul del Padova è stato squalificato per una giornata per aver colpito un avversario non in azione di gioco (egli quindi non giocherà mercoledì contro il Torino nella gara di Coppa Italia); alla società patavina è stata inflitta un'ammenda di L. 100 mila per ingiurie all'arbitro e per il lancio d'una bottiglietta in campo contro un giocatore della squadra capitò.

Ammonizione e ammenda di L. 12.000 a Tacchi (Alessandria), ammonizione e ammenda di lire 6000 a Burelli (Lanerossi Vicenza). Patroni (Alessandria) e Vincenzi (Sampdoria). Ammonizione a Del Bene (Udinese), Barbolini (Padova), Bocagno (Sampdoria), Scagnellato (Padova), Bergamaschi (Sampdoria), Seghedoni (Bari).

Un'ammenda di 120 mila lire è stata inflitta al Bari per ingiurie agli ufficiali di gara e ai giocatori della squadra capitò e lancio isolato di sassi in campo.

* Nella Coppa De Martino la Juventus ha battuto il Parma per 4 a 1 ed il Torino si è imposto sul Genoa per 2 a 0.

Un Novara privo di slancio pareggia anche col Lecco: 0-0

In sette partite i novaresi hanno realizzato soltanto due reti - Il pubblico trascura la squadra ed il presidente minaccia di far disputare le partite casalinghe a Magenta

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì mattina.

I dirigenti del Novara si lamentano perché il pubblico si sta «allontanando» dalla squadra, e per il fatto che si assottigliano ogni domenica le file dei tifosi, dispersi a trascorrere il pomeriggio sugli spalti dello stadio; il presidente degli azzurri piemontesi comm. Piodari ha addirittura minacciato di spostare la sede della gare a Magenta se questo fenomeno dovesse ancora aggravarsi. Non discutiamo la reazione del commendatore Piodari (che potrebbe anche essere logica), ma dopo questa partita Novara-Lecco (0 a 0) dal dovrebbe convenire che gli sportivi novaresi non hanno tutti i torti: novanta minuti di gara senza un solo sprazzo di vero gioco, senza una sola emozione, nulla più che monotonia.

Il pubblico che frequenta gli stadi di calcio normalmente è un pubblico passionale, che ama le sensazioni, che vuole «vivere» la partita; non si accontenta del semplice risultato anche se esso è tecnicamente accettabile.

Ed il Novara quest'anno è una squadra stranamente «fredda»; impostata prevalentemente sulla difesa, la compagine azzurra non concede nulla allo spettacolo, e non certamente per un particolare coefficiente pratico, ma piuttosto per l'incapacità di molti attaccanti a creare l'azione da goal. Le risultanze di questa anormale situazione sono del resto concretamente sintetizzate nelle cifre della classifica: sette punti in sette partite, due goals all'attivo (uno segnato in casa e uno fuori sede) due goals subiti. Cifre aride, ma sufficientemente esplicative: il Novara ha una buona posizione in graduatoria, ma non piace al «suo» pubblico, che cerca altrove le emozioni che sul campo non riesce più a trovare.

Questo determina una situazione particolare per la società novarese, che si trova in serie difficoltà economiche. Il disagio potrà essere superato? Il match con il Lecco non è servito a migliorare i rapporti fra i tifosi e i giocatori) azzurri. Quello che si è visto di buono — poco per la verità — è stato fatto dagli ospiti.

Merita ricordare la prestazione di Nyers, che è andato «vicino al goal» un paio di volte; sarebbe bastata la collaborazione concreta di Bonacchi per creare le premesse di vittoria. L'ex-azzurro invece è parso in giornata nera, ed i suoi tiri a rete sono stati facile preda dell'attento portiere Lena, il giocatore senza dubbio più in vista nelle file novaresi.

La partita non ha detto molto: la scarsa impostazione tattica delle due squadre sembrava studiata appositamente per lo 0 a 0. I novaresi manovravano con Zano prevalentemente arretrato, i lombardi con Gilardoni sulla linea dei mediani. Infoltita la zona di centrocampo poco rimaneva da fare: lunghi rilanci dei difensori e molti scontri nel settore opposto. Né a ravvivare l'ambiente è bastato il solo Cella, che — rientrato da Beirut all'inizio della settimana — ha voluto essere al suo posto. Il ragazzo ha cominciato abbastanza bene (all'11' del primo tempo ha «offerto» ad Albini una palla-goal facilissima, occasione che Albini ha regolarmente fallito), ma è scomparso presto nell'azione confusa dei suoi compagni di squadra.

Il Lecco sul finire ha tentato l'«a fondo» decisamente, ad a pochi minuti dal fischio di chiusura pareva che lo scopo potesse essere raggiunto: (40') Gotti a Fontanot, che da buona posizione avrebbe dovuto insaccare, ma quegli insidioso, Lena in difficoltà riusciva a deviare la traiettoria e la palla saltellava a pochi metri dalla linea del goal; Nyers, preso in contropiede non poteva far niente. Rilanciava in azione Fontanot che al momento del tiro veniva «spazzato via» con un intervento abilissimo da Baira. L'arbitro ha giudicato regolare l'azione dell'allenatore-capitano mediano novarese, e lo 0 a 0 è stato convalidato. In fondo un risultato giusto.

Giulio Accatino

NOVARA: Lena; Miazza, Scacchiarozzi; Fecchia, Carbani, Baira; Macchi, Cella, Montani, Zano, Albini.

LECCO: Bruschini; Cardoni, Franchi; Gatti, Bicchierai, Duranti; Savioni, Fontanot, Bonacchi, Gilardoni, Nyers.

Arbitro: Farias di Messina.

Attenzione!
L'UNICA SEDE della CASA del SOFA' e SALOTTO
F.lli BERGALLO
è in Corso Giulio Cesare 179

I migliori salotti - Mobili
Divani trasformabili a letto
DIRETTAMENTE DALLA FABBRICA AL PUBBLICO
Stabilimento, esposizione e vendita, corso Giulio Cesare n. 179, TORINO - Telef. 20-081 - 282-408
Tram: 10 - 16 - 18 - 63
Facilitazioni di pagamento

DIRITTO DI PRECEDENZA
OCCHIALI DAL FORNITORE FEMININA
MONOGLASS
ATTENTI ALLE IMITAZIONI

STUFE A PETROLIO
FEDERAL
ORIGINALI TEDESCHE
La più diffusa nel mondo, non dà odore, non sporca, non fuma, non è pericolosa, consuma pochissimo, per casa, negozi, bar, uffici.
RAPPRESENTANTE
BRICCO
CORSO VITTORIO EM. 86

(Debolezza sessuale - Nevrastenia Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista veneree, pelle. Telef. 682-142 Corso Re Umberto 64. Ore 8-10; 14-18,30

STUDIO Prof. MASTUCCI Malattie della pelle e veneree Via Accademia Albertina 21 - Tel. 51-04 Feriali 11-13, 16,30-19,30, Festivi 10-13

Nuovo incidente a Bernasconi nella Samp sul campo del Savona (2-0)

Il centromediano rientra negli spogliatoi dopo dieci minuti per un dolore al ginocchio - La società savonese ha rinunciato all'ingaggio di Rigamonti e Farinelli per le elevate richieste dei due granata

DAL NOSTRO INVIATO

Savona, lunedì mattina.

Rigamonti e Farinelli non hanno giocato nella file del Savona nella gara amichevole di ieri con la Sampdoria. L'ingaggio dei due granata da parte della società ligure è tramontato quando il portiere e l'ala sinistra, che il Torino avrebbe ceduto in prestito a favorevoli condizioni, hanno avanzato al presidente del Savona richieste troppo elevate circa il loro trattamento finanziario personale. La differenza tra le pretese dei due giocatori e le offerte del sodalizio biancoblù era tanto sensibile che il comm. Del Buono — massimo dirigente savonese — ha ritenuto opportuno troncare senz'altro le trattative e far rientrare immediatamente Rigamonti e Farinelli a Torino.

Il Savona è una società guidata da amministratori che non vogliono correre pericolose avventure finanziarie ed ha agito secondo principi di giusta parsimonia prendendo una difficile decisione che lascia aperto un grave problema per la squadra. Farinelli sarebbe stato un acquisto utile ma non del tutto necessario tanto più che tra un mese sarà disponibile Brocchi che ha sostituito la squalifica, mentre l'ingaggio di Rigamonti (o comunque di un altro portiere) era ed è indispensabile, poiché alle spalle dell'attuale titolare Ferraro non v'è alcun ricambio su cui fare affidamento. I dirigenti biancoblù quindi, pur avendo rinunciato a Rigamonti, sono costretti a continuare altrove la loro ricerche per trovare un estremo difensore di riserva.

L'incontro amichevole con la Sampdoria, che era stato organizzato per procurare un incasso supplementare, è riuscito lieva sul duplice richiamo della prova dei nuovi acquisti e della presenza di Quwirk, Bernasconi Skoglund e degli altri titolari biancorossi, ha quindi conservato soltanto in parte il suo interesse. La squadra genovese è scesa in campo con la sua miglior formazione, lasciando a riposo soltanto l'ala sinistra Cucchiaroni e collaudando per la prima volta il centromediano Bernasconi, clinicamente guarito dell'infortunio al ginocchio che lo ha tenuto a riposo nelle ultime tre partite di campionato.

Purtroppo questo collaudo ha avuto un esito negativo di cui è ancora difficile valutare le conseguenze: l'ex-nazionale non è riuscito a tenere il suo posto nemmeno per dieci minuti, ché al primo intervento un po' duro ha sentito riscuotersi il dolore all'articolazione ed ha dovuto rientrare negli spogliatoi, cedendo il posto a Bergamaschi, sostituito a sua volta dal giovane De Grassi. Oggi a Genova il centromediano sampdoriano verrà sottoposto ad un nuovo controllo medico, ma sembra purtroppo facile prevedere che il suo ritorno in campionato non avverrà tanto presto.

La Sampdoria, giocando al piccolo trotto e senza forzare — salvo qualche inutile battibecco tra Skoglund e Cigliesi — ha segnato una rete per tempo senza subirne alcuna: al 14' del primo tempo ha realizzato il centravanti Milani rimpiazzando un tiro di Bolsoni non trattenuto dal portiere Ferraro ed al 30' della ripresa ha raddoppiato Toschi — conduttiero di una prima linea di rincalzi bisognerà dire — che ha raccolto una punizione battuta da Delfino.

Il Savona, privo di Contin, Taneggi e Serena, ha approfittato dell'occasione per collaudare le discrete possibilità del diciannovenne rincalzo Frioni (cognato del mediano Mariani) al centro dell'attacco e nella ripresa ha provato l'ala-centravanti Franzini dell'Albenga, un elemento promettente e combattivo che potrebbe venir ingaggiato come rincalzo.

Gianni Pignata

Le centiste del Fiat vittoriose sul T. Autonomi

Nel «derby» di pallacanestro le ragazze del Fiat si sono imposte su quelle del Talmone Autonomi per 42-32 (19-16). Dopo trenta minuti di supremazia delle avversarie, Pellegrini faceva adottare al Fiat un'accorta marcatura ad uomo per cui veniva bloccata ogni velleità dell'Autonomi. In attacco, isolando pazientemente sul contropiede, a poco a poco lo svantaggio si annullava. A dieci minuti dalla fine della ripresa le ragazze in maglia rossa passavano e guidare la partita con una magnifica entrata di Franca Ronchetti, cui faceva seguito la Grisotto e la Sesto.

L'Autonomi poi si disunisce, anche in seguito ad alcuni cambi non del tutto opportuni. Ottimo l'arbitraggio.

Sentimenti IV in campo col Cenisia che ha battuto il Magenta: 1 a 0

L'ex-portiere della "nazionale" è alla soglia dei quarant'anni: ma lo sostiene una grande passione sportiva - L'incontro era valevole per il torneo di serie D - Solo trecento spettatori

Il Cenisia è riuscito a battere ieri il Magenta per 1 a 0, nella partita del campionato di serie D già in calendario per la 3ª giornata, ma posticipato in seguito ad accordi intervenuti fra le due società. Il successo dei torinesi, però, non è stato molto agevole ed è soltanto al 7º del secondo tempo con una rete di Venturello, che essi hanno potuto aver ragione della tenace difesa dei lombardi.

Il Magenta aveva adottato uno schieramento difensivo, allineando la mezz'ala sinistra Arrafini fra i mediani per poter dare maggior aiuto alla difesa, ed operando un oculato marcamento dei singoli avversari. Nonostante questi accorgimenti, il Cenisia, che mostrava di avere una buona capacità di manovra, in più di una circostanza aveva saputo penetrare in area di rigore avversaria, ma qui gli attaccanti perdevano slancio ed incisività e il solo Venturello dimostrava buone doti di tiratore.

Con l'occasione la squadra torinese metteva in campo per la prima volta davanti al pubblico torinese Sentimenti IV, portiere del grande passato.

Appena diciottenne — come sanno tutti gli sportivi — esordì nel massimo campionato di calcio giocando per il Modena: in seguito militò per ben 9 anni nelle file della Juventus, e poi per 5 in quella della Lazio. Fu, quindi, nel Laranesi, e nella stessa stagione giocò alcune partite difendendo la porta del Torino. Complessivamente disputò 444 partite in serie A, 48 in serie B e per 8 volte ebbe l'onore di battersi in «nazionale».

Con tutto questo passato glorioso al suo attivo, egli ogni, alla soglia dei 40 anni, non disdegna di giocare in una compagine di serie D: miracoli della passione sportiva.

Nella partita di ieri non è stato molto impegnato: tuttavia quando è stato chiamato al lavoro, se l'è cavata con molta sicurezza. Nel 1º tempo le maggiori preoccupazioni sono toccate al difensore del Magenta.

Nel 2º tempo il Magenta si presentava in campo con l'attacco rimaneggiato. Nella prima linea, fra l'altro, figurava il tarzino destro Bussolli (colpito da crampi allo stomaco), nel ruolo di ala sinistra. Successivamente pure il Cenisia operava numerosi spostamenti passando all'ala destra il terzino destro Bardanelli.

I torinesi si mantenevano all'attacco anche nella ripresa e ci riuscivano a passare. Incursione di Pedrazzoli dalla destra e tiro respinto da un difensore; riprendeva Venturello che scagliava in rete sotto la traversa.

Il Magenta partiva furiosamente al contrattacco cercando la via del pareggio. La partita si faceva più accanita e frequenti erano gli scontri fra i giocatori. Premevano i lombardi, ma i torinesi sprecavano con pericolose azioni di contropiede. Il risultato, però, non mutava. Alla partita ha assistito un pubblico di circa 300 spettatori.

Nel Cenisia si sono distinti Gandiglio, Arcasio, Balsardi, Di Gregorio e Venturello; nel Magenta sono piaciuti il portiere Morosi, i mediani Marino e Poli, gli attaccanti Brusetta e Arrafini.

GIOVANNI FACCIOLI

SIATE SICURI CON Westinghouse IN TUTTO IL MONDO

TOTOCALCIO - Monte premi L. 295.243.510

Col. vinc.: 1-1-2; 1-1-X; X-1-1; 1-2-1-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	478	54	L. 308.000
Con 12 punti	9340	834	L. 15.700

TOTIP - Col. vinc.: 1-2; 2-1; 1-1; 1-1; 2-2; 1-2

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalle schede:

Pr. Sorrento (Agnano, trotto)	1. Quale — 2. Ribecca
Premio Emilia (Molina, trotto)	2. Mustang — 1. Otre
Pr. Acquaviva (Arcoveggio, tr.)	1. Illinois — 2. Partiva
Pr. 4 Novembre (Montebello, tr.)	1. Meriboia — 2. Orsana
Pr. Chiavari (Capannelle, gal.)	1. Bolonega — 2. Marryt
Pr. Prato Centese (S. Siro, gal.)	1. Bonvalet — 2. Nerini

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	1	8	L. 8.767.597
Con 11 punti	30	1	L. 225.263
Con 10 punti	315	33	L. 20.782

La Cecoslovacchia al comando nella Coppa Internazionale

I calciatori azzurri battuti a Praga: 1-2

E' MANCATO IL GIOCO D'INSIEME

Buffon ci ha salvati da una severa sconfitta

DAL NOSTRO INVIATO

Praga, lunedì mattina.

Gli azzurri hanno perso per due reti ad una, e per così, dal punto di vista tecnico, le cose sono andate peggio di quanto il risultato non dica.

Riassunta in poche frasi, la fisionomia dell'incontro è stata la seguente. I nostri sono andati in vantaggio con un tiro improvviso eseguito da fuori area da Lojacono, un tiro che ha inflato di assoluta precisione l'angolo alto della rete sulla destra del portiere. Per un quarto d'ora scarso del primo tempo gli italiani fecero cose discrete e parvero poter essere in grado di tener testa agli avversari. Seguì poi una lunga mezz'ora tutta a vantaggio dei cecoslovacchi, una lunga mezz'ora in cui i boemi segnarono due reti, colpirono due volte i montanti della porta italiana, mancarono due o tre facili occasioni, e costrinsero Buffon a qualche grande parata. Fra l'altro il portiere azzurro dovette intervenire per evitare un palo di autorete.

Gli avversari incominciarono in tono forte la ripresa, ma la terminarono in modo un po' fiacco: come più o meno l'anno scorso, dimostrarono di mancare di tenuta di gara, e fallirono un palo di occasioni facilissime. Nel quarto d'ora finale gli azzurri, approfittando dell'abbassamento di tono dei cecoslovacchi, riuscirono ad attenuare l'impressione di inferiorità lasciata dallo svolgimento della partita.

Poco da dire, è la squadra nostra — ed insieme ad essa un po' l'intero gioco italiano — che è stata battuta ed è andata a catafascio. Quando incontriamo una compagine che sappia in linea tecnica e fisica essere qualcosa, tutte le pecche nostre affiorano, e si corre il rischio di venire davvero travolti. E questa volta, come già in precedenti occasioni, a passarci per bene e caso fatto, gli azzurri possono dire di essere usciti dall'avventura relativamente a buon prezzo.

Perchè una fisionomia sua, l'undici cecoslovacco del momento la possiede. Innanzitutto esso si presenta come notevolmente migliorato su quello che undici mesi or sono chiuse alla pari in casa nostra a Genova. La squadra era incompleta questa volta, eppure essa mise in linea un terzino sinistro, un centro mediano, due mediani laterali, una mezz'ala destra ed un centravanti che tecnicamente brillarono di viva luce. A dirigere affettivamente il giuoco della compagine sono stati i due mediani Pluskal e Masopust, ma ad imporsi all'attacco è stato il cannoniere Scherer, quello dei dolori reumatici, ed a reggere come un gigante in difesa è stato quell'uomo sicuro e la cecoslovacca completamente in bianco. Inizio alle ore 14,20. Si gioca con una palla bianca, come nelle partite notturne. Nell'undici nostro Lojacono si allinea, almeno inizialmente, come mezz'ala destra, e Galli a sinistra.

Il primo tiro è di Lojacono, ma subito, fin dalla prima avanzata concreta dei nostri avversari, la mezz'ala sinistra Kacany, da buona posizione, spara a volo e colpisce il montante. L'inizio di partita degli italiani è tuttavia promettente e Nicolè si mette in mostra con qualche tocco di buona fattura. E poi, di colpo, ci sorprende che Scherer dia l'orizzonte in modo nettamente favorevole ai rappresentanti dei nostri colori. Il 9' è da poco scoccato che Cervato serve Lojacono con un bell'allungo in profondità verso la destra. Lojacono stesso controlla la palla, avanza di un paio di passi, poi di colpo, da una ventina di metri circa, fa partire un gran tiro. Con associata precisione la sfera va a finire nell'angolo alto della rete sulla sinistra del portiere, alla confusione fra il montante e la traversa: il portiere, malgrado il gran balzo, fin lassù non può arrivare. Uno a zero per i nostri.

Continua per qualche minuto la supremazia degli azzurri, mentre i boemi, un po' come storditi, stentano a distendersi nell'azione. Quando lo fanno dimostrano però subito la serietà delle loro intenzioni. A seguito di una bella intesa con Kacany, parte dal piede di Molnar una grande legnata trasversale a mezza altezza. E Buffon, che ha visto il tiro in partenza, respinge con una gran parata, quella che dovrà essere la salvezza assoluta e migliore di tutta la partita.

Qualche minuto più avanti, la mezz'ala Scherer compare improvvisamente tutto libero e sferra un gran tiro basso. Questa volta Buffon sembra battuto, ma la palla colpisce la base del lontano montante e rimbalza in campo. E' l'offensiva dei padroni di casa che si scatena in pieno. I nostri attaccanti non rispondono più che con qualche attacco sporadico e Lojacono manca una discreta occasione, mentre Brighenti spara fuori.

Ora avanza l'ala sinistra Dolinsky, piomba su un lungo centro e da due passi manca nettamente la palla. Ancora un tiro alto di Lojacono deviato in angolo, ed ecco l'inevitabile che matura. L'ala destra Pavlovi mette dal fondo un lungo centro alto che giunge fino all'altezza del più vicino montante della porta italiana. Castelletti, l'improvvisato terzino destro, accenna a muoversi, e poi rimane fermo a guardare. Scatta invece il suo avversario diretto, la già nominata ala sinistra Dolinsky, e indisturbato spedisce di testa nella rete. Uno a uno.

I nostri avversari continuano a premere e su un tiro basso Castelletti allunga una gamba e devia la palla verso la propria rete. Quasi miracolosamente Buffon riesce a parare con un piede prima che la sfera varchi la linea. Ci si avvicina al riposo, quando al 41' il mediano laterale Masopust spara basso, Segato devia verso la sua sinistra, tre avversari intervengono, e da due passi Scherer finisce per scaraventare in rete. Due a uno per i boemi.

Nessun cambiamento quando le squadre rientrano in campo dopo l'intervallo. L'Italia accenna a riprendere l'iniziativa, ma non arriva ad altro che a ottenere un palo di punizione piuttosto lontano dall'area di rigore avversaria. Ad eseguire l'una e l'altra viene chiamato, con una remota speranza, il solito Cervato, ma entrambi i tiri vengono parati con facilità. Botto Fassedio, Brighenti, che ai è portato in posizione centrale, può finalmente piazzare un tiro, ma il portiere Stacho para facilmente anche questo. Poi Mariani, toccato a una gamba, va a terra e vi rimane per qualche minuto.

Torna ad avanzare ora la Cecoslovacchia, e un bel salvataggio al volo è eseguito da Cervato. E, poco dopo, un forte tiro di Scherer viene deviato da un suo compagno di gioco. Un involontario fallo di mano si verifica nell'area di rigore italiana, e giustamente l'arbitro non lo rileva e fa seguire di continuare. Nuovo assedio bosmo alla nostra porta. Un salvataggio in extremis di Buffon e un palo di attaccanti boemi che impediscono l'uno all'altro di scaraventare la palla oltre la linea mentre il portiere è a terra.

Poi, dopo lunghe insistenze dell'allenatore Ferrari, Nicolè va all'ala destra e Brighenti passa al centro della prima linea. Dopo un bel tiro di Scherer deviato in angolo da Buffon, il ritmo del gioco bosmo prende a calare. Poco per volta gli italiani si riprendono e cercano di far centro da lontano, visto che sul limite dell'area si erge sempre la forte e dura figura del centromediano Popluhar, che respinge tutto e non sbaglia mai. Lojacono, portatosi in posizione di mezz'ala sinistra, tenta da lontano e di sorpresa la sua sorte, come già aveva fatto con successo all'inizio del primo tempo. Il forte tiro di destro viene parato con qualche difficoltà, ma Lojacono, che si è scontrato nella caduta con un avversario rimane a terra, contuso alla gamba sinistra e non rientra in campo se non dopo qualche minuto.

Un tiro di Nicolè pure parato a stento, un'azione di Galli, che provoca un urto fra due o tre giocatori cecoslovacchi e che obbliga il mediano Masopust a rimanere fuori campo per qualche minuto, e poi i nostri avversari, quasi rinunciando a giocare apertamente, riescono con una serie lunghissima di passaggi e con altri sistemi per perdere tempo, a far passare quel minuto o due che mancano al termine della partita.

Nel complesso il numero dei calci d'angolo è stato di sette per i cecoslovacchi (tre nel primo tempo e quattro nel secondo) e di tre per l'Italia (uno nel primo tempo e due nel secondo).

v. p.

Segato è a terra mentre l'esordiente Guarnacci cerca di controllare un attaccante cecoslovacco. (Telefoto)

Negli spogliatoi degli italiani

Polemiche a gara finita

Segato risponde alle critiche del C. T. Mocchetti "Non giocherò più in nazionale„ dichiara il mediano

Mandato stamattina particolare

PRAGA, lunedì mattina.

Spogliatoi dello stadio, la partita è finita da pochi istanti. Entriamo. C'è un po' di confusione, l'abituale brusio si eleva del tono che concede il successo. I cecoslovacchi fanno festa, ma il loro giubilo tiene conto anche degli azzurri. I boemi, nella loro felicità, non si dimenticano di cantare le lodi dei rivali italiani, pur sottolineando, e con una certa ragione, che la loro vittoria non fa una grinza, regolare e meritata come è stata. Un unico collega intervista l'arbitro inglese Leale. Prima d'entrar vetto la doccia, il direttore dell'incontro cortesemente risponde all'assalto della intervista. Gli chiediamo tutti un giudizio dal neutrale, che non ha particolari interessi nell'esprimere la sua opinione. L'arbitro dice: «Nel primo tempo si è visto un gioco discreto. Nella ripresa, la Cecoslovacchia ha un po' risentito la stanchezza ed è leggermente calata di tono. L'Italia più volte è andata vicina al pareggio».

Andiamo dagli italiani. I giocatori si stanno cambiando. Sono stitti. Qualcuno fa i complimenti all'esordiente Guarnacci, che siede lo spalle. Il commissario Mocchetti, uno dei componenti la Commissione tecnica, sostiene: «Abbiamo avuto, secondo me, un po' di sfortuna. Non voglio diminuire il valore dell'affermazione cecoslovacca, questo no. Riconosco anzi che i boemi sono stati più pronti, più svelti, più decisi. Ma mi sembra giusto sottolineare il fatto che noi siamo entrati all'inizio della ripresa sottono e che, quindi, parecchi dei nostri atleti non avevano ben lestati dal meglio della forma.

Mocchetti esprime poi il parere che l'esito negativo della partita sia da attribuire allo scarso rendimento di Galli e di Segato. L'osservazione è pronunciata in pubblico. Segato l'ascolta e risponde duramente. «In Nazionale, per l'avvenire, non comparirò più» afferma.

Giulio Ferrari, è, dal più al meno, dell'opinione di Mocchetti: «Perchè abbiamo perso? E' evidente: l'attacco ha reso meno del previsto. Galli soprattutto non ha svolto i compiti della mezz'ala e l'intero impianto tattico della squadra ne ha risentito».

Lasciamo gli azzurri per andare dai cecoslovacchi. Abbiamo la fortuna di trovar un giornalista boemo, che parla, alla pari e stento, l'italiano. Vendono per noi l'opinione generale: «Una grossa soddisfazione per tutti. Degli azzurri, ottimi Sarti e Buffon, discreto Nicolè».

La Cecoslovacchia, ora, è al comando nella classifica della Coppa Internazionale. Ha staccato di due punti l'Ungheria, ma i magiari devono battere ancora proprio con l'Italia nell'incontro che sarà decisivo. Per questo ne ne è venuto da Budapest fino a Praga. Lajos Baroti, trainer della nazionale ungherese. Lo incontriamo nella saglia degli spogliatoi. Un sorriso gli illumina il volto. «La mia compagine deve affrontare gli azzurri a Firenze. Ho la speranza di vincere. Quel che ho visto oggi mi dà fiducia».

Il che sarebbe a dire: un commento all'acido prussico. Che fa il palo con il commento di Plastka, il portiere famoso dei campionati del mondo del '34, il quale, con altri cinque calciatori boemi di quei tempi, era venuto ad assistere al «match» di Praga. Plastka ha detto: «La squadra azzurra? E' ben lontana dal presentare l'amalgama ed il valore tecnico della compagine che incontrammo a Roma, nella finale della Coppa».

* *

La partenza della squadra azzurra da Praga avviene stamane poco dopo le 8. L'aeroplano trasporta i giocatori e i giornalisti, fa scalo a Milano alle ore 10.50, ripartendo poi alle ore 11,40 per Roma ove giunge alle ore 12,30. g. b.

Al goal improvviso di Lojacono rispondono le due reti dei boemi

Due pali colpiti dai nostri avversari - Vano scambio di posto fra Brighenti e Nicolè - Incidenti a Mariani, Lojacono e Masopust - Cinquantamila spettatori

DAL NOSTRO INVIATO

Praga, lunedì mattina.

Lo Stadio di Strchov era al completo in ogni ordine di posti, all'ora d'inizio della partita: circa 50 mila persone presenti. Il cielo, completamente sereno al mattino, si era un po' velato nel pomeriggio, ma la temperatura era rimasta abbastanza mite. Nessuna traccia di vento sul terreno di gioco. Il campo, più lungo che largo, era un po' duretto come fondo, ma si presentava in buone condizioni come superficie. Inni nazionali eseguiti in modo eccellente da una banda militare boema, e presentazione delle due squadre, l'Italia nella tradizionale maglia bianca e la cecoslovacca completamente in bianco. Inizio alle ore 14,20. Si gioca con una palla bianca, come nelle partite notturne. Nell'undici nostro Lojacono si allinea, almeno inizialmente, come mezz'ala destra, e Galli a sinistra.

Il primo tiro è di Lojacono, ma subito, fin dalla prima avanzata concreta dei nostri avversari, la mezz'ala sinistra Kacany, da buona posizione, spara a volo e colpisce il montante. L'inizio di partita degli italiani è tuttavia promettente e Nicolè si mette in mostra con qualche tocco di buona fattura. E poi, di colpo, ci sorprende che Scherer dia l'orizzonte in modo nettamente favorevole ai rappresentanti dei nostri colori. Il 9' è da poco scoccato che Cervato serve Lojacono con un bell'allungo in profondità verso la destra. Lojacono stesso controlla la palla, avanza di un paio di passi, poi di colpo, da una ventina di metri circa, fa partire un gran tiro. Con associata precisione la sfera va a finire nell'angolo alto della rete sulla sinistra del portiere, alla confusione fra il montante e la traversa: il portiere, malgrado il gran balzo, fin lassù non può arrivare. Uno a zero per i nostri.

Continua per qualche minuto la supremazia degli azzurri, mentre i boemi, un po' come storditi, stentano a distendersi nell'azione. Quando lo fanno dimostrano però subito la serietà delle loro intenzioni. A seguito di una bella intesa con Kacany, parte dal piede di Molnar una grande legnata trasversale a mezza altezza. E Buffon, che ha visto il tiro in partenza, respinge con una gran parata, quella che dovrà essere la salvezza assoluta e migliore di tutta la partita.

Qualche minuto più avanti, la mezz'ala Scherer compare improvvisamente tutto libero e sferra un gran tiro basso. Questa volta Buffon sembra battuto, ma la palla colpisce la base del lontano montante e rimbalza in campo. E' l'offensiva dei padroni di casa che si scatena in pieno. I nostri attaccanti non rispondono più che con qualche attacco sporadico e Lojacono manca una discreta occasione, mentre Brighenti spara fuori.

Ora avanza l'ala sinistra Dolinsky, piomba su un lungo centro e da due passi manca nettamente la palla. Ancora un tiro alto di Lojacono deviato in angolo, ed ecco l'inevitabile che matura. L'ala destra Pavlovi mette dal fondo un lungo centro alto che giunge fino all'altezza del più vicino montante della porta italiana. Castelletti, l'improvvisato terzino destro, accenna a muoversi, e poi rimane fermo a guardare. Scatta invece il suo avversario diretto, la già nominata ala sinistra Dolinsky, e indisturbato spedisce di testa nella rete. Uno a uno.

I nostri avversari continuano a premere e su un tiro basso Castelletti allunga una gamba e devia la palla verso la propria rete. Quasi miracolosamente Buffon riesce a parare con un piede prima che la sfera varchi la linea. Ci si avvicina al riposo, quando al 41' il mediano laterale Masopust spara basso, Segato devia verso la sua sinistra, tre avversari intervengono, e da due passi Scherer finisce per scaraventare in rete. Due a uno per i boemi.

Nessun cambiamento quando le squadre rientrano in campo dopo l'intervallo. L'Italia accenna a riprendere l'iniziativa, ma non arriva ad altro che a ottenere un palo di punizione piuttosto lontano dall'area di rigore avversaria. Ad eseguire l'una e l'altra viene chiamato, con una remota speranza, il solito Cervato, ma entrambi i tiri vengono parati con facilità. Botto Fassedio, Brighenti, che si è portato in posizione centrale, può finalmente piazzare un tiro, ma il portiere Stacho para facilmente anche questo. Poi Mariani, toccato a una gamba, va a terra e vi rimane per qualche minuto.

Torna ad avanzare ora la Cecoslovacchia, e un bel salvataggio al volo è eseguito da Cervato. E, poco dopo, un forte tiro di Scherer viene deviato da un suo compagno di gioco. Un involontario fallo di mano si verifica nell'area di rigore italiana, e giustamente l'arbitro non lo rileva e fa seguire di continuare. Nuovo assedio bosmo alla nostra porta. Un salvataggio in extremis di Buffon e un palo di attaccanti boemi che impediscono l'uno all'altro di scaraventare la palla oltre la linea mentre il portiere è a terra.

Poi, dopo lunghe insistenze dell'allenatore Ferrari, Nicolè va all'ala destra e Brighenti passa al centro della prima linea. Dopo un bel tiro di Scherer deviato in angolo da Buffon, il ritmo del gioco bosmo prende a calare. Poco per volta gli italiani si riprendono e cercano di far centro da lontano, visto che sul limite dell'area si erge sempre la forte e dura figura del centromediano Popluhar, che respinge tutto e non sbaglia mai. Lojacono, portatosi in posizione di mezz'ala sinistra, tenta da lontano e di sorpresa la sua sorte, come già aveva fatto con successo all'inizio del primo tempo. Il forte tiro di destro viene parato con qualche difficoltà, ma Lojacono, che si è scontrato nella caduta con un avversario rimane a terra, contuso alla gamba sinistra e non rientra in campo se non dopo qualche minuto.

Un tiro di Nicolè pure parato a stento, un'azione di Galli, che provoca un urto fra due o tre giocatori cecoslovacchi e che obbliga il mediano Masopust a rimanere fuori campo per qualche minuto, e poi i nostri avversari, quasi rinunciando a giocare apertamente, riescono con una serie lunghissima di passaggi e con altri sistemi per perdere tempo, a far passare quel minuto o due che mancano al termine della partita.

Nel complesso il numero dei calci d'angolo è stato di sette per i cecoslovacchi (tre nel primo tempo e quattro nel secondo) e di tre per l'Italia (uno nel primo tempo e due nel secondo).

v. p.

La vana parata del portiere Stacho sul tiro improvviso di Lojacono al 9° minuto del primo tempo. (Telefoto)

Il Genoa (0-2 a Bergamo) eliminato dalla Coppa Italia

Esordio di Bodi tra i nerazzurri dell'Atalanta

Bergamo, lunedì mattina.

Non più di duemila persone sono accorse allo stadio comunale per assistere all'incontro valevole per il terzo turno di Coppa Italia fra Atalanta e Genoa. I nerazzurri non hanno incontrato serverchie difficoltà a battere un Genoa imbottito di riserve e con due esordienti: Lateri e Salmo, eliminabile dal torneo.

Sulla panchina sedeva il nuovo allenatore inglese Carver: il «mister» dovrà lavorare molto per dare un gioco costruttivo ai suoi uomini. In difesa Piccoli è apparso assai incerto, ma sarà sostituito dal portiere nazionale Buffon. All'attacco poi Pantaleoni ha cercato invano di coordinare le azioni: Calvanese è apparso troppo lento e gli altri hanno mostrato solamente buona volontà.

L'Atalanta a sua volta ha presentato il nuovo acquisto Bodi che è molto piaciuto, mentre nella prima linea si è distinto soprattutto Maschio, autore anche delle due reti.

Breve la cronaca. Parte subito all'attacco l'Atalanta e al 7' passa in vantaggio. L'arbitro, per un fallo di Piqué su Longoni, concede un calcio di punizione: lo batte Maschio che con un tiro «tagliato» sorprende il portiere Piccoli. Il Genoa tenta la controffensiva ma i suoi attaccanti non superano la barriera difensiva avversaria (Bodi marca il centravanti avversario e Gustavsson è il «libero»). E' quindi l'Atalanta che mantiene una certa superiorità e al 44', dopo che Olivieri ha colpito un palo, segna la seconda rete con Maschio.

Nella ripresa il Genoa si scuote, ma non riesce ad imbastire azioni veramente pericolose.

SABATO 31 OTTOBRE
MERCOLEDI' 11 NOVEMBRE

TORINO 41° SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE

CALENDARIO ESTRAZIONI

31 OTTOBRE FIAT "500" — 4 NOVEMBRE AUTOBIANCHI "BIANCHINA" — 8 NOVEMBRE FIAT "500"
1° NOVEMBRE LANCIA "APPIA" — 5 NOVEMBRE ALFA ROMEO "GIULIETTA" — 9 NOVEMBRE LANCIA "APPIA"
2 NOVEMBRE ALFA ROMEO "GIULIETTA" — 6 NOVEMBRE FIAT "1200" — 10 NOVEMBRE ALFA ROMEO "GIULIETTA"
3 NOVEMBRE FIAT "1100/103" — 7 NOVEMBRE AUTOBIANCHI "BIANCHINA" — 11 NOVEMBRE FIAT "600"

Di misura l'Alessandria si afferma a Ivrea: 3-2

Ivrea, lunedì mattina.

L'Alessandria si è imposta di stretta misura per 3 a 2 sull'Ivrea al termine di una vivace partita che, dal primo all'ultimo minuto, è vissuta all'insegna dell'equilibrio. I grigi — fra i quali sono emersi il giovanissimo Rivera, Filini e Borigo — hanno sviluppato buona trama di gioco a metà campo, non sempre convenientemente sfruttata in fase conclusiva; gli arancioni — che hanno avuto gli uomini migliori in Grisendi, Bicco, Duvina e Bonicatto — hanno retto egregiamente il confronto, mettendo spesso in difficoltà la difesa alessandrina che ha senza dubbio risentito dell'assenza di capitan Pedroni rimasto ai bordi del campo.

Hanno segnato: nel primo tempo Filini al 13' e Rivera al 36' per l'Alessandria, e Limberti al 40' per l'Ivrea su calcio di rigore; nella ripresa al 36', Taddei per i grigi e al 39' Duvina per gli arancioni. Alla vigilia del confronto l'Ivrea ha ricevuto il passaggio con un fortissimo tiro di Tuberosa che ha servito di un soffio la traversa.

Acqui - Casale: 1-1

Acqui, lunedì mattina.

I sarcellati del Casale, approfittando della sospensione del campionato, hanno incontrato ieri sul campo di Acqui l'undici locale militante nel girone dilettanti. E' stata una partita povera di gioco e di tecnica; i casalesi hanno a stento raggiunto e conservato il pareggio dopo essere andati in vantaggio al quarto d'ora del primo tempo.

I bianchi di Acqui, certo non inferiori agli avversari anche se militanti in un campionato inferiore, hanno, a loro volta, convinto poco.

La partita, iniziata con undici disordinate, ha visto al 25' del primo tempo il goal acquese, segnato dal centrattacco Giordano. Dopo vari contrattacchi, al 40' i sarcellati sono riusciti a portarsi in parità con Massoni.

* La Novese ha vinto per 6-3 a Canelli un'amichevole a cui la squadra locale ha segnato per i novesi Fogato (3), Rossi (2) e Mahuny su calcio di rigore.

I tennisti Cucelli e Del Bello giocano oggi a Torino

Sui campi del Circolo della stampa si sono iniziati ieri i campionati del «professionisti» di tennis, che avranno conclusione il 6 novembre. La prima giornata di eliminatorie ha dato i seguenti risultati: Costa b. Ella 6-1, 6-0; Bennato b. Frati 6-3, 6-0, 6-0; Palmieri b. Rossi 6-0, 11,9; Ragazzi b. Taddei Valeglio 6-3, 6-0; Moretti b. Ribaudo 7-5, 6-0, 6-4; Todeschi b. Tattini 7-5, 6-3.

Ladanyer b. Semmich 6-2, 6-3, 6-4; Rossi b. Caggi 6-1, 6-0; Alan b. Virchis 6-2, 6-2; Costa b. Rosta 6-3, 6-3; Vida b. Taddei Virginio 6-2, 6-2; Quaglietti b. Donini 6-1, 6-2; Todeschi b. Ragazzi 6-0, 6-0, 6-2.

Questa mattina le gare avranno inizio alle 9,30: Del Bello si batterà con Quaglietti e subito dopo, alle 10,30, Cucelli affronterà Rossi.

In vendita presso MUGETTI E BERTINOTTI - TORINO, Via Garibaldi, 8

Decisioni del convegno per il traffico Piemonte-Svizzera

Veloci aliscafi porteranno i turisti sul Lago Maggiore

Saranno affiancati alle poderose vecchie navi che lentamente portano 10 mila passeggeri al giorno - La strada Verbania-Locarno è quasi come al tempo delle diligenze: si chiede che sia ampliata - Lavori in altre strade panoramiche

Nostro servizio particolare

Stresa, lunedì mattina.

Le azzurre acque del Lago Maggiore saranno solcate tra pochi mesi da velocissimi aliscafi che, filando a ottanta chilometri all'ora, porteranno i turisti più frettolosi e un poco amanti del brivido, dalle sponde italiane a quelle svizzere e viceversa. La decisione di organizzare entro la prossima primavera questo servizio già sperimentato negli anni scorsi, è stata presa nel corso di un convegno che si è svolto al Palazzo dei congressi, per iniziativa dell'amministrazione provinciale di Novara e dalla direzione dei Lavori pubblici del Canton Ticino.

Il tema della riunione e delle discussioni era appunto « la visibilità » e le comunicazioni fra la zona del Lago Maggiore e la Svizzera ». Il presidente della provincia novarese, Sergio Stucchi, dirigeva i lavori cui partecipavano i sindaci dei comuni di Domodossola, Formazza, Verbania e Cannobio, l'on. Zorzi capo dipartimento dei Lavori pubblici del Canton Ticino, i sindaci di Locarno, Airolo, Intragna, Centovalli e numerosi esponenti di aziende turistiche.

Per quanto riguarda la navigabilità di questo lago, che è il più frequentato d'Italia, si è fatto notare che, attualmente, soltanto le acque venivano navi capitanate dalla ammiraglia « Roma », un nuovissimo piroscafo capace di trasportare millecento passeggeri. La flotta che complessivamente è in grado di ospitare tutta la popolazione di una cittadina, e cioè più di diecimila persone, ha percorso nell'anno passato quasi 90 mila chilometri, trasportando 2 milioni 200 mila viaggiatori e 180 mila veicoli, incassando quasi un miliardo di lire.

Il complesso di navi sarà potenziato. Nell'attesa, la provincia di Novara, Varese e del Canton Ticino concederanno contributi per iniziare il servizio di aliscafi giudicato adatto alle esigenze e soprattutto ai gusti delle nuove correnti turistiche. Finora sul Lago Maggiore i veloci mezzi, che sembrano volare sul pelo dell'acqua, non erano stati adoperati per il grande traffico di navi, motoscafi e barche, che su di esso si svolge. Tuttavia l'esempio del Lago di Garda sembra aver dissipato in maniera definitiva dubbi e timori di possibili incidenti.

Un'altra importante decisione, presa nel corso del convegno, è stata quella di compiere ogni sforzo per ottenere il miglioramento della strada statale del Lago Maggiore tra Gravellona, Verbania e Cannobio, mentre gli svizzeri hanno assicurato che lavori di ampliamento e di sistemazione saranno compiuti nel tratto elvetico dal confine di Piaggio Val-Mara sino a Locarno. Questa arteria lungo il Lago è rimasta press'a poco come al tempo delle diligenze. Il tracciato fu stabilito nel 1847 ed è rimasto inalterato per 112 anni. Si tratta di un tortuoso budello lungo trentadue chilometri, sul quale negli ultimi tempi sono state portate poche e insufficienti migliorie.

La situazione della contorta strada, litoranea Gravellona-Verbania-Locarno è resa grave dall'intenso traffico che la percorre nei due sensi. E' già elevato il movimento commerciale dovuto ai numerosi centri abitati che la importante arteria internazionale attraversa e alla reciprocità d'interessi che unisce Svizzera e Italia, Canton Ticino e Piemonte. Al traffico commerciale si deve aggiungere, nella buona stagione e particolarmente la domenica, quello turistico. Chi dall'Italia va a Stresa prosegue per Pallanza e si spinge fino a Locarno per fare tutta la costa occidentale; così chi dalla Svizzera si reca a Locarno quasi sempre arriva sino a Verbania ed a Stresa.

Il viaggio in un senso o nell'altro è incantevole per il paesaggio; ma le curve e i pericoli sono tanti che rovinano il piacere della bella visita. I sorpassi sono quasi del tutto esclusi per la strettezza della strada: bisogna tener l'occhio incollato alla vettura che precede per non finirle addosso in caso di una sua brusca frenata.

La risoluzione presa dal convegno è quindi quanto mai opportuna. I sindaci di Locarno on. Rusca, e di Verbania, Ugo Sironi, si erano già incontrati nel gennaio scorso per gettare le basi di un'azione comune. Ora gli auspici cominceranno a lavorare. Si auspica che i nostri enti statali interessati appoggino la buona volontà dei promotori e dei partecipanti al convegno.

Su altre questioni l'assemblea si è trovata perfettamente d'accordo: 1) migliorare la strada della Centovalli, avendo la provincia di Novara già portato a termine in questi giorni il tratto da Domodossola al confine di Ribellasca ed avendo ottenuto da parte svizzera un impegno preciso di fare altrettanto nel tratto che da tale località a Locarno; 2) completare i sei chilometri mancanti per congiungere il passo di San Giacomo nell'alta Val Formazza con la valle di Bedretto. Per tutti quattro i problemi esaminati dall'assemblea sono state nominate commissioni di tecnici per attuare le soluzioni proposte.

c. b.

Si è svolto ieri in Italia il primo esperimento di controllo del traffico stradale mediante elicotteri. Rilevata l'infrazione, l'ufficiale da bordo dell'elicottero segnala via radio alla prima pattuglia rispetto alla direzione del veicolo il colore e la marca dell'auto che viene individuata e fermata. Ieri è stato controllato un tratto della via Aurelia. (Telefoto)

La chiesa pericolante è stata chiusa al culto

Le funzioni religiose a Brusaschetto celebrate domenica in trattoria

Si sfalda lentamente nel Monferrato la collina su cui sorge il paese e molte case sono ormai inabitabili - Ma il parroco non vuol sospendere la sua opera in attesa del nuovo tempio

Nostro servizio particolare

Brusaschetto, lunedì mattina.

Da quindici giorni la campana di Brusaschetto non suona più. Il campanile e la chiesa sono pericolanti. Della situata cupa che formano la frazione del comune di Camino Monferrato, le sole lesionate, le rimanenti dichiarate inabitabili. La collina su cui poggia da secoli il piccolo paese va sfaldandosi sempre più. Ad ogni stagione la situazione si aggrava. Ora, le recenti infiltrazioni di acque hanno compiuto la sentenza definitiva della chiesa.

Da due settimane il parroco, don Giuseppe Natta, cerca di correre ai ripari. Da quando il Genio Civile di Alessandria ha chiuso il tempio, don Natta si è arrangiato alla meglio. Ha domenica ha celebrato la Messa in una piccola cappella abbandonata da anni. Ma il medico provinciale, in seguito ad un rapido esame, ha stabilito che neppure questa soluzione avrebbe fatto il caso del sacerdote. L'ambiente della cappella è divenuto malsano; l'umidità trasuda da tutti i pori. « Qui non celebreremo più riti religiosi — ha aggiunto sconsolato don Natta. — Dovrò fare la valigia e abbandonare questa gente ».

Nella mattinata di sabato è giunto fin quassù il vescovo di Casale mons. Angrisani. Sollecitato dallo sfortunato parroco, ha voluto rendersi conto di persona della grave situazione. Ma non ha potuto fare altro che permettere a don Natta di raccogliere tutta la sua roba e di scegliere una nuova residenza. Ma senza abbandonare le 180 parrocchie del suo gregge! Don Giovanni è qui dal 1945; è un uomo vigoroso nella quarantina. La difficoltà lo infastidiscono, ma non riescono a piegarlo. Andare via o rimanere sino al completo sfaldamento del paese!

Il parroco di Brusaschetto ha scelto la seconda soluzione, tanto più che un primo lotto di case, già in piedi della collina, è già in fase di realizzazione per gli abitanti più disagiati. Tra non molto verrà iniziato un secondo lotto di lavori e poi sarà la volta della chiesa. Don Natta attenderà sulla collina il momento solenne per far l'ingresso nel nuovo tempio. Tutto ciò si avverrà fra un paio d'anni. Nel frattempo nessuno accudisce alla vita spirituale di chi è rimasto. I giovani hanno scelto la città. I vecchi sono ancora a Brusaschetto e non tollerano che neppure gli aventi della natura possano mettere scompiglio nelle loro abitudini. La Messa, almeno quella dell'alba, dovrà sempre esserci.

Don Natta non poteva attendersi di meglio. Ieri, previa autorizzazione del Vescovo, ha emanato un'ordinanza d'emergenza. « Celebreremo la Messa grande in trattoria ». Così è avvenuto. Stamane alle 7,30 il sacrestano è salito con molta cautela sulla cima del campanile abbandonato e con un martello da calzolaio ha fatto un solo colpo sulla campana, per annunciare il prossimo inizio della Messa riservata alle donne che, quasi in sorte, si sono diretti tutte assieme alla « Trattoria Centrale », che non ha avuto mai tanti avventori in una sola volta.

Nella saletta addobbata di pinchi e alla televisione era stato collocato un piccolo altare. Un velo ha coperto il televisore; le sedie sono state ammonticchiate in un angolo; i tavoli trasportati in un altro stanzone. Così don Natta ha celebrato la Messa per la parrocchiana di Brusaschetto. Alle ore 12 la funzione è stata ripetuta per gli uomini. « Oggi la Divina Provvidenza non ci ha abbandonati — ha commentato don Natta — ma domenica prossima come se la caveremo? ». Questo è l'interrogativo che cerchiamo di risolvere per un'intera settimana. Don Natta spera, però, che qualcuno offra un vasto locale, un magazzino o almeno un piccolo luogo riparato dalle intemperie, che possa custodire il tabernacolo e gli oggetti sacri.

Le case sono in maggioranza pericolanti. Pericanti di un crollo è un grosso sacrificio. Ma ci sarà certamente qualcuno che vorrà sfruttarlo nell'interesse degli stessi parrocchiani.

u. s.

Le parrocchiane di Brusaschetto escono dalla « Trattoria centrale » dopo la Messa

Una cameriera, dal marito

Ridotta in fin di vita con 10 colpi di coltello

Palermo, lunedì mattina.

Una cameriera d'albergo è stata ridotta in fin di vita a coltellate dal marito in via Francesco Crispi, all'altezza dell'hotel Punta. La sfortunata Silvia Vinciguerra si stava recando al lavoro quando è stata aggredita dal marito, Luigi Sottantino di 31 anni, che l'ha colpita una decina di volte con un coltello e si è dato quindi alla fuga.

La Vinciguerra è stata ricoverata in fin di vita all'ospedale della Feliciuzza. Il feritore, già diffidato varie volte dalla polizia per maltrattamenti e lesioni nei confronti della consorte, è attivamente ricercato.

Sconosciuta rinvenuta moribonda presso l'Adda

La donna, che è poi spirata all'ospedale di Treviglio, pare risiedesse a Milano - Si sarebbe gettata da un ponte sul greto del fiume - Ma l'autorità non esclude il delitto

Treviglio, lunedì mattina.

Una signora sconosciuta di circa trentacinque anni è stata rinvenuta orribilmente sfigurata sul greto del fiume Adda, presso i resti dei piloni del vecchio ponte ferroviario bombardato sulla linea Milano-Treviglio. La donna si è probabilmente suicidata, gettandosi dal ponte ferroviario, con un volo di quasi ventidue metri. I carabinieri non escludono tuttavia il delitto e ne ricercano le cause. Essi hanno aperto un'indagine, che si avvale della collaborazione della squadra Mobile milanese.

Finora la donna non è stata identificata, anche se essa, con un filo di voce, pochi attimi prima di spirare, avrebbe dichiarato di chiamarsi Montani e di risiedere a Rivolta d'Adda. Senonchè le dichiarazioni della morente non coincidono affatto con quanto la donna aveva detto un'ora prima ad alcuni ferrovieri della stazione di Cassano d'Adda. Infatti la sconosciuta ieri verso le ore 11,30 si trovava seduta su una panchina della stazione di Cassano ed aveva intrattenuto per una decina di minuti un ferroviere e il capostazione, dicendo di non essere nativa di Cassano d'Adda, ma di abitare a Milano presso i genitori; di non essere « purtroppo » sposata, ma di non potersi lamentare della vita, poichè fino allora tutto era andato bene.

Un quarto d'ora più tardi la donna si allontanava dalla stazione dicendo che si sarebbe recata al cimitero in visita ai morti e che sarebbe ritornata più tardi alla stazione, in tempo per un treno diretto a Milano, con il quale sarebbe rientrata in famiglia.

Ma un'ora più tardi un pescatore giungeva trafelato alla stazione di Cassano, annunciando il ritrovamento sul greto del fiume Adda del corpo sfracellato della poveretta. Partiva subito un'autoambulanza della Croce Rossa di Treviglio, che trasportava all'ospedale, dopo un difficoltoso recupero, la poveretta.

Purtroppo, prima di giungere si nosconosciuta, la sconosciuta spirava.

LUNEDI' 2 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 401,8, Torino m.f. I) — Ore 8-9: Giornale - Cronache - 11: Radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Musica da camera - 13: Giornale - Musica sinfonica - 14: Giornale - Nova di Milano - 16,10-16,30: Cronache musicali - Note sulle arti figurative - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali.

Ore 16,15: Thrilli: Quadro pesci asset - 17: Giornale - La voce di Londra: Big-Ben, l'orologio dei londinesi - 17,30: Musica da camera. Gnarino: Cinque studi di trascendentali per pianoforte (pianista Roberto Negri); Perosa: Quartetto per archi (Quartetto di Roma) - 18: Questo nostro tempo: aspetti costumi e tendenze di oggi in ogni Paese.

Ore 18,15: Concerto sinfonico diretto da Pierre Devaschelle, Concerto Offerto da Ottobre, per soli, coro e orchestra; Palestrina: Ego sum panis; Mozart: Ave Verum; Schubert: Messa in sol, per soli, coro, trombe e orchestra. Orchestra da camera di Parigi - Nell'intervallo: Conversazione e perspicace economista, di F. di Fenizio - 19,30: « L'Approdo », settimanale di letteratura ed arte. Direttore G. B. Angioletti - 20: Verdi: Requiem per la morte di un povero, per soli, coro e orchestra - 20,30: Giornale - 21: « Maria Tudor » di Victor Hugo, in campana del Cadorna di Torchio.

Ore 21,05: **Musica operistica**. Pagine dal « Mosè » di Rossini, dalla « Forza del destino » di Verdi, dal « Barbe Gondoure » di Mascagni, dal « Crepuscolo degli Dei » e dal « Parsifal » di Wagner.

Ore 22,15: XII Salone internazionale dell'Automobile di Torino: Le vetture di serie. Servizio giornalistico di Augusto Cani - 22,45: Stradella: Trio sonata in re maggiore, per violino, violoncello e pianoforte. (Trio di Bolzano) - 22,55: Il Ridotto: Teatro di oggi e di domani, a cura di Gian Domenico Biagi - 23,15: Giornale - Musica sinfonica - 24: Ultime notizie.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Bella Cuneo m. 1250,1) — Ore 8: Notizie del mattino - Musica per orchestra d'archi - 9,30: La fiamma della lampada: lettera di Ifiche - 10-11: Gershwiniana: « Rapsodia in blue »; « Un americano a Parigi »; Suite, strumentale da « Porgy and Bess » - 12,10-13: Trasmissioni regionali - 13: Segnale a romanza. Orchestra delle Hollywood Bowl.

Ore 13,30: Giornale - 13,40: I preludi di Chopin - 14: Mozart: Sinfonia K. 200 - 14,30: Giornale - 14,40: Dall'Album di Mendelssohn - 14,50-15: Trasmissioni regionali - 16,30-16,40: Giornale.

Ore 18: Classe unica. Paolo Brezzi: I Comuni medioevali nella storia d'Italia; l'ordinamento nel periodo comunale. Aldino Frajese: Il romanzo del nazareno: Troviamo insieme una ragazza - 19,30: Beethoven: Quartetto in fa maggiore op. 18 n. 1. Esecuzione del Quartetto Vegh - 20: Radiosera.

Ore 20,30: « Il mistero dell'uomo » ovvero « Il mistero della vita e della morte », sacra rappresentazione di Lina Chiaccelli da antichi testi del XV secolo. Traduzione e adattamento di Alessandro Brissoni. Compagnia di prosa di Milano. Regia di Alessandro Brissoni. La narrazione: Il Principe è nel pieno della sua potenza e della sua ricchezza quando un giorno arriva la Morte per dirgli che dovrà fare con lei un lungo viaggio. Il Principe domanda per quale motivo, con la Morte lo avverte che a nessun mortale è concesso saperlo, poichè Dio le dona un giorno « Tu servirai dovunque, allontana come un ladro, inatteso, all'ora stessa segnata per ciascuno ». Essa lo compra con molte quanti è inutile che il Principe cerchi di nascondersi e di intimidirla. Anche con lui fa così: ne è stato avvisato per tempo. Il Principe passa ora da un sesso di riscattare alla coscienza, alla preghiera, al pentimento, e la benedizione di un accordino, le Buone Azioni e la speranza lo accompagneranno fino al Tribunale Supremo. Un diverso bagaglio lasciato inutilmente ad aberrargli la strada: le parole dette un giorno da Cristo saranno legge perpetua: « Io sono la Resurrezione e la Vita. Colui che crede in me, anche se morto, vivrà, e chiunque vive e crede in me non morrà in eterno ». Il Principe avrà salvo.

Ore 22,: Ultima notizie - I concerti del Secondo Programma. I grandi solisti ed i nostri microfoni. Pianista Sporty Gladys. Liszt: 1) Concerto n. 1 in mi bemolle maggiore, per pianoforte e orchestra: Allegro maestoso (tempo giusto); Quasi adagio, Allegro vivace, Allegro marziale animato; 2) Fantasia su melodie popolari ungheresi, per pianoforte e orchestra. Direttore Fulvio Vernizzi. Orchestra sinfonica di Torino.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 318,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Comunicazioni agli Osservatori geofisici - Vilmelav Novak: Serenata per piccola orchestra - 19,30: La Romagna: Storia medioevale - 20: L'indirizzo economico - 20,15: Concerto di ogni sera. A. Rivalti: Concerto n. 8 in re maggiore per violino e orchestra da « L'Estro armonico » op. 3; M. Pogor: Variazioni a fuga su un tema di Mozart op. 132 - 21: Il giornale del Terzo.

Ore 21,30: La Radio Rappresentazione in inglese: « Ognuno » (Everyman): Morality-play del XV Secolo. Compagnia di prosa di Roma con Enrico Maria Salerno, Carlo d'Angelo, Adolfo Geri e Gemma Griffoli. Regia di Pietro Sharpano Turisco - 22,30: Musiche cameristiche di Haydn nel quattrocentocinquantesimo anniversario della morte. (Terza trasmissione).

ROMA II (m. 356) — Ore 23,56-6,30: « Notturno dell'Italia », programmi musicali e notiziari.

MARTEDI' 3 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: « La moglie », commedia di L. Fiorini - 11,30: Musica da camera - 12,10: Carosello di canzoni - 12,50: Album musicale - 13: Giornale - Teatro d'opera - 14: Giornale - Roma Milano - 16,15: Programma per i ragazzi - 17: Ghirlanda - « La voce dell'America » - 17,30: Incontri musicali - 18: Università Marconi - 18,15: Concerto - 20: Carosoni di valzer - 20,30: Giornale - 21: « L'uomo è forte » di G. Alvaro - 22,30: Florida 3d. Mini - 22,45: Orchestra Miller, Savina e Brown - 23,15: Giornale - Panorama di concerti - Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Cappellone - 10: Disco verde - 13: La ragazza delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Lui, lei e Pallo - 14,30: Giornale - Scherzi a ritmo - 15,30: Giornale - 15: Terza pagina - 16,30: « Il giudice » - 17: Il battafuori - 18: Giornale - Dalle ore sol - 19: Classe unica - 19,30: Ateneo musicale - 20: Radiosera - 20,30: Tribuna del Terzo - 21: Il saltimbanco - 22: Giornalino da « Canzonissima » - 22,40: Ultime notizie - Telescopio - 23: Sipariello.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,00: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: La parola di Schweitzer - 21,45: Le opere di Webern - 22,35: La Rassegna - 23,30: Musiche di L. Marenzio.

Oggi sul video

13,30 - 14,45: Telescuola: Corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e, secondo programma.

17-18: La tv dei ragazzi: La Bussola: Settimanale per i giovani con Giovanni Mosca.

18,30: Telegiornale.

18,45: Il piacere della casa: Rubrica di arredamento a cura di Paolo Tilche.

19,05: Scienza e fantasia: « Canale d'ascolto 84 », racconto sceneggiato. Regia di Eddie Davis. Interpr.: Peter Hanson, Jan Shepard, Charles Maxwell.

19,55: Tempo libero: Trasmissione per i lavoratori a cura di Bartolo Ciccardini e Vincenzo Incisa. Realizzazione di Sergio Spina.

20,05: Telesport.

20,30: Telegiornale.

20,50: Questioni d'oggi: Il sorpasso, servizio di Elio Sparano.

21,55: « Il cammino della speranza », film. Regia di Pietro Germi. Interpr.: Raf Vallone, Elena Varzi, Saro Urzì.

22,45: In bocca al lupo: Rubrica di cucina a cura di Walter Marcheselli. Regia di Pierpaolo Buggerini.

23,15: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Mondo meraviglioso - 19,05: Concerto di musica da camera - 19,30: La vita nei grandi stagni - 19,35: Gente e paesi di Perrificato - 20,05: Chi è Gesù? - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Giallo Club: « Qualcuno al telefono » - 23,15: Cinelandia - 23,45: Telegiornale.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Si assomigliano un po' tutti i romanzi sceneggiati della tv

Ieri sera è stata trasmessa la prima puntata del Vicario di Wakefield - La provincia inglese del Settecento nelle vicissitudini di un pastore anglicano e della sua famiglia

La serie dei romanzi sceneggiati, quando comincia, non si scorge tanto presto. Ne avremo certo per tutto l'inverno: così, con sforzo non eccessivo di fantasia, per una sera alla settimana lo spettacolo è assicurato. Pur senza grande simpatia per questo genere di trasmissioni, riconosciamo che vi è un certo pubblico al quale sono gradite: una buona ragione, per la tv, di mandarle in onda.

Ieri sera abbiamo visto la prima puntata del Vicario di Wakefield, un romanzo inglese del settecento di Oliviero Goldsmith che ha avuto ai suoi tempi straordinaria fortuna e che si fa leggere ancora con un certo gusto. Approviamo la scelta, questa volta. Meglio questo genere leggero, una storia che ha tutti gli ingredienti per piacere agli spettatori e far spargere qualche lagrimuccia alle fanciulle romantiche (se ve ne sono rimaste), piuttosto che opere ponderose, difficili e che mal sopportano le manipolazioni qual era, ad esempio, L'idiota di Dostojevskij.

Il vicario di Wakefield racconta le peregrinazioni, le avventure, le gioie e i dolori di un pastore anglicano, di sua moglie, buona donna un po' troppo ciarliera, delle sue deliziose e pie figliole e dei due suoi rampolli. Già dal primo momento ci si può rendere conto che gli amori delle ragazze e la loro incerta sistemazione, impernieranno tutto il romanzo. Attorno a questi due amori, nel resto, si intravede un po' il mondo di provincia della vecchia Inghilterra di due secoli fa.

Il libro è ancora vivo, ha degli spunti felici ed è scritto con cura ragionata del particolare, le piccole cose della vita di una borghese famigliola. Purtroppo dal romanzo al palcoscenico vi è sempre un grande salto; ci si accorge facilmente che qualcuno vi ha messo le mani, i tagli sono inevitabili, ma quasi sempre dannosi. Anche il vicario di Wakefield ne ha subiti (e ne subirà) parecchi.

La prima puntata, nel complesso, non può essere giudicata negativamente; un cast di buoni attori, da Carlo d'Angelo a Rol, Maltagliati, da Ilaria Occhini a Wandisa Guida e Armando Francioli, ha lavorato sotto la guida di Guglielmo Morandi. Però la impressione generale è che questi romanzi, di autori lontanissimi per temperamento, di epoche e ambienti diversi che non hanno nessuna relazione gli uni con gli altri, si rassomiglino, almeno sotto certi aspetti, un po' tutti. Sarà perchè in tv il dramma e la commedia vengono recitati, spesso, con toni molto simili o, per dirla più chiaramente, in modo troppo scolastico. La puntata di ieri sera mancava del brio, della spigliatezza ed anche di quel certo humour con cui queste vecchie opere, non certo capolavori, devono essere presentate. Diamo la colpa allo scarso affiatamento degli attori: e attendiamo con fiducia la prossima settimana.

m. r.

Venti anni fa era famoso

E' morto alcoolizzato il jazzista Hal Grayson

Hollywood, lunedì mattina.

Hal Grayson, uno dei grandi nomi del jazz di vent'anni fa, è morto ieri in una camera d'albergo di Hollywood dopo dieci anni di lotta con la legge e l'alcool. Aveva 53 anni. L'ex direttore d'orchestra, che nel periodo fra il 1933 ed il 1944 era stato acclamato in tutti i maggiori teatri degli Stati Uniti, aveva riacquistato la libertà soltanto la settimana scorsa, dopo un arresto per ubriachezza. Il suo cadavere è stato rinvenuto da un inserviente dell'albergo. Il decesso è stato attribuito a cause naturali.

Grayson era nato il 31 maggio 1906 a Los Angeles. Aveva iniziato la sua ascesa verso la celebrità quando, ancora studente all'Università della California, aveva formato un'orchestra da ballo. Successivamente prese parte ad alcuni film ed aiutò diverse cantanti al loro primi passi artistici. Fra esse Betty Grable, Martha Tilton e Shirley Ross.

Il suo declino era cominciato nel 1946, quando era stato tratto in arresto sotto la grave accusa di ubriachezza. Seguirono altri periodi di carcere unitamente ad una serie di ricoveri in cliniche psichiatriche ed ospedali per cure disintossicanti.

Grayson si era sposato tre volte. Il primo matrimonio con Joye Marjorie, finì compagna di studi, si concluse nel 1933 con un divorzio, e il secondo, con Phyllis McMullen, celebrato nel 1938 a Salt Lake City, ebbe una durata di pochi mesi. Nel 1940 sposò Frances Bowe Balugh e divorziò tre anni più tardi.

Libero ingresso nei cinema per i militari il 4 novembre

Roma, lunedì mattina.

Il giorno 4 novembre, nella chiesa di S. Maria degli Angeli, un ufficiale generale - un ammiraglio - deporranno sulle tombe del presidente Orlando del gen. Diaz e dell'ammir. Thaon di Revel, delle corone a nome del governo e delle FF. AA.

In occasione della « Giornata delle FF. AA. e dei combattenti », l'Associazione industriali dello spettacolo (Agis) ha emanato disposizioni affinchè gli esercenti dei cinema concedano ai militari e agenti di truppa l'ingresso gratuito nelle proprie sale. Per tutta la giornata del 4 novembre, i militari avranno inoltre libero accesso alla « Mostra del figurino storico militare » presso il Palazzo delle Esposizioni.

Nella ricorrenza del 4 novembre, il ministero delle PP. TT. ha concesso la franchigia postale per cartoline celebrative che verranno spedite dai militari nei giorni 4 e 5 p.v. purchè munite del timbro tondo e del timbrodata da parte dei comandi ed enti dai quali i militari dipendono.

La cantante lirica Pirazzini parte per una tournée in Russia

Roma, lunedì mattina.

Il mezzo soprano Miriam Pirazzini partirà il 6 novembre per la Russia dove canterà in « Aida » e in « Carmen » nei teatri di Mosca, Kiev, Leningrado, Karkov e Riga.

Un paltò per voi!

saldo - soffice - di pura lana - confezione di classe assortito in tutte le tinte, misure e disegni

GIACCHE E PANTALONI SCIOLTI GIA' CONFEZIONATI
TESSUTI EXTRA FINI
VENDITA A METRAGGIO

Confezione accurata anche su misura

DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE

CAMET Via Garibaldi 10 bis, tel. 42-518 (NUOVA SEDE)

FONDATA NEL 1890

DEBENEDETTI
CONFEZIONI
Via Milano 7 - TORINO - Tel. 42-548
PALETOTS
PALETOTS
PALETOTS!
Non è soltanto per antica tradizione ma anche per provata stima riconosciuta che tutta Torino e Provincia accorre da
DEBENEDETTI
il negozio più assortito in
PALETOTS
(esclusivamente per uomo)
PRODUZIONE 1959:
PALETOTS lanetta pura lana L. 11500
PALETOTS stoffe moda, foderi lana vera L. 14800
Confezioni delle migliori Marche
MARUTTO - LUBIAM
ARITAL - LEBOLE
Un inguaribile assortimento da vedio al finissimo sempre a
PREZZI VANTAGGIOSI
Grandiosa scelta di soprabiti ed impermeabili
Lana - Maxè - Nailon nei modelli più nuovi
VISITATE LE VETRINE - VI CONVINCERETE
NB. - REGALO UTILE AI COMPRATORI

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il genio di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a quinto-sesto della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/20021, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aumentato le antiabbreviate come parole) per la tariffa della rubrica adatta all'ammontare così aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute grossi spazi che in SPI comunicano a richiesta, insieme alle condizioni generali del tutto subordinate nulla le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati sia a La Stampa e sul lunedì a Stampa Sera a. Non siano ammessi annunzi che equivalgano non a più lettere cifrate equivocabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie e di anticipi di denaro o frasi cabalistiche solo per la risposta.

Coloro che desiderano ricevere lettere ai loro pseudo aggiungano la frase: « Scrivere casella n. 821, Torino » con altra indicazione, compilata per ciascuna richiesta. In tal caso all'importo dell'interno annunzio dev'essere aggiunto il costo della casella in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo. A coloro che non pagano seguiranno il ritiro diretto presso la ricevuta del pagamento.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

COMMERCIALI L. 100 per parola

A cessazione industriale rendiamo macchine industriale vetreria « Orion » lire 100.000. Insegnamento, valutazioni, Cameri, San Quintino 4 (cortile) 18585

ACQUARELLO, Nuova addizionatrice perfetta automatica lire 7000 presso ditta di Magazzini Vagnino, via Lagrange 31, Secondo di Balocco, via Roma 334; Torchio, via Volta 2, angolo corso Vittorio 60. 14425

ARGIOCCASIONE neglietti assortigliatrici tagliati presso parrucchieri nuova Taboccelli, via Valeggio 4. M7333

BAMBINA cerca [illegible] punto, filo, alfrani vari per impresa Scribanne, corso Trapani 143, Torino. 964

BONTEMPI acquistasi rotoni bambino scuola alberghi, pensi maschili. Telefono 282-151. 13611

BOZZI milioni disposa privato per prestiti a privati con [illegible]. Scrivere casella 1150, [illegible], Torino. 9627

LANIERE codolate nere e ginette, [illegible] spessori zino a [illegible] mm. Taglio su misura. Via Parma 1, Tel. 263-683.

MACCHINE lavorazione legno nuove e occasione, acquistasi/cedesi buona presso Scazzo, Giacosa 2, Torino. 8674

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Laperia, Unione Sovietica 152. 7268

MOTORISTI-TTORI, motori elettrici, autofrenanti, emergiatatori, reostatori controfrighi, costruzione Stephan rotissi, Gimbertalli, telef. 22-745. 8344

MOTOZAPPA Motore a petrolio agricolo, zappatura, frenatura, motofalciatura, rimozione, livellamento tutti terreni pianura, collina, montagna. [illegible] Italiana Attrezzi di Torino, [illegible] Vittorio Veneto 15 e tutti gli agenti locali. 10034

OCCASIONISSIME macchine lavorazione legno nuove semiusate, smaltatrice vendo [illegible], 537-301. 12215

ROTTAMI, acquistiamo ferro, metalli, antiquariato. Fenoglio, Quittengo 40. Telefono n. 280-007. [illegible]

TELEMALVANCTORE serie ciclo. Microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica. Calcoli [illegible] telefono [illegible]

VENDONSI trasformatori elettroventilatori elettropompe ricambi cambio compressori perfettissimi in blocco. Scrivere casella 2 R, 6871, Genova. 14748

ARTIGIANATO L. 50 per parola

PATENTE guida efficacissimo occhiali prodigiosi Fumisti, Enti, militari, ditta Massimo 32. 12684

SOC. CAPITALI CERCHIONI MILIEVI AZ. L. 100 p. p.

Il bonus condizioni, premi personali (senza la grande [illegible] richieste) [illegible] 10 anni direttamente a [illegible] immobiliarmente comodissimi, a impiegati, lavoratori, funzionari, professionisti, residenti Torino e Piemonte. [illegible] anche piccoli importi ad autovetture, rimborsabili 18 mesi. Serietà, segretezza. Fin.Co.Tex, via Pietro Micca 4, telefono 47-246. 14287

AVVIATISSIMO bar-ristorante sulla Francia causa salute, cedesi contrattazione tra. Telefonare 511-115. 10208

FIAT personalissi fino, case, terreni, massima valutazione, celerità. Tel. 871.098

FINANZIARIO rapidamente sulle case terreni, valutando [illegible] Telef. 58-581. 65-590. 3084

GRAMIGNA drogheria singolare [illegible] zione propria. Unione varie, affarone. Telefonare 244-287. [illegible]

LATTERIE, pasteria, bellissime posizioni qualunque litraggio, sedessi. Carattina, Saluzzo 21. 1914

PANETTERIE [illegible] Cagliero 4 Rattrilla esclusivamente panifici e rivendite pane. Saluzzo 71. Telef. 853-524.

PARELLA cede mestri salute casalinghi anche proprietà muraria con permuta. Telefonare 299-866. M9468

PIRETTA a bazzari, simili, parrucchieri, operai e impiegati, aziende commerciali e industriali, [illegible] rimborsabili in 10 rate, senza partecipazione datore lavoro, la Soc. Ilsa. Operazioni anche in giornata. Condizioni convenientissime. [illegible] Ilsa, via Mercanti 15 (angolo Piazza Micca). 11366

PUBBLICITARI personali, [illegible] rimborsabili 10 mesi, direttamente rappresentati a lavoratori, impiegati, funzionari, professionisti, residenti Torino e Piemonte. Preventivi numerici su subvoltura in poche ore. Modicità. Serietà. Segretezza. Fin.Co.Tex, via Pietro Micca 4, telefono 47-246. 14287

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

A buon prezzo terreno centrale approvato 180 camere; altro mq. 7000 zona Francia industriale. Telefono. 80-531

A due chilometri Porta Nuova alloghi 4 camere, gabinetto, giardino. Anticipo L.500.000, rimanenza rateazioni; pari affitto. Politecnico 8. 13818

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

CONIUGI pluriennali referenziati cercano alloggetto convenientissimo contadina zona. [illegible] 681-756. 61154

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

A 10.000 camera cucina Parella; due cucina servizi 17.000. [illegible] 858-755.

AFFITTASI Beinasco 15 rimpetto Fiat Allogio alloggi nuovi 3-4 camere servizi. Telefonare 511-542. 9821.

ALLOGGI nuovi camere, tinello, cucinino, abitanti via Nazario Sauro (a. Rita). Telefonare 280-100. 3676

NEGOZIO angolare bellissimo cinque vetrine. Via Mariconti 11, Zona commerciale

Oggi Pierre Jaccoud davanti ai giudici di Ginevra

Uno dei più famosi avvocati in tribunale come assassino

E' accusato di aver ucciso il padre del suo rivale in amore - All'indomani del crimine il suo nome era sulla bocca di tutti, ma la polizia esitò 47 giorni prima di arrestarlo - Ora l'imputato chiede la libertà provvisoria, e non si esclude che presenti clamorosi elementi a propria difesa

Dal nostro corrispondente

Ginevra, lunedì mattina.

Se per alcune settimane la popolazione di Ginevra non ha fatto altro che parlare dell'assassinio del piccolo Nicola d'Espine (l'inchiesta è tuttora a un punto morto), da ieri invece la cronache dei giornali locali hanno ripreso ad occuparsi diffusamente dello sconcertante caso di Pierre Jaccoud, l'ex deputato che è stato accusato di avere ucciso la sera del 1° maggio 1958 il padre del suo rivale in amore.

Il Jaccoud, che ha 56 anni,

L'avvocato Jaccoud dietro le sbarre della sua cella all'ospedale di Ginevra (Tel.)

compare oggi dinanzi alla corte d'assise della «camera d'accusa». Verrà esaminata una sua richiesta di rimessa in libertà provvisoria. Anche se non si tratta dunque di un vero e proprio processo, l'interesse per l'odierna udienza, che dovrebbe durare un paio d'ore, è enorme. E' infatti da prevedersi che verranno alla luce nuovi e sensazionali particolari sulla torbida faccenda che a suo tempo ebbe pure una vasta risonanza all'estero.

Verrà concessa la libertà provvisoria all'ex deputato? In alcuni ambienti vicini al palazzo di giustizia si è del parere che Pierre abbia una probabilità su cento di riacquistare la libertà, giacchè gli indizi che pesano su di lui sono molto gravi, per non dire schiaccianti. Non si può tuttavia escludere a priori qualche colpo di scena: gli avvocati del presunto omicida, presentando del nuovo materiale, sarebbero decisi a demolire una parte dei capi d'accusa. Si dubita però che essi riusciranno nel loro intento, avendo il giudice istruttore Pierre Mariau deciso di rinviare a giudizio il Jaccoud. Per capovolgere *in extremis* la situazione, i difensori dell'accusato dovrebbero dunque calibrare del materiale capace di far passare per innocente l'ex deputato e uomo d'affari ginevrino.

Durante la seduta di oggi, che è pubblica, prenderanno la parola i due legali di Pierre Jaccoud, gli avvocati Dupont-Willemin e Fiorlot (quest'ultimo è uno degli avvocati più celebri del Foro di Parigi e per assumere la difesa del Jaccoud ha dovuto chiedere una autorizzazione speciale), il sostituto del pubblico ministero nonchè un avvocato di parte civile. E' pure annunciata la presenza di alcuni testimoni, come la moglie della vittima e la signorina Linda Baud, che è stata l'amante dell'ex deputato.

Il delitto di cui è accusato Pierre Jaccoud risale al primo maggio dell'anno scorso, ma soltanto quarantasette giorni dopo, ossia il 17 giugno 1958, egli venne incriminato. La magistratura venne allora accusata di avere usato particolari riguardi verso il Jaccoud, in quanto già all'indomani dell'atroce crimine il suo nome era sulla bocca di tutti i ginevrini. Egli si è sempre proclamato innocente, affermando di essere la vittima di un fatale equivoco. Date le sue precarie condizioni di salute, è stato trasferito poche ore dopo il suo arresto in un ospedale, dove giorno e notte viene vigilato da due agenti armati.

Verso mezzanotte del primo maggio del 1958 la polizia venne chiamata d'urgenza in una villetta sita nel quartiere periferico di Pian-les-Ouates: in una pozza di sangue giaceva esanime il suo proprietario, il pensionato Carlo Zumbach di 62 anni, mentre la moglie di lui, colpita da una pallottola alla spalla, era priva di sensi.

In base alle sue testimonianze e a quelle di alcuni vicini di casa, il delitto potè essere ricostruito in un modo assai chiaro. Come tutte le sere, anche il primo maggio Carlo Zumbach se ne stava tranquillo nel salotto a leggere i giornali, mentre sua moglie era andata ad assistere a una funzione religiosa in una vicina chiesa. Quando, verso le 22, rincasò, si imbattè nel corridoio della casa in un individuo munito di una pistola. Giacchè la signora Zumbach si mise ad invocare soccorso, l'uomo aprì subito il fuoco contro di lei, ferendola ad una spalla. I vicini di casa, destati dalla urla, chiamarono la polizia, che in pochi minuti giunse sul posto. Il corpo di Carlo Zumbach era crivellato da quattro colpi di pistola e per di più il feroce assassino gli aveva trafitto il cuore con alcune coltellate. Il delitto era avvenuto nella stanza del figlio della vittima, Andrea Zumbach.

Diversi indizi lasciavano ritenere che l'assassino era stato sorpreso nella camera del giovane Zumbach, mentre stava rovistando in alcuni cassetti. Interrogato dagli agenti, Andrea Zumbach fece il nome di Jaccoud, affermando di averlo conosciuto, quando decise di sposare la sua ex amante, Linda Baud, una ragazza impiegata presso la radio di Ginevra.

Inoltre, il giovane Zumbach disse di avere ricevuto numerose lettere minatorie, scritte probabilmente dal Jaccoud (più tardi si seppe che questi le aveva dettate alla sua segretaria). Gli inquirenti si convinsero che quella mano l'ex deputato, temendo una denuncia da parte del giovane Zumbach e di Linda Baud, aveva tentato di impossessarsi delle lettere.

Però il giudice istruttore in un primo tempo esitò a spiccare mandato d'arresto contro il Jaccoud: pareva impossibile che una personalità così altolocata, uno dei più famosi avvocati del mondo, fosse un criminale.

Pierre Jaccoud, che è padre di tre bambini, esercitava da molti anni la professione di avvocato. Aveva fra l'altro assistito Alì Khan nella sua causa di divorzio con Rita Hayworth.

Luigi Fascetti

La giovane tessitrice di Chieri si era trattenuta troppo a lungo col fidanzato

La diciassettenne tessitrice Bertilla Fasolo denunciata per simulazione di reato (Molaio)

Ha inventato la rapina per evitare gli schiaffi

Temeva che il babbo la picchiasse per il ritardo: così le era venuta in mente la "trovata,, dei banditi - Denunziata per simulazione di reato

Chieri, lunedì mattina.

L'apprendista tessitrice Bertilla Fasolo, di 17 anni, abitante in frazione Tetti Ottone, a Marentino, è stata denunciata dai carabinieri per simulazione di reato. La ragazza, con la leggerezza tipica della sua età, si è messa nei guai per una causa che a lei appariva gravissima e invece è di estrema futilità: temeva che i genitori la rimproverassero perchè, trattenutasi con il fidanzato, era rincasata troppo tardi. La giovane si era presentata alla tenenza di Chieri sabato poco dopo mezzogiorno e raccontare che era stata rapinata della borsetta, in cui, per fortuna, non c'erano che pochi spiccioli, i documenti e indumenti personali. L'aggressione era avvenuta sulla provinciale Chieri-Castelnuovo Don Bosco, presso la località detta «della Madonna».

Il capitano Faccio ed il tenente Lluzzi iniziavano subito le indagini con un sopralluogo nella zona indicata, ed intanto continuavano l'interrogatorio per farsi narrare dalla Fasolo tutti i particolari della rapina. Così la giovane raccontava che venerdì sera aveva ritirato la busta paga dallo stabilimento di Chieri in cui lavora, e, in fermata la bicicletta, aveva cominciato a pedalare di buona lena verso la cascina dove abita con i genitori ed i quattro fratelli. Verso le 20,30, arrivata alla «Madonnina» aveva scorto due tipi fermi presso un camioncino; avvicinandosi, aveva notato, (ma senza che ciò la impressionasse eccessivamente) che i due avevano il volto coperto da una sciarpa.

Poi si sentì chiamare: «Signorina, signorina!» e allora, invece di fuggire, mise piede a terra. I due le furono accanto in un salto: «Fuori i soldi! Dove li tiene?».

«Eccoli qua...» rispose la Fasolo, e tramando persa la borsetta. (Ma astutamente aveva nascosto, già partendo da Chieri, la busta-paga in una tasca del soprabito). I due banditi si accontentarono della borsetta: glielo strapparono di mano con uno strattone, la povera Fasolo venne spedita a terra con una brutale spinta ed i due, balzati sul camioncino, sparirono nell'oscurità.

Dopo di ciò la giovane era ritornata a casa. I genitori se l'erano vista capitare davanti ancora terrorizzata, anelante, e non avevano affatto pensato a chiederle perchè fosse partita da Chieri così tardi. Solo il mattino seguente le dissero il permesso di tornare di nuovo per andare a denunciare la rapina.

Il racconto «fasoviano» — come si dice — acqua da tutte le parti. Non occorse molto tempo, ai carabinieri, per venire a sapere la vera verità. La giovane, assillata di domande, resistette con bravura fino a che fu messa di fronte all'assurdità del suo racconto, poi crollò tutt'a un tratto.

Le cose erano andate ben diversamente. Uscita dallo stabilimento, si era incontrata con il fidanzato; erano rimasti in sosta circa un'ora, poi avevano preso insieme la strada per Marentino. A metà strada, come capita ai fidanzati, avevano litigato, poi avevano fatto la pace, poi avevano litigato di nuovo, e lui se ne era andato con la sua bicicletta.

A questo punto, la povera Bertilla si era accorta che era tremendamente tardi. Si profilava una scenata da parte del padre, forse accompagnata da un paio di schiaffi: sul momento, non le era venuto in mente nulla di meglio che la puerile invenzione della rapina. I genitori, come desiderava, non l'hanno affatto rimproverata, ma dovrà rispondere di simulazione di reato.

Ferito da una scarica fatta partire dal suo cane

Saluzzo, lunedì mattina.

Vittima di un incidente è rimasto ieri mattina il cacciatore Giuseppe Parola, di 21 anno, residente a Scarnafigi. Egli si era recato a caccia con alcuni amici nei boschi di Scarnafigi; all'ora della prima colazione tutti facevano [illegible] sosta nella boscaglia. Il Parola deponeva poco discosto da sè il fucile ma, mentre mangiava, il suo cane s'avvicinava all'arma e con la zampa faceva scattare il grilletto: partiva un colpo che feriva il Parola al braccio e alla spalla destra.

Il cacciatore veniva immediatamente accompagnato all'ospedale di Saluzzo dove i sanitari di turno, dopo avergli estratto i numerosi pallini, lo ricoverarono con prognosi di sessanta giorni.

Il tagliaboschi pugliese fatto a pezzi e chiuso in un sacco

La ventiduenne uxoricida racconta come ha compiuto lo spaventoso delitto

Ha dichiarato di aver colpito il marito per difendersi dalle sue percosse - Il cadavere nascosto per tre giorni sotto il letto, poi gettato in mare - Ma l'autorità inquirente avrebbe accertato che l'uomo fu ucciso mentre dormiva e sezionato da una mano pratica - Ora si cercano i complici

Dal nostro corrispondente

Brindisi, lunedì mattina.

Con l'identificazione del tronco umano rinvenuto sulla scogliera di Egnazia e con la confessione dell'assassino, Carmela Massafra di 22 anni, è stata fatta luce sull'allucinante delitto. Gli investigatori ritengono però che vi siano da chiarire molti punti tuttora oscuri.

Com'è noto il 27 ottobre verso le ore 14 il vigile urbano di Fasano, Martino Muse, e il custode del cimitero Vito Ciaccia, che si erano recati a pesca sulla scogliera di Egnazia notarono un sacco di iuta più con l'imboccatura strettamente legata da una cordicella, che galleggiava sull'acqua. Ripescato il sacco e apertolo, scoprirono con raccapriccio che conteneva un tronco umano al quale erano stati asportati la testa e tutti e quattro gli arti e che presentava numerose tracce di sevizie. I carabinieri, subito informati, iniziarono le indagini per accertare l'identità dell'ucciso, il caso, data l'impossibilità di identificare il cadavere, si presentava assai difficile da risolvere; i carabinieri diramarono fonogrammi a tutti i posti di polizia con la richiesta di segnalare le denunce di persone scomparse negli ultimi giorni.

La perizia ufficiale eseguita sul tronco dal direttore dell'istituto di medicina legale dell'università di Bari, prof. Mario Adami, accertava intanto che la morte era stata causata da spaccamento mediante un affilato coltello e che le operazioni di amputazione della testa e degli arti erano state eseguite dopo la morte. Inoltre il perito riscontrava che sul tronco erano state vibrate 19 coltellate. Veniva anche accertato che il pasto che avrebbero il tronco umano era una coperta di lana tagliata in due e che il sacco aveva contenuto dello zucchero fabbricato in uno stabilimento di Pontelongo. Questi accertamenti però non erano sufficienti per chiarire il mistero.

Finalmente i carabinieri furono avvertiti telefonicamente nella tarda serata del 30 ottobre che al commissariato di polizia di Marina Franca era stata presentata nove giorni prima una denuncia da parte di certo Carmela Massafra che lamentava la scomparsa del marito, il tagliaboschi Francesco Judice, di 26 anni. La donna si era presentata varie volte al commissariato chiedendo se fossero giunte notizie del consorte.

I carabinieri si portavano allora a Martina Franca ed entravano nell'abitazione della Massafra, in via Arco Nigro 7, iniziando un'accurata perquisizione. La ricerca erano ben presto coronate da successo: alcuni indumenti sporchi di sangue venivano sequestrati e la padrona di casa, Carmela Massafra, veniva fermata e sottoposta nella stessa notte ad un lungo interrogatorio. Per alcune ore la donna manteneva un contegno impassibile e si protestava innocente e completamente estranea alla morte del marito; ma poi crollava e finiva per confessare, scoppiando in una crisi di pianto, di aver soppresso il consorte per difendersi dalle violenze e dai maltrattamenti cui era stata fatta oggetto da parte del marito nella notte del 21.

Aggiungeva anche che l'uomo, fin dai primi giorni del matrimonio, celebrato tanti anni fa, l'aveva sempre sottoposta a maltrattamenti e percosse, specialmente quando era ubriaco. L'assassina affermava ancora che quella tragica notte, dopo avere strappato dalle mani del marito un acuminato coltello, aveva vibrato all'uomo un colpo che l'aveva raggiunto al collo uccidendolo all'istante. A riprova del litigio scoppiato quella tragica sera e della furia del marito mostrava una leggera ferita al braccio sinistro provocata da arma da taglio.

Carmela Massafra proseguiva: «Una volta accertatami che mio marito era morto fui presa dal panico e pensai solamente a salvarmi dalle conseguenze del mio gesto. Non sapevo cosa potevo fare per nascondere il cadavere che perdeva molto sangue dalla ferita al collo. Lo trasportai sotto il letto matrimoniale e lo nascosi alla vista degli estranei e dei due miei figli, Angiolina di quattro anni e Cosimo di due. Per tre giorni e tre notti vissi con la paura che il corpo venisse scoperto. Finalmente mi ricordai che durante una gita avevo potuto constatare quanto fosse isolata la località di Egnazia e decisi di portarvi il corpo di mio marito. Ma mi accorsi che mi era impossibile portarlo trasportare perchè troppo pesante e voluminoso. Così afferrai lo stesso coltello con cui lo avevo ucciso a pezzi e tagliarlo riuscendo alla fine a privarlo delle braccia e delle gambe e poi anche della testa. Feci due grossi involti, li richiusi in due sacchi e con due viaggi in autobus li abbandonai sulla scogliera di Egnazia avendo cura di gettare il pacco più pesante che conteneva gli arti e la testa in un profondo fosso che trovai a qualche centinaio di metri dalla scogliera. Ritornai quindi a casa».

Ora Carmela Massafra è rinchiusa nelle carceri giudiziarie di Taranto, dove è stata tradotta di notte per impedire che i concittadini, indignati dall'efferatezza del suo crimine, la linciassero. L'assassina ha reso piena confessione anche dinanzi al pretore di Martina Franca, dott. Luigi Scarcella, e al sostituto procuratore della Repubblica di Taranto, dott. Galbiati.

Gli investigatori non hanno però ancora concluso le loro indagini. Molti punti oscuri rimangono da chiarire. Gli inquirenti si domandano infatti come abbia potuto una donna sola, compiere un delitto così mostruoso e soprattutto come possa aver ucciso da sola il marito, un giovane dal fisico assai robusto, anche se di carattere mite e socievole. E' risultato infatti che nella tragica notte del 21 ottobre nessun litigio è stato udito dai vicini e che nessun grido o rumore è venuto a turbare la tranquillità della notte. Se ne deve arguire che l'omicidio sia stato compiuto quando l'uomo era profondamente addormentato e con l'aiuto di eventuali complici?

D'altra parte risulterebbe che i 22 colpi di coltello riscontrati sul tronco siano stati vibrati con armi di foggia e misura assai diverse per cui necessariamente l'assassina deve aver avuto uno o più complici che dovrebbero averla aiutata a sezionare il cadavere, le cui amputazioni risulterebbero eseguite da persona esperta; infine rimane da chiarire come mai una donna sola possa aver avuto l'animo di sfigurare orribilmente il viso del marito, dopo averlo ucciso e sezionato e di continuare a infierire sul suo tronco non ventotto pugnalate.

Mario D'Amico

L'inchiesta sulla morte dei tre gemelli immaturi

Il ministro della sanità Giardina scagiona l'ospedale di Vimercate

Il mancato ricovero non fu determinato da deficienze di attrezzatura - Il medico di servizio ritenne più probabile la salvezza dei bimbi se essi fossero stati trasportati nella vicina Milano

Dal nostro corrispondente

Monza, lunedì mattina.

Non esistono responsabilità a carico dell'ospedale di Vimercate nella pietosa vicenda che determinò la morte dei tre gemelli di Agrate Brianza. Questa è la conclusione alla quale è giunto il ministro della Sanità sen. Giardina, nella sua risposta inviata in questi giorni all'on. Aldo Bozzelli di Monza, che aveva presentato un'interpellanza in merito.

Come si ricorderà, la mattina della domenica 26 luglio scorso, la signora Gemma Appiani, di 34 anni, dava alla luce, nella sua casa di via Ferrario 60 ad Agrate Brianza, tre gemelli maschi immaturi. Il medico condotto del paese, dott. Pignacca, che assisteva la partoriente, constatate le precarie condizioni del neonati ne ordinava l'immediato ricovero all'ospedale di Vimercate. Il padre dei bimbi, Lino Orsago, di 32 anni, trasportava in pochi minuti con la sua automobile le tre creaturine all'ospedale indicato, ma il medico di servizio al reparto maternità, dott. Giorgio Bombich, rifiutava di ricoverare i neonati dichiarando che l'ospedale, per regolamento, non poteva ricevere bimbi immaturi nati al di fuori dei suoi reparti. Così almeno sosteneva, nella denuncia presentata ai carabinieri, il signor Mario Appiani, cognato dell'Orsago.

La denuncia ha dato l'avvio all'inchiesta della magistratura. Dal canto suo il dott. Bombich ha detto invece di avere consigliato l'Orsago di trasportare i bimbi a Milano, dove soltanto esistevano cliniche in grado di garantire ai gemelli qualche possibilità di sopravvivenza. Sta di fatto che, mentre l'Orsago correva a velocità elevata verso Milano, due dei bambini spiravano mentre il terzo decedeva qualche ora più tardi nella clinica Mangiagalli.

L'autopsia praticata dal professor Basile sulle tre piccole salme per ordine del Procuratore della Repubblica di Monza, attribuì la morte ad asfissia per mancanza di ossigeno. Dal canto loro i carabinieri poterono accertare che la mattina di quella domenica, prima l'ospedale di Vimercate, era libera e in grado di funzionare una incubatrice e due posti. L'istruttoria aperta dal Procuratore della Repubblica di Monza in seguito alla morte dei tre gemelli non è ancora stata chiusa. Proprio in questi giorni anzi si attende che venga depositata presso la segreteria penale della Procura la perizia che fu affidata ad alcuni professori dell'Università di Milano. Unicamente in base ai risultati della perizia si potrà dire se esistono o meno responsabilità penali.

La risposta del ministro all'interpellanza dell'avv. Bozzelli sembra pertanto precorrere quelle che saranno le conclusioni della magistratura. Dopo avere sottolineato che l'ospedale di Vimercate, pur essendo di antica costruzione, è in buone condizioni di efficienza e dispone anche di culle termostatiche per nati prematuri, il ministro aggiunge infatti:

«Il mancato ricovero dei tre gemelli nell'ospedale civile di Vimercate non è stato determinato da insufficienze nell'attrezzatura sanitaria, ma dal fatto che al momento del trasporto dei tre gemelli il medico di servizio ritenne, dato lo stato di grave immaturità dei soggetti, che fosse preferibile il loro invio presso uno dei due centri pilota per immaturi e prematuri esistenti a Milano, che risultano altamente qualificati e attrezzati con tutti gli apprestamenti tecnici ed assistenziali idonei anche per i casi più gravi, come appunto quello in questione. Non sembra che dal caso in esame possa scaturire la necessità di particolari provvedimenti. Infatti tenuto conto della notevole vicinanza (circa venti minuti) dei due centri pilota per l'assistenza agli immaturi e prematuri funzionanti presso la clinica pediatrica dell'Università di Milano e presso lo Istituto provinciale di protezione e assistenza all'infanzia, si può ritenere superflua la creazione di una clinica pediatrica specializzata presso l'ospedale di Vimercate».

Dopo di avere dichiarato che da una recente massiccia rilevazione si desume che in Italia l'attrezzatura ospitaliera nel complesso risulterebbe sufficiente a garantire il normale funzionamento degli istituti di cura, il ministro conclude:

«In definitiva si rileva che l'episodio menzionato, anche se ha avuto riflessi indubbiamente negativi sull'opinione pubblica, non possa chiamare in causa sufficienze od omissioni da parte dell'ospedale di Vimercate, nè dare adito ad illazioni gratuite sull'attrezzatura e sul funzionamento degli istituti di cura in Italia».

A.

Si getta in un pozzo

Casale d'Alba, lunedì mattina.

L'agricoltore Matteo Parussa, di 42 anni, residente alla frazione San Giacomo di Montaldo Roero, uscito all'alba da casa in preda a una crisi di nervi, dopo aver vagato a lungo per la campagna si gettava in un pozzo in regione Carlana della stessa frazione, annegando. Sembra che il Parussa fosse soggetto a ricadere depressive.

Una "stellina,, di Cinecittà è scomparsa con il fidanzato

La madre di un'attrice sedicenne denuncia il "rapimento,, della figlia

La signora sostiene che la ragazza è stata portata via a bordo di una macchina - Vane le ricerche della polizia

Roma, lunedì mattina.

Un'attricetta sedicenne è scomparsa da alcuni giorni in compagnia di un giovanotto che da qualche tempo la corteggiava: la madre della ragazza ha denunciato il fatto alla polizia, sostenendo che la figlia è stata rapita sotto i suoi occhi in una via della zona di S. Lorenzo, ma finora tutte le ricerche sono andate a vuoto.

Caterina Mazzari, una brunetta longilinea che da circa un anno frequenta Cinecittà col nome d'arte di Kathy Lyker ed ha ottenuto ultimamente delle particine in alcuni film, è stata vista l'ultima volta dalla madre giovedì notte, tra gli amici di casa. La ragazza era in macchina con un giovane di 26 anni, certo Silvano Scordella, che negli ultimi tempi si era accompagnato spesso[illegible] a lei. Il giovanotto si era recato anche in casa Mazzari chiedendo la mano della giovane, ma era stato invitato dalla madre a desistere dal suo proposito. Successivamente la signora, visto che lo Scordella non lasciava la pace la figlia e la seguiva a Cinecittà, lo aveva pubblicamente diffidato, ma senza risultato.

L'altra notte, scorgendo la figliola in macchina con lo Scordella, che di professione è noleggiatore d'auto, la signora Mazzari si è avvicinata e ha ordinato alla ragazza di rientrare immediatamente in casa. Mentre però Kathy Lyker stava per aprire lo sportello e scendere, lo Scordella, secondo la versione della signora Mazzari, metteva improvvisamente in moto la macchina e partiva a tutta velocità.

Da allora i due giovani non sono più stati visti. La polizia, condotte ricerche presso tutti gli alberghi e pensioni di Roma, ma sembra che nessuno abbia visto i due fuggiaschi.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

DOMANDE - LAVORO L. 40 per parola

(Continua da pag. 6)

RAMMENDA perlica. [illegible] referenze, presentaz., dispoia recarsi ovunque, offresi. Telefonare 872-316 dalle ore 15 alle 19. 88516

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

AFFIDASI domicilio maglierai tutto lavoro rivista, guadagno palmente. «Novembre», casella postale 96, Genova.

AFFIDIAMO lavoro facile riproduzione, scrivere Colunoni Casella 7070, Roma Nomentano. 15178

CERCO lavoratrice varia. Telef. 696-869.

CUOCA cercasi fovia assistere a Alagna maggio-settembre 1960 pensione riviera 100 coperti. Eventuale lavoro lavanerie. Scrivere, indicando età, referenze, stato famiglia, casella 22 P. SPI, Savona.

DOMESTICO sceglie cuoca tutto fare coppia due sorelle, cercano coniugi casa signorile. Zalgoni referenze, cit. Scrivere: M. 2719 Pubblicità Oliva, Biella.

FAMIGLIA due persone sanno intistare bene. Disposta trasferirsi Sanle Margherita. Presentarsi Gillio, via Brocherero 9.

OFFICINA cerca operaio di seconda pratica costruzione pannelli lamiera telai ferro. Tel. 777-432. 88244

FATTORINO-MAGAZZINIERE L. 100 per parola

AGENTI provinciali introdotti acquisto macchiniche, ferramenta, scuole industriali, rivercasi per vendita calibri ed utensili. Scrivere Casella 132 A, SPI, Milano. 15330

CERCASI amanti cani già ritirino regolarmente Piemonte Liguria per affidare vendita articoli di gomma, plastica di importanti Case estere. Scrivere Casella 106 A, SPI, Milano. 15418

FRIGORIFERI. Cercansi esperti, introdotti agenti si vendita armadi, celle, banchi bar, refrigeratori, banchi salsamia, banchi vendita, vetrine refrigerate, ecc. si primarie marca per singole provincie Aosta, Cuneo, Vercelli, Asti. Scrivere referenziando Frigoriferi Vertane, Luino (Varese). 16196

IMPORTANTE Casa editrice cerca collaboratori per vendita volumi provincia Imperia-Cuneo. Scrivere casella S. O. SPI. Genova. 16352

TNE ripresenta case cerca rappresentanti ben introdotti. Scrivere Casella 130 A SPI, Milano. 15284

INFORMAZIONI L. 100 per parola

ADRIANO studi detectives per accurate investigazioni, accertamenti preventivi matrimoniali. Indagini coniugale, e Nuova Italia», Pio Quinto, 20, telef. 682-120, 662-818.

LAVORO maglieria [illegible] redditizio con macchine novità sensazionali. Urgono abili maglieriste, Quarnaro, Monte Fiorè 18.

MACCHINE cucire tedesche, nazionali, 45.000, assortimento completo. Grisolia San Francesco Paola 4. 13703

MAGLIERISTE) Trovansi sempre assortimento maschine-maglieria dipanatori rimagliatrici, prezzi imbattibili. Rateazioni. Gribaldo, 5. Fran. Paola 4. 12702.

MOBILI «Casabella», vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, rimbio mobili, via Garibaldi 4, tel. 521-107. 3993

MOBILI «Chessarpa», Varzelli 30, laboratorio propria, vasto assortimento, lunghe rateazioni. Cambi. Visitateci. Telefonare 21-198. 3142

MOBILI Orap, prezzi propagandisti vendita da 30.000; camere da 75.000; 20 rate. Garibaldi 9 (cortile). 1745

MOBILI Orap, 20 rate, qualità, risparmio. Camere da 32.000, tinelli da 29.000. Garibaldi 9, cortile. 21358

OCCASIONISSIMA per cambio locali vendo mobili ogni genere a prezzi convenientissimi (lunghe rateazioni). Tel. 852 366.

A richiedenti immediatamente concessioni prestiti mensili su autovetture targate Torino e Piemonte. Rimborsabili uno 18 mesi. Tassi minimi. Serietà, segretezza. Fin.Co. Tor., via Pietro Micca 6, telef. 47-346. 15718

ARBIANO Bianca Arsenio, Giulietta, 103 tutti tipi, 600, multipla. Cavalieri, Brescia 18. 13987

ALL'AUTOSALONE «Tramiere», Roma 227 bis, telefono 42-525, Giulietta normali, TI, Spider, Sprint, 1900 Super, Appia II serie. 108-58. Permute rateazioni.

AUTOMOBILISMO non compri usitata nuova 600, 103, TF, 1400, 1900. Miranda, Principe Tommaso 12. Tel. 60-966.

AUTONOLEGGIO Moderna nuova 600 pulmino, 600 nuova, 103, 1900. Telefonare 276-831. 7476

AUTONOLEGGIO 1400 B (tre 42 al km. tutto compreso. Telefonare 834-145.

COMPRO autocarri 682, 680, 642, 616 e tutti tipi recenti, Carraro, Corso Roma 46 (Borgo S. Pietro) Torino. Telefono 661-479. 6313

FINANZIAMENTI prestiti su autoveicoli immediati rapidissimi piazza Bodoni 3 p. Telef. 521-281. 5496

GAS liquido sogliato, tiburi [illegible] e Lamar e regolamentari ora [illegible]. Crescentino 28. Tel. 30-653. 14300

GIULIETTE TI ultimo accessori Sprint, Spider, rateizza permuta Superior. Farbo 10. 13645

JAGUAR Cars 240 agente per Torino e Piemonte Sigg Koelliker. Torino, via Assarotti 2, tel. 47-994. Milano Autoriparazione Folgore, via Folgore 2, tel. 700-344, 708-861, 795-960. 15418

LIQUIGAS, [illegible] impianti perfetto elmi collaudati; [illegible] riunioni qualsiasi tipo. Marzorelli 35. Telef. 32-109.

ROMEO revisionato, aggiornato, seconda serie, con garanzia, verde, perfetto, cedesi causa cambiamento. Dario Vico, Fiesole 51, Torino, Telefonare 276-614.

SACAUTO Commissionario Fiat Save, corso Racconigi 141. Per la campagna acquisti, presta consegna di vetture usate 1956, 1100, 600, 500, [illegible] normali e sprint, Aurelia Gran T. 2500, autocarri Leoncino ribaltabile, 615 trasporto cavalli, tutte in perfetto condizioni, massima garanzia, pagamento rateazione 18 mesi. Visitateci, acquisterete a ottimo [illegible].

CICLI MOTO, SPORT L. 200 per parola

DELETE compravo, cambiare, [illegible] Verga, 38, Monvel, Fabbro Arvisiocon 165. Telefono 581-428. 10897

ANNUNCI VARI L. 100 per parola

AFFARONE! Artigiano vende splendida bellissima camera letto 320.000, salotto velluto 125.000, sala inglese 310.000. Telefonare 628 670. 6459

ARREDATE!! Casa del Mobile, Bogino angolo Rabbini, camere matrimoni 75.000, tinelli 31.000, grandi [illegible] 25.000. Facilitazioni. 2774

LAVORO maglieria [illegible] redditizio con macchine novità sensazionali. Urgono abili maglieriste, Quarnaro, Monte Fiorè 18.

MACCHINE cucire tedesche, nazionali, 45.000, assortimento completo. Grisolia San Francesco Paola 4. 13703

MAGLIERISTE) Trovansi sempre assortimento maschine-maglieria dipanatori rimagliatrici, prezzi imbattibili. Rateazioni. Gribaldo, 5. Fran. Paola 4. 12702.

MOBILI «Casabella», vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, rimbio mobili, via Garibaldi 4, tel. 521-107. 3993

MOBILI «Chessarpa», Varzelli 30, laboratorio propria, vasto assortimento, lunghe rateazioni. Cambi. Visitateci. Telefonare 21-198. 3142

MOBILI Orap, prezzi propagandisti vendita da 30.000; camere da 75.000; 20 rate. Garibaldi 9 (cortile). 1745

MOBILI Orap, 20 rate, qualità, risparmio. Camere da 32.000, tinelli da 29.000. Garibaldi 9, cortile. 21358

OCCASIONISSIMA per cambio locali vendo mobili ogni genere a prezzi convenientissimi (lunghe rateazioni). Tel. 852 366.

CARBONIZZATI I DUE PILOTI

Aereo in fiamme sul campo di Parma

Le vittime sono l'istruttore dell'Aeroclub e l'ing. Gianfranco Bonani, figlio unico d'un industriale - La sciagura avvenuta a cinquanta metri di quota, durante la manovra d'atterraggio

Parma, lunedì mattina.

Due piloti sono morti precipitando con il loro aereo mentre stavano per atterrare sul campo «Natale Palli», alla periferia di Parma. Si trattava dell'istruttore dell'Aeroclub Parma, Giordano Boraschi, di 41 anni, e del dott. ing. Gianfranco Bonani di 33 anni, unico figlio di un noto industriale della città.

I due piloti erano saliti un quarto d'ora prima per un breve normale volo di addestramento, su un apparecchio «Stinson L. 5», siglato «I - Aegy», monoplano biposto a carrelli in "tandem". Dopo un giro sulla città, si apprestavano ad atterrare e, scorvolato il campo, avevano perduto quota preparandosi alla manovra conclusiva. Quando il piccolo aereo era a cinquanta metri di quota, improvvisamente scivolava d'ala e, compiendo una virata di 90 gradi, precipitava di fianco (mentre dal motore uscivano le fiamme) andandosi a schiantare in un prato, a circa cento metri dal limite del campo.

Si presume che i due piloti siano morti sul colpo. Nell'urto comunque l'apparecchio si incendiava e a nulla approdavano gli sforzi dei soci dell'Aeroclub e degli amici e colleghi dei due aviatori, accorsi immediatamente con degli estintori. Soltanto dopo molto tempo era possibile estrarre dai rottami, con l'intervento dei pompieri, quello che rimaneva dei corpi carbonizzati delle due vittime.

Il Boraschi era istruttore di professione da moltissimi anni e dal 1947 era stato assunto dall'Aeroclub. Era sposato da poco ed aveva un bambino di pochi mesi. Durante la guerra era stato tenente pilota. A giorni avrebbe compiuto 41 anni, Giancarlo Bonani era invece calibe, ed aveva due lauree (una in economia e commercio e l'altra in ingegneria). Tre anni fa aveva conseguito il brevetto di pilota di primo grado e un anno fa quello di secondo grado.

Sulle cause che hanno determinato la sciagura è stata aperta un'inchiesta. Tuttavia, data la nota abilità dei Boraschi e dei Bonani, si pensa che si sia trattato di un improvviso guasto al motore.

I carabinieri piantonano tuttora i rottami dell'aereo, tenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Temerario bandito catturato nel sonno

Era chiamato il "ragno della bassa,, per le sue audaci fughe - Recentemente a Milano si era ribellato ad un carabiniere che lo stava ammanettando

Milano, lunedì mattina.

Dopo attivissime ricerche, che duravano da quasi un mese, la polizia milanese è riuscita a catturare un temerario bandito, il trentaseienne Giancarlo Trezza, da Codogno, noto in tutta la Lombardia come il «ragno della Bassa» per le sue audaci fughe. Il Trezza è stato arrestato nella notte fra sabato e domenica nella casa di una sua conoscente, la cinquantenne Concetta Fumagalli.

Il «ragno della Bassa» era fuggito tante volte, che ormai sembrava inafferrabile. Ma gli uomini della «Mobile» avevano la certezza che si aggirasse in via Padova e più precisamente nei pressi dell'abitazione della Fumagalli. Gli appostamenti non avevano dato risultato, ma l'altra notte alla Mobile vi è stato un allarme improvviso: «Il "ragno" è tornato! E' nella casa di via Padova».

Per catturare il pericoloso bandito sono stati inviati sul posto il maresciallo Oscuri, il campione di judo della Mobile che andò a Caracas a prelevare Enrico Casaroni, ed il brigadiere Tancredi. Quando i due sottufficiali hanno fatto irruzione nell'appartamento, Giancarlo Trezza dormiva. Il bandito ha avuto un sobbalzo quando le hanno svegliato, ma ha tentato un'ultima carta: «Lasciate almeno che mi vesta, poi vi seguirò».

«Non preoccuparti, ti vestiamo noi» ha detto il maresciallo Oscuri, ben conoscendo la agilità e la prontezza del «ragno».

La storia di Giancarlo Trezza e delle sue fughe è cominciata l'8 ottobre scorso. Egli era stato dimesso dalle carceri e si era recato a Codogno per partecipare ai funerali della madre, morta in quei giorni. Intanto ai carabinieri del paese era giunto un nuovo ordine di cattura del «ragno» per furto. Due brigadieri, arrivati alla casa del Trezza, non lo trovavano.

I carabinieri ritornavano all'ora dei funerali: il «ragno» aveva avuto l'audacia di portarsi sul posto, ma appena scorti i militi si era dileguato. Nacque una lotta tra i familiari del bandito e i carabinieri, conclusasi con il fermo della moglie del Trezza, di un fratello e di una sorella.

Giorni fa, mentre era in compagnia di alcuni familiari, venne incontrato a Milano, in piazza del Carmine, da un carabiniere. Mentre il milite lo stava ammanettando, il Trezza aveva reagito e, ancora spalleggiato da congiunti ed amici, era riuscito nuovamente a darsi alla fuga. Il Trezza è stato denunciato per furto, e resistenza e violenza a pubblico ufficiale.

Brucia la loro casa mentre sono al cimitero

Nizza Mont., lunedì mattina.

Un violento incendio è scoppiato a Castelnuovo Belbo in un edificio situato nella centrale via Vittorio Emanuele. La casa è di proprietà del signor Giu

ULTIME NOTIZIE

Due nuovi rimedi allo studio dei medici

I calcoli renali guariti con i limoni

Il metodo di cura, basato su una semplicissima dieta, è stato sperimentato con successo da un urologo austriaco - Tre scienziati inglesi annunciano una particolare terapia per la distrofia muscolare

Vienna, lunedì mattina.

Il primario a capo della sezione urologica dell'Ospedale «Franz Josef» di Vienna, prof. Bibus, ha reso noto un metodo di cura dei calcoli renali che un giornale serio come l'Arbeiter Zeitung, definisce, nella sua edizione di domenica, «sensazionale»: con una dieta di due limoni al giorno, certe forme, anche eccezionalmente sviluppate, di pietre renali, spariscono a poco a poco da sè e così può essere evitato l'intervento operatorio. E' risultato comunque che la cura vale soltanto per le forme di calcoli prodotte da acidi urici.

Il professore austriaco, che ha depositato presso la Società medica viennese la sua scoperta, è giunto alla straordinaria constatazione per puro caso. Una paziente, tempo fa, si era rivolta a lui per consigliarsi se doveva sottoporsi o no a un intervento che un altro specialista, di un'altra città, le aveva consigliato. Da allora era passato del tempo e la donna non sentiva più alcun dolore ai rene malato. Il prof. Bibus la visitò attentamente, eseguendo anche una lastra Röntgen: ma con stupore suo e della donna stessa, non v'era più traccia del calcolo che, pure, secondo una precedente radiografia subita dalla paziente, era stato di dimensioni tali che solo un'operazione avrebbe potuto, secondo le prassi, salvarlare.

L'unico punto che colpì il medico, nel lungo interrogatorio cui sottoniase la strana malata, fu la dieta giornaliera: dei due limoni che essa gli confidò di seguire (per il resto, a parte la limonata di prammatica, essa mangiava regolarmente qualsiasi altra cosa).

Qualche tempo dopo, si rivolse allo stesso medico un altro paziente affitto dai calcoli renali, la cui condizioni fisiche erano però così disastrose da sconsigliare un intervento. Allora lo specialista ricordò la dieta dei limoni e la prescrisse al sofferente. Come per miracolo, la grande pietra del calcolo renale cominciò, poco per volta a farsi sempre più piccola, finchè entro due mesi scomparve del tutto.

Dopo questo primo felice caso di dieta a base di limoni, da lui sperimentato, il prof. Bibus è riuscito a trattare e guarire con pieno successo, prescrivendo sempre la medesima cura alimentare, altri sei malati nel corso di quest'anno. In altri casi la cura è riuscita a lenire i dolori lancinanti di numerosi pazienti, ridando loro la possibilità di riprendere normalmente il lavoro.

e. b.

In un ospedale di Newcastle

Una formula segreta per la crescita dei muscoli

Londra, lunedì mattina.

Ricerche eseguite da tre medici inglesi hanno fatto nascere la speranza di poter aconfiggere, in un futuro più o meno lontano, una grave anche se non comune malattia: la distrofia muscolare. Come dice il suo nome, questa malattia — unicamente ereditaria — aggredisce, con la sua nefasta azione, diversi muscoli, irrigidendoli e quindi consumandoli.

I tre medici, i quali lavorano tutti all'ospedale di Newcastle, hanno annunciato ieri di essere riusciti «a fare crescere un muscolo immerso per tre settimane in una soluzione chimica». Il loro portavoce ha poi aggiunto: «E' la prima volta che questo risultato viene conseguito. Si può pertanto affermare che le nostre ricerche sulla distrofia muscolare sono ora le più avanzate del mondo».

Gli studiosi sono il dott. Jole N. Walton, il neurologo dell'ospedale; il dott. G. W. Pearce, un perito in neuropatologia; e il dott. R. J. Pennington, un medico specializzato in neurochimica. I loro esperimenti cominciarono un anno fa, quando l'ospedale di Newcastle ricevette dagli Stati Uniti tre topi affitti da tale malattia. In seguito, i tre medici estesero le loro ricerche e, recentemente, essi hanno usato muscoli di animali e di pazienti, sottoposti, di propria iniziativa, agli studi.

Come il muscolo sia cresciuto e in quale soluzione chimica esso costituisce un prezioso segreto. Sembra però che si trattasse di un muscolo malato, indisciplito e ridotto a minime proporzioni. Durante le esperienze, la sola tre settimane, esso si sarebbe non solo sviluppato ma avrebbe riacquistato una certa vitalità.

Queste ultime sono però informazioni puramente giornalistiche e vanno accolte con molta cautela. «Ci vorrà parecchio tempo prima che si possa intravedere un sicuro metodo per ripristinare la crescita normale dei muscoli — ha avvertito uno dei medici —; ma siamo adesso incoraggiati dal nostro successo. E' necessario però che tutti coloro i quali sono afflitti da questa malattia, si rendano conto che, per ora, la battaglia è soltanto in fase sperimentale».

m. c.

Intero paese alla ricerca di una vecchia scomparsa

Ritrovata dopo una notte angosciosa in un campo, a Vicoforte Mondovì

Mondovì, lunedì mattina.

Un intero paese è stato mobilitato nella notte fra sabato e domenica alla ricerca di una vecchia scomparsa dalla propria abitazione in circostanze da far temere della sua vita.

Dell'episodio, svoltosi a Torre Mondovì, è stata protagonista l'ottantenne Giuseppina Molinasso. Poco dopo le 22 di sabato, una figlia della Molinasso constatava che il letto dove doveva riposare la madre era ancora intatto; ogni ricerca subito compiuta nelle altre parti della casa e nelle adiacenze dava esito negativo.

La vecchietta soffriva da tempo di arteriosclerosi, donde il timore che intendesse porre in atto propositi di suicidio. Le ricerche, alle quali hanno preso parte con pile e torce molte persone, sono proseguite per tutta la notte nelle vicine abitazioni, nelle strade, nei campi, lungo i corsi di acqua.

La Molinasso veniva rintracciata soltanto verso le 8 del mattino successivo, accovacciata in un campo a parecchi chilometri di distanza, nella frazione di Vicoforte. La povertà delirava, denunciando anche sintomi di assiderazione. Sottoposta ad energiche cure, la Molinasso successivamente si rimetteva ed era accompagnata a casa.

Il generale di Corpo d'Armata Pietro Meliano, che ha assunto a Roma il comando della Guardia di Finanza, ha deposto ieri mattina una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto. Il generale Meliano è nato a Mondovì nel 1899

(Telefoto a «Stampa Sera»)

Orizzonte rischiarato per il giocatore della Roma

Non fu il calciatore Ghiggia a condurre la ragazza dal medico

Interrogato dai carabinieri, l'ostetrico ha dichiarato che quando la Pertinelli si presentò nel suo gabinetto era accompagnata non dall'atleta ma da un altro giovane - Entro due settimane il calciatore conoscerà le decisioni del magistrato dal quale dipende la sua sorte

Roma, lunedì mattina.

Dopo le accuse gravi e sufficientemente circostanziate che una ragazza più da rivolto sostenendo di essere stata da lui sedotta e resa madre, dopo l'iniziativa assunta contro di lui dalla madre della giovane con una seconda denuncia, l'arrestato per Alcide Ghiggia, al termine delle indagini che i carabinieri di Roma svolto su incarico del sostituto Procuratore della Repubblica dott. Arnaldo Bracci, si è improvvisamente rischiarato. All'acqua è venuto meno, infatti, uno dei suoi testimoni di maggiore importanza: l'ostetrico, il quale ha escluso che fu Ghiggia ad accompagnare la ragazza quando fu accertata la sua incipiente maternità.

«Conobbi Ghiggia quando aveva appena quindici anni; fu alla fine di una partita che la Roma vinse contro la Sampdoria. Me ne innamorai da quel giorno, ma solo dopo più di un anno avemmo occasione di conoscerci meglio». Questa in sostanza aveva spiegato Maria Pertinelli al magistrato nella sua denuncia. «Lei mi promise di sposarmi non appena fosse riuscito ad ottenere nell'Uruguay il divorzio dalla moglie. Poi un giorno mi accorsi che stava per diventare madre ed io preoccupata glielo raccontai. Fu così che andammo da un ostetrico per una visita». Ebbene, il medico ha finito per assumere il ruolo di difensore per il calciatore. Allorchè, infatti, la ragazza presentò il suo esposto alla procura della Repubblica affermò come l'ostetrico avrebbe potuto sempre ricordare che ad accompagnarla in quella occasione fosse stato Ghiggia.

«Sicuramente non è lui: le sua fisionomia è tanto caratteristica che non posso sbagliare». Questa è stata la risposta inattesa del professionista quando i carabinieri gli hanno indicato il giocatore. «Ricordo benissimo di aver visitato la signorina Pertinelli, ma ricordo bene anche che fosse accompagnata da un giovane, che però non era Ghiggia». E con l'accertamento di questo dettaglio, senza dubbio importante per la difesa, le indagini sul «caso Ghiggia» passano direi conclusa: in settimana i carabinieri consegneranno al magistrato il loro rapporto.

Quali sono, dunque, a questo punto le prospettive di Ghiggio? I reati che possono essergli contestati sono due: seduzione di minore degli anni 16 e dare credito alle dichiarazioni dell'atleta impegnano, entrambe le accuse sono frutto soltanto di fantasia, e non soltanto della fantasia, di chi lo ha ricattato dinanzi al magistrato. Ed a conferma di questa sua tesi Ghiggia si avvale appunto del recente accertamento compiuto attraverso l'ostetrico che escluse di averlo veduto in una circostanza senza dubbio compromettente come quella della visita medica alla quale si sottopose Maria Pertinelli, la quale in questi giorni ha dato alla luce una bimba.

Ma se la battaglia per Alcide Ghiggia dovesse essere perduta sul terreno del merito, i legali che assistono il calciatore, avvocati Adolfo Zgiti ed Enrico Piccioni, ripiegheranno sul terreno giuridico con qualche buona speranza. In cosa consiste la loro tesi? Molto semplice. «Per il primo reato — così sostengono in sostanza i due legali — Alcide Ghiggia non ha nulla da temere. La promessa di matrimonio perchè dia origine ad un illecito penale deve essere concreta e non condizionata a qualcosa che sia al di fuori della volontà del seduttore. E non vi è dubbio che la eventualità di un divorzio ottenuto da Ghiggia per poter sposare successivamente deve essere ritenuta al di fuori della volontà dell'atleta».

Per il secondo reato il discorso è più complesso forse, ma le conclusioni possono identiche. La corruzione si riferisce solo ad una persona minore degli anni 16. Se il rapporto fra Ghiggia e la ragazza fosse terminato prima dell'ottobre 1958, l'eventuale reato sarebbe caduto dall'amnistia. Ma questo rapporto è continuato anche dopo il mese d'ottobre. D'accordo — commentano i legali — ma dopo il mese d'ottobre Maria Pertinelli non aveva più 16 anni ed allora il reato di corruzione non esiste più.

Non è da escludere che tra due settimane il massimo il sostituto procuratore della Repubblica si pronuncerà sul «caso» che più è stato affidato a la sorte di Alcide Ghiggia sarà decisa.

Guido Guidi

Da ieri mattina si trova nelle carceri di San Vittore

Piena confessione dello zingaro che partecipò all'uccisione dell'orefice

Vittorio Hemich cerca però di limitare la sua responsabilità in ordine all'omicidio - Dopo la tragica rapina peregrinò per l'Italia con carovane di nomadi - Ha avuto contatti in questo periodo con l'Andreis?

Milano, lunedì mattina.

Lo zingaro Vittorio Hemich, che il 3 agosto scorso partecipò alla rapina culminata nell'omicidio dell'orefice Luigi Sordi in via Padova, arrestato martedì scorso a Ghirullo (Ravenna), e condotto nella serata di sabato a Milano, è stato trasferito ieri mattina nelle carceri di San Vittore ove si trova ora a disposizione del giudice istruttore dott. Learco Sacchi.

Per tutta la notte tra sabato e domenica l'Hemich è stato interrogato al Palazzo di Giustizia dai carabinieri e dai funzionari della Squadra Mobile. Vittorio Hemich, che ha 28 anni, ha reso ampia confessione cercando di limitare la sua partecipazione alla tragica rapina. La confessione dello zingaro si riassume in questi punti:

1) Ammette di aver concorso ad ideare la rapina e di avervi partecipato, ma nega ogni responsabilità in ordine all'omicidio. Egli era rimasto in macchina per timorsi pronto a fuggire quando i suoi complici, Vittorio Andreis e Bruno Mantegazza, avessero condotto a termine il colpo. Sentì una detonazione e poco dopo vide correre verso di lui l'Andreis che esclamò: «Ho ammazzato l'orefice». Mentre Bruno Mantegazza veniva fermato a l'Andreis fuggiva su una «1100», Vittorio Hemich corse via a piedi. Egli sostiene di non aver mai più visto l'Andreis.

2) Vittorio Hamich fu aiutato da Emilio Guarda, l'uomo che aveva fornito i proiettili e le armi serviti per la rapina. Questi lo ospitò per qualche giorno a Brugherio. Poi, l'Hemich si allontanò e percorse l'Italia viaggiando con comitive di zingari. Sapendo di essere braccato, si spostò dalla Liguria alle coste dell'Adriatico, fino a Bari, sua terra nativa. Durante la sua peregrinazioni, «Mimì lo zingaro», che nonostante la giovane età ha già avuto un figlio da una sua compagna prima dell'omicidio, sposò tra donna di diverse carovane, con il rito zingaresco.

3) Martedì scorso, mentre guidava un motocarro di una tribù di zingari, veniva fermato dai carabinieri di Ghirullo. Egli forniva loro il nome di Romano Scopech, un altro zingaro della sua tribù, con non riusciva ad allontanare i sospetti. In caserma i carabinieri hanno pensato che potesse trattarsi di uno degli assassini dell'orefice di Milano. E così è stato scoperto.

Lo zingaro, come s'è detto, è stato tradotto a Milano sabato sera. E' giunto alle 21,00 sul quinto marciapiede della stazione Centrale.

L'Hemich dovrà rispondere di concorso in omicidio a scopo di rapina, sostituzione di persona, furto e falso in atto pubblico; quest'ultima imputazioni sono relative ai documenti falsi dei quali egli si serviva per spacciarsi per lo Snopach.

Dopo la cattura di «Mimì lo zingaro» uno solo dei giovani che parteciparono alla tragica rapina è ancora libero: si tratta dell'assassino materiale dell'orefice. Il diciannovenne Vittorio Andreis. Per quanto le autorità di polizia non rivelino nulla in proposito, sembra probabile che, durante il periodo di latitanza, l'Hemich sia riuscito ad avere contatti con l'Andreis.

Nessun aereo a Palermo a causa del maltempo

Trenta persone agombrano una casa pericolante

Palermo, lunedì mattina.

Il maltempo imperversa su tutta l'isola, intralciando la navigazione aerea e rendendo difficoltoso il traffico marittimo. Nessun aereo di linea è giunto ieri all'aeroporto Boccadifalco di Palermo.

Trenta persone abitanti in uno stabile di vecchia costruzione del vicolo Santa Rosalia al Papireto, sono state fatte sloggiare dai vigili del fuoco e alloggiate in locande comunali. Lo stabile era stato dichiarato pericolante sin dal 1956. Le abbondanti piogge di questi giorni hanno fatto allargare in modo preoccupante le spaccature già da tempo esistenti, costringendo i vigili del fuoco ad un intervento immediato.

Due motociclisti si uccidono contro un'automobile a Verbania

Lo sfracellamento provocato da una bicicletta condotta a mano dal marciapiede e sbucata nell'oscurità - Un'altra sciagura mortale a San Damiano d'Asti

Verbania, lunedì mattina.

Un incidente stradale nel quale hanno perduto la vita due operai di Verbania, il trentottenne Piero Pintor abitante in frazione Zoverallo e il ventisettenne Osvaldo Moal, dimorante in viale Sant'Anna, è avvenuto la notte scorsa sul viale Azari, nel centro della città. Viaggiando sulla stessa motocicletta (guidava il Pintor mentre il Moal stava seduto sul sellino posteriore) i due amici facevano ritorno alle rispettive abitazioni, allorchè improvvisamente accadeva la sciagura. La motocicletta urtando di striscio una bicicletta condotta a mano da Rodolfo Zanino dimorante a Pallanza, che camminava sul marciapiede insieme ad altre persone, abbandonava sulla sinistra e andava a cozzare contro una automobile guidata dal meccanico Alessandro Furiani di 31 anni, residente a Legnano, che sopraggiungeva in quel momento. I due motociclisti, scaraventati a terra, venivano soccorsi e trasportati all'ospedale dove sono spirati dopo alcuni minuti dal ricovero, il Pintor per lo sfondamento del cranio e il Moal per emorragia interna.

Un altro mortale incidente è accaduto nel pomeriggio nel pressi da SAN DAMIANO D'ASTI. Il bracciante Battista Francesia, di 36 anni, residente a San Martino Alfieri, mentre viaggiava in motocicletta verso San Damiano, a causa dell'eccessiva velocità abbandava in curva andando a sbattere contro un camioncino condotto da Giovanni Cappello, di 50 anni, da San Damiano, che procedeva in senso inverso. Nell'urto il Francesia ha riportato lo sfondamento della volta cranica ed è deceduto sul colpo.

All'ospedale di NIZZA MONFERRATO è ricoverato in gravissime condizioni il ventiduenne Aurelio Molina, da San Marzano Oliveto. Il Molina, militare in servizio di leva, stava facendo ritorno al passo per una breve licenza e viaggiava sul sellino posteriore della motocicletta guidata dall'amico Celestino Smeraldo. Improvvisamente, perso l'equilibrio finiva a terra. I sanitari dell'ospedale si sono riservata la prognosi.

Ad ALESSANDRIA è stata ricoverata ieri sera al nuovo ospedale «Santi Antonio e Margherita» una donna dell'apparente età di ventidue anni. Poco lontano giaceva la sua bicicletta. La donna è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata per la frattura della base cranica. Ancora non è stata identificata per mancanza di documenti: pare sia stata investita da un automezzo.

Tre persone sono rimaste ferite in seguito all'urto frontale di due moto nella zona di ULZIO. L'incidente è avvenuto verso le 16,15 di ieri sulla strada del Moncenevro, a poca distanza dal villaggio di Devesi. In una curva la motocicletta guidata da Cesare Molina, di 30 anni, che sul sellino posteriore portava la signorina Rita Paulisich, di 23 anni, si scontrava con quella di Luciano Odiard, di Exilles. I tre motociclisti finivano a terra. Con una macchina di passaggio l'Odiard, che aveva una gamba rotta è stato trasportato all'ospedale civile di Susa, mentre il Molina, con il polso fratturato, e la Paulisich, a bordo di una vettura di turisti francesi, sono stati condotti a Ulzio.

L'on. Lucchesi illeso nel taxi ribaltato

Pinerolo, lunedì mattina.

L'on. Primo Lucchesi è uscito illeso da un incidente stradale avvenuto ieri sulla provinciale Venturina-Pinerolo.

L'on. Lucchesi, giunto in treno alla stazione di Campiglia Marittima, proseguiva il viaggio verso Piombino a bordo di un taxi. Lungo la provinciale, l'autista, per evitare un branco di mucche che stava attraversando la strada, ha fatto una brusca frenata in seguito alla quale l'auto ha ribaltato più volte. Dal rottame del taxi, l'on. Lucchesi ed il tassista sono usciti miracolosamente indenni.

Zero gradi nei centri del Lago Maggiore

Luino, lunedì mattina.

Uno dei nuovi capannoni costruiti in località Marianne di Casalzuigno dalla società Gilea, è crollato ieri sera. Il crollo non ha provocato danni alle persone. Le cause del sinistro andrebbero ricercate in un cedimento di terreno provocato dalle violente piogge dei giorni scorsi.

Il termometro è sceso a zero gradi nella notte sulla domenica anche nei centri rivieraschi del Lago Maggiore. Nelle vallate, la colonnina del mercurio ha oscillato tra i meno 2 e i meno 4.

La VALLE D'AOSTA ha avuto ieri una giornata splendida. Malgrado il leggero vento gelato della mattinata, il sole ha mitigato notevolmente la temperatura, tanto che a mezzogiorno, ad Aosta, si registravano 12° sopra zero. Dopo il tramonto però la temperatura è scesa fino a far registrare alle 20 5° sopra zero. Fiocchi durante la notte, il mercurio non è mai disceso al di sotto dei 2° sopra zero.

Nel BIELLESE la temperatura ha subito un brusco abbassamento. Al Lago di Mucrone, dove ha avuto inizio ieri la stagione sciatoria, il termometro ha segnato un grado sotto zero di minima ed appena 3 gradi di massima. Al Santuario di Oropa la temperatura massima è stata di 6 gradi.

Accoltellato a morte da un compagno di ospizio

Grosseto, lunedì mattina.

Il cinquantacinquenne Marsilio Ricci è stato ricoverato all'ospedale di Grosseto in gravissime condizioni per ferite di punta e taglio in varie parti del corpo.

Dalle prime indagini è risultato che il Ricci, ospite all'ospizio dei vecchi di Grosseto, era venuto a diverbio con il compagno di camerata Armando Bufalini di 68 anni. Costui, ad un certo momento, lo aveva colpito con un coltello.

Ieri sera, mentre si proiettava «Lo grande guerra»

Cinema di Aosta preda delle fiamme

Il pubblico non voleva abbandonare la sala: sono dovuti intervenire gli agenti per farla sgombrare - Danni per venti milioni

AOSTA, lunedì mattina.

Un violento incendio è scoppiato alle 21,30 di ieri sera nel centralissimo cinema Italia, sito nel viale della Stazione, dove si proiettava il film «La grande guerra». Le fiamme, che si sono sviluppate in seguito a corto circuito, attaccavano in pochi minuti il pavimento della galleria del locale.

In quel momento il cinema era letteralmente gremito: si calcola che non meno di mille persone fossero presenti nella sala. Il primo allarme era dato dall'operatore. Subito avvertiti, dalla vicina caserma accorrevano i vigili del fuoco con un'autopompa. Nello stesso tempo, sul luogo dell'incendio si portavano numerosi agenti di pubblica sicurezza al comando del questore aggiunto, Sessa, del capo-gabinetto dott. Piccolo e del commissario dott. Perrilli.

A questo punto si verificava un fenomeno strano: il pubblico, anzichè lasciarsi prendere dal panico e fuggire, alla prima avvisaglia dell'incendio, ritenendo che questo fosse di poco conto, non ne voleva sapere di abbandonare la sala; gli agenti, erano così costretti a intervenire energicamente per far evacuare il locale. Gli spettatori, usciti nel massimo ordine, si assembravano poi all'esterno, trattenuti dalla forza pubblica.

Intanto sinistre lingue di fuoco invadevano la galleria, dove saliva l'ing. Carlo Abbruscia, comandante dei nuclei vigili del fuoco, che dirigeva le operazioni di spegnimento. Dopo circa un'ora, l'incendio poteva dirsi domato. La balconata è andata in buona parte distrutta.

I danni, secondo un calcolo sommario, ascendono a circa 20 milioni di lire. Tutta la parte superiore della sala dovrà essere ricostruita come pure il soffitto dell'atrio, danneggiato dall'acqua. Il cinema dovrà rimanere chiuso per un periodo non inferiore ai tre mesi.

Sepolto sul marciapiedi si spara due colpi di fucile

Carrara, lunedì mattina

Gino Marsilli, un operaio di quarantadue anni abitante in frazione Avenza, si è tolta ieri la vita in circostanze alquanto drammatiche e inconsuete. L'impressionante episodio è avvenuto in mezzo alla strada, mentre la gente passeggiava o si recava ai vicini cinematografi per la consueta ora di festa.

Il Marsilli nella mattinata si era recato in casa di un amico e con un pretesto qualsiasi si faceva prestare un grosso fucile da caccia, che caricava con due colpi. Mezzanotte. Il fucile ad armacollo, poco più tardi il Marsilli, con tutta tranquillità, si metteva a sedere sul marciapiedi, puntava il fucile alla gola ed esplodeva tutti i due colpi uccidendosi all'istante. La scena è avvenuta sotto gli occhi di decine di persone, le quali hanno udito i colpi e visto l'operaio piegarsi su se stesso in un lago di sangue. I soccorsi sono stati vani.

La polizia sta indagando per appurare le cause che hanno spinto il Marsilli a togliersi la vita.

Un noto insegnante triestino muore guardando la tv

Trieste, lunedì mattina.

Un noto insegnante triestino, il prof. Antonio Andri, è morto ieri sera colto da sincope mentre assisteva allo spettacolo televisivo nella «hall» di un grande albergo cittadino.

Il prof. Andri, settantenne, ricopriva ancora l'incarico di preside del liceo «Francesco Petrarca» dopo esser stato, durante il periodo dell'occupazione alleata di Trieste, provveditore agli studi.

Scheletro d'una donna nella boscaglia di Calafuria

Livorno, lunedì mattino

Lo scheletro di una donna coperto da pochi brandelli di stoffa è stato trovato ieri nella boscaglia della zona di Calafuria, da due cacciatori di Antignano. Nessun documento di identità è stato trovato vicino allo scheletro. Sul posto si sono recati i carabinieri e successivamente la polizia che hanno iniziato le indagini. Da un primo sommario esame effettuato dal medico legale, la morte risalirebbe alla scorsa estate.

Il massimo riserbo viene mantenuto dalla autorità inquirenti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
SOCIETÀ EDITRICE LA STAMPA

Serena e pia come visse si è spenta cristianamente

Teresa Costamagna ved. Bellussi

La piangono:
le figlie: Emilia con il marito Dante Ballarino e figlia prof. Maria Teresa, Bayles;
il fratello Giovanni e famiglia;
parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al dr. Salvatore Iurato per le assidue cure, al rev.do Padri Dottrinari, alla rev.da suora Elisabetta e Gregoria che tanto si prodigarono.
I funerali avranno luogo lunedì 2 novembre alle ore 16, partendo da via Susa 10.

La S. p. A. V. Gallina prende viva parte al lutto della sua fedele collaboratrice signorina Enrica Bellussi per la dipartita della cara

Mamma

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della S. p. A. V. Gallina si uniscono al dolore della signorina Enrica Bellussi per la scomparsa della cara

Mamma

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Mora

Ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Cesana; le figlie Giuseppina e Laura; sorella, fratelli, suoceri, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti.
Per espressa volontà del caro Estinto nè fiori, nè lutto, ma opere di bene.
I funerali martedì 3 alle ore 9,30 da via Sottogno 65 bis/24, indi la cara Salma proseguirà per Borgomanero. Servizio pullman.
Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Domenico Cattaneo
Andano Vini

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Gabriele con la moglie Isabella Novara e figlio Pierdomenico, che tanto adorava; sorella, cognati, nipoti, parenti tutti.
Un vivo ringraziamento al dott. Martini, al cav. Demaria, rev.mo Superiore e Suore, personale tutto del Convalescenziario Fiat Villa Reddolo per le affettuose cure prodigateci.
I funerali avranno luogo in Favria Canavese martedì 3 corrente alle ore 16,30.

Cristianamente è mancato ai suoi cari il

Cav. Mario Cocito
di anni 77

Lo piangono: la moglie Emma; la figlia Elsa; il nipote Mario con la moglie Piera; l'affezionata Alice; il fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.
La cara Salma partirà da via Pentasuglia 11 martedì 3 corr. alle ore 9 per Vigliano d'Asti ove avranno luogo i funerali alle ore 10,30. Servizio pullman.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

La moglie ed il figlio del compianto

Cav. Demetrio Orfidani

commossi per la dimostrazione di affetto e di stima tributata al loro caro, ringraziano particolarmente la Direzione della NIV, il prof. ing. Manlio Mazzoli e famiglia, il personale della Sezione Materie Plastiche, la parrocchia di S. Secondo e quanti con la preghiera e la presenza hanno partecipato al loro dolore.

Dopo lunghe sofferenze munita dei Conforti religiosi, è deceduta oggi 1° novembre ore 21,15 la

N. D. Innocenza Reale ved. Giovanone
di anni 83

La piangono e la ricordano agli amici e conoscenti:
la figlia Maria col marito dott. comm. Francesco Alfano e figli;
la nuora Anita Favio ved. comm. Giovanna e figlie colle rispettive famiglie e pronipoti.
I funerali avranno luogo in Piossasco il giorno 3 novembre ore 10, partendo dall'abitazione via A. Cruto 18.
Per espressa volontà dell'Estinta non fiori e non lutto. L'importo dell'omaggio floreale venga devoluto agli Asili Materni Gianoli e S. Vito in Piossasco ed all'Istituto Cottolengo Angeli in Pinerolo.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Alberto Mauberi partecipa vivamente al lutto della moglie del titolare per la perdita della cara nonna

N. D. Innocenza Reale ved. Giovanone

E' improvvisamente mancato fra le braccia dei suoi cari

Fausto Ferro

Lo annunciano affranti da tanta sciagura:
la moglie Emma Lavezzo;
la figlia Liana col marito avv. Oreste Amerio e i figli Paolo ed Emma;
le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.
La Salma partirà oggi 2 corr. alle ore 14,30 da Torino via Pisfetti n. 30, per essere trasportata a Chiusano d'Asti, dove si terranno i funerali alle ore 16, indi verrà tumulata nella tomba di famiglia.
Da Asti, via S. Martino n. 19, partirà alle ore 15,30 per Chiusano un pullman a disposizione di quanti vorranno rendere di persona l'ultimo saluto al caro Estinto.

Gino e Carlo Colasso, Manlio Cattalia, Mario Barbarotti uniti alle loro famiglie, partecipano addolorati al lutto per l'immatura perdita dell'amico

Benigno Montaldo

La Ditta Lorenzo Isnardi partecipa al dolore dei fratelli Montaldo per la perdita del signor

Benigno Montaldo

Lina e Guido Levi, Maria e Felice Bove prendono viva parte al dolore di Michele per la morte dell'adorato fratello

Benigno Montaldo

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed all'affetto dei suoi cari, improvvisamente è mancato

Mario Riccardino
Costruttore Fuguatore
di anni 51

Addolorati lo annunciano:
la moglie Ida Barbis;
il figlio geom. Franco con la moglie Ida Zanetti;
e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 2 novembre alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Generala Perotti 32, Grugliasco.
La presente è di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Marcello Perpetuo partecipa al dolore per l'immatura perdita del suo amico

Mario

Mirella dei Conforti religiosi e della Benedizione papale è mancata serenamente

Irene Piccarolo
Commerciante

Ne piangono con infinito dolore le sorelle Maria e Rina coi parenti tutti.
Le sorelle ringraziano sentitamente il dott. Francesco D'Agata che la curò con tanta intelligenza e sensibilità.
I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 16 partendo da via Fr. 21.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Borelli ved. Donzino
di anni 76

Lo annunciano: i figli Giovanni, Matilde, Maria e rispettive famiglie; la sorella Giuseppina; cognate, Matilde Dassine ved. Dalmasso e parenti tutti.
Funerali domani alle 14,30 da via Principessa Clotilde 42. La cara Salma proseguirà per il cimitero di Venaria. Servizio pullman. Non fiori ma preghiere.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti della Ditta Ferro di Pisarolo partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del titolare signor

Vittorio Ferro

Le famiglie Maravella e Vinsegi di Villafranca partecipano commosse al lutto della famiglia Ferro per la perdita del signor

Vittorio Ferro

E' tornato tra gli Angeli

Francesco Balliano
di mesi 18

L'annunciano addolorati: mamma, papà, padrino, padrino, zia e zii, cugini, parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 2 novembre, alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Generala Perotti 32, Grugliasco.
La presente è di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata improvvisamente l'anima buona di

Maria Col ved. Gramaglia

Addolorati lo annunciano: la figlia, genero, sorella e nipoti tutti.
I funerali martedì 3, ore 9 partenza via Rosolo Marcorelli 28.

La Moto Guzzi ricorda i suoi caduti

Guido Mentasti
Aldo Pigorini
Alfio Dalla Santa
Silvio Vailati
Omobono Tenni
Giovanni Moretti
Gianni Leoni
Santo Caminiati
Derek Ennet
Luciano Dall'Ara

caduti alla guida di sue motocicletta per maggior prestigio dello sport, della tecnica e del lavoro italiano nel mondo.
Mandello del Lario, 2 nov. 1959.

Con immutato affettuoso rimpianto i congiunti rievocano la cara memoria di

Palmira e Carlo Bobrun
Ing. Dott. Roberto Monti
Carla Palmira Canonica

2-11-1958 2-11-1959

Nel primo anniversario della scomparsa del

Cav. Celestino Borgo

la ricordano con immutato rimpianto.

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa di

Umberto Lirelli

la famiglia lo ricorda con immutato dolore.
La Messa in suffragio sarà celebrata il 3 novembre alle ore 8 chiesa di N. S. di Lourdes corso Francia 26.

La sciagura del "DC 3" americano con 27 a bordo

Un solo superstite nel relitto dell'aereo

I soccorritori hanno rinvenuto i cadaveri delle vittime precipitati dal velivolo a breve distanza dalla vetta di una montagna

New York, lunedì mattina.

Dopo 32 ore di febbrili ricerche sono stati avvistati e raggiunti i resti del bimotore «DC-3» scomparso venerdì notte, con 27 persone a bordo. L'apparecchio, che era partito da Washington, diretto a Charlottesville, nella Virginia, si è schiantato sulle pendici di un monte della catena di Blue Ridge. I primi soccorritori, sprecedesi un varco fra le lamiere contorte della fusoliera, hanno avuto la sorpresa di trovare una persona ancora in vita. Si tratta di Ernest Phillip Bradley, di 35 anni, che è stato rinvenuto sul suo seggiolino, ancora legato con la cintura di sicurezza. L'infelice ha riportato la frattura d'entrambe le gambe ed è sofferente per collasso nervoso ed un principio d'assideramento. Per mezzo di un elicottero egli è stato trasportato all'ospedale di Charlottesville dove le sue condizioni vanno migliorando.

La Piedmont Aviation, proprietaria del bimotore, non ha ancora comunicato il bilancio della sciagura e sembra non si disperi di trovare qualche altro superstite. Tuttavia le dichiarazioni fatte dal Bradley sembrano lasciare adito a ben poche speranze. Egli ha detto: «E' stata una cosa spaventosa. Il viaggio si era svolto con assoluta regolarità e credo che fossimo ormai a poca distanza da Charlottesville, perchè l'hostess ci aveva invitato a mettere le cinture di sicurezza. Ad un certo momento l'aereo s'impennò bruscamente, mancò la luce ed ebbi il tempo di udire per una frazione di secondo uno schianto tremendo. Un dolore acutissimo alle gambe mi fece perdere i sensi. Non so quanto rimasi così. Immerso nelle tenebre e nel silenzio, istantilo e deforante tentai qualche movimento, ma le gambe non mi servivano più. Solo a poco a poco mi resi conto dell'accaduto.

«Quasi incastrato fra lastre di lamiera che mi erano piegate come fosse carta, mi trovavo come in una nicchia. Forse dovevo a questo la mia salvezza. Ma non potevo vedere quello che era accaduto ai miei compagni di volo. Purtroppo un'agghiacciante silenzio mi dava la sensazione che nessun altro fosse scampato al disastro. Le ore che seguirono non posso descriverle: dolori atroci e sete tormentosa, una folle paura che nessuno venisse più a cercarmi e uno sgomento per tutti quei morti che non potevo vedere e che pure dovevano essere con vicino».

Più tardi, un giornalista che era riuscito ad inerpicarsi fino al luogo dove il «DC-3» si è fracassato, in una boscaglia, ha riferito che otto viaggiatori, proiettati fuori dall'apparecchio nel momento dello spaventoso schianto, sono stati ritrovati cadaveri a pochi metri di distanza. Le altre salme sono state rinvenute all'interno della fusoliera.

Uccide la propria figlia ritenendola atomizzata

Teramo, lunedì mattina.

Temendo di avere trasmesso per via ereditaria gli effetti delle radiazioni atomiche, un giapponese di 39 anni, ha strangolato la sua bambina di qualche giorno ed ha tentato di suicidarsi.

L'uomo, un impiegato, era stato esposto alle radiazioni della bomba atomica esplosa a Nagasaki. Sua figlia era nata con un labbro leporino ed egli era persuaso che era destinata, per la sua crudità, a subire gli effetti terrificanti delle radiazioni.

«Non voglio che ciò accada a mia figlia», ha scritto prima di ingerire una forte dose di sonnifero. Il giovane padre è stato trovato morente in un parco pubblico, vicino al cadavere della figlia.

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 Num. 280
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-240 al 40-249

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

2-3 Novembre 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 43-038, 50-090, 50-091 - Prezzi per mm di all'1a linea col. (Ann. comm. L. 200 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 800 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (c/c postale n. 2/1930): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

OMAGGIO

Echi alla conferenza occidentale di Parigi

Gli inglesi avrebbero preferito avviare trattative immediate con Kruscev

I giornali britannici (pure considerando positive le dichiarazioni del Premier russo) esprimono il timore che un rinvio della conferenza al vertice possa complicare la soluzione dei problemi internazionali - Il «successo» di De Gaulle

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì sera.

L'annuncio che la conferenza occidentale al vertice è stata fissata per il 19 dicembre, diffuso a breve distanza dalla relazione Kruscev al Soviet Supremo, costituisce il «punto focale» della situazione.

Gli ambienti politici e giornalistici londinesi tendono a rilevare che l'incontro, così com'è stato deciso, rappresenta una chiara vittoria della tesi di De Gaulle secondo cui le trattative dirette con i sovietici attualmente sarebbero premature.

D'altro canto si spera che la riunione a Parigi in dicembre possa almeno liquidare in [illegible] gli innegabili malintesi esistenti tra gli occidentali: o più esattamente fra America e Inghilterra da una parte, Germania e Francia dall'altra. E' notorio che gli anglo-americani si dimostrano assai più inclini ad una politica distensiva, mentre De dell'inevitabile conferenza al vertice tra occidentali e sovietici.

Questo «sabotaggio» franco-tedesco alle trattative alla vetta così clamorosamente patrocinate da Macmillan non è certo accolto con favore dall'opinione pubblica inglese.

I giornali londinesi stamane, esprimendo compiacimento per il tono conciliante del discorso tenuto sabato da Nikita Kruscev al Soviet Supremo, insistono sulla necessità che si proceda sollecitamente nella convocazione di una conferenza al vertice con l'Urss.

Il «Daily Mail» (conservatore) scrive: «Sembra quasi troppo bello per essere vero il fatto che la preoccupante crisi dell'anno scorso lasci oggi il posto a tali promettenti prospettive. Eppure, se si devono prendere le parole di Kruscev nel loro esatto valore, mai le prospettive sono state migliori dopo il 1945. Da quella data non c'è mai stato a Mosca un discorso così moderato e conciliante come quello pronunciato sabato dal presidente del Consiglio sovietico. Se questo discorso dà il tono per il 1960, le prospettive volgono all'ottimismo».

Il «Daily Express» (conservatore indipendente) dichiara che «dopo il momento in cui Kruscev denunciò Stalin, dal mondo comunista non era più giunto nulla di più sensazionale del rapporto di Kruscev di sabato».

Il giornale aggiunge: «I sovietici sono particolarmente desiderosi di giungere ad un accomodamento. Nulla ne deve impedire la realizzazione. La Gran Bretagna dovrebbe prendere la testa delle potenze occidentali rivolgendo gli immensi sforzi fatti dall'Unione Sovietica per diminuire la tensione. Mentre Kruscev rimane il dirigente della Russia, mentre prevale l'attuale atmosfera amichevole, si deve affermare l'occasione di una conferenza al vertice».

Il «Daily Mirror» (laburista indipendente) dichiara: «I negoziati al vertice sono ancora una volta rinviati, come al mese di marzo o più tardi. Ciò è del tutto deplorevole. L'atmosfera internazionale è oggi buona per un incontro ost-ovest. E' poco probabile che questa atmosfera diventi migliore, mentre potrebbe facilmente peggiorare. Un ritardo rischia di mettere in grave rischio le possibilità di ottenere una reale pace nel mondo».

Il «News Chronicle» (liberale) scrive: «Come ha detto Kruscev sabato al Soviet Supremo, il ghiaccio della guerra fredda si sta già rompendo. Il suo conciliante discorso deve avere ancor più fatto salire la temperatura. La Francia aspetta che il ghiaccio sia sparito del tutto prima di sedersi al tavolo di una conferenza con l'Urss?

«Il segno più promettente per una tale conferenza è contenuto nei riferimenti di Kruscev al disarmo. I russi sono disposti a fare concessioni a tal proposito e già hanno progetti per un sistema di controlli, eventualmente sotto gli auspici dell'Onu.

«Quattro giorni a Parigi — durata probabile del 'vertice' incontro — non daranno ai dirigenti occidentali la possibilità di mettersi d'accordo sui particolari. La Gran Bretagna e gli Stati Uniti sono d'accordo sulla necessità di un sollecito incontro al vertice.

«Ma il tempo sarà visto ben spesso se la Francia potrà essere persuasa ad allinearsi sulle stesse posizioni. Sembra che ci sia più da perdere che da guadagnare a ritardare l'incontro con Kruscev».

Il «Guardian» (liberale) severamente scrive: «I membri dell'alleanza atlantica, nel modo di considerare la conferenza al vertice, hanno dato l'impressione di essere come un millepiedi che non riesce a coordinare il movimento delle sue gambe».

m. c.

Charles De Gaulle

Dwight Eisenhower

Harold Macmillan

Konrad Adenauer

Gaulle ed Adenauer — sia pure per ragioni diverse — appaiono esitanti.

Secondo l'opinione di autorevoli osservatori, De Gaulle vorrebbe che la trattative tra occidentali e sovietici fossero ritardate perché confida che nel frattempo i tecnici francesi riescano a completare i preparativi per l'esplosione sperimentale nel Sahara d'una piccola bomba atomica di tipo A. Il Presidente della V Repubblica, così suscettibile in ogni questione di prestigio, ritiene che un eventuale successo degli scienziati nucleari francesi (sia pure con il largo aiuto di quelli tedeschi) possa dare al suo Paese (e quindi a lui che lo rappresenta) un ruolo più autorevole nei contatti politici internazionali.

Diverse le ragioni che indurrebbero Adenauer a ritardare le sue trattative diplomatiche per decidere sull'avvenire della Germania. Il vecchio Cancelliere si rende conto che attualmente la riunificazione è assai problematica: Kruscev vi è decisamente contrario e gli alleati occidentali, [illegible] caute affermazioni in proposito, sostanzialmente preferiscono che il popolo tedesco non rimanga in Europa un paso decisivo.

Adenauer spera che con il tempo molte prevenzioni — sorte e legate ai tragici avvenimenti dell'ultima guerra — possano cadere. Fra dieci anni, chi lo sa?, anche la questione dei confini con la Polonia potrebbe essere vista sotto una luce diversa: tanto vale aspettare, dunque lo — quanto meno — limitare la portata

Restano a Podola quattro giorni poi lo attende la tragica botola

Guenther Fritz Podola (a sinistra), il condannato a morte

L'esecuzione fissata per giovedì

Il fotografo tedesco che uccise un poliziotto mantiene una calma sconcertante - Nessun dubbio sulla sua colpevolezza, tuttavia affiora un interrogativo: le sue facoltà mentali sono alterate o egli ha simulato un'amnesia?

Dal nostro corrispondente per mezzo aereo

Londra, lunedì sera.

Giovedì prossimo — in un giorno di festa per i bambini inglesi, che secondo la tradizione andranno in giro mascherati e facendo esplodere petardi — una botola si aprirà sotto i piedi di Guenther Fritz Podola.

L'esecuzione avverrà alle nove del mattino, nella prigione di Wandsworth, e la morte porrà la parola fine ad uno dei più complessi e controversi casi giudiziari di questi ultimi anni.

Il condannato attende l'ora tragica con la stessa calma indifferente che ha caratterizzato il suo atteggiamento nei giorni del processo. La speranza di una grazia, che interverrà all'ultimo momento a fermare il fatale meccanismo della legge, gli è estranea. Tutti i tentativi per salvare la sua vita sono stati messi in atto, ma in questo Paese la legge non offre appigli e quavilli giuridici che hanno invece permesso a Caryl Chessman di rimandare per undici anni il suo appuntamento con la camera a gas.

Solo una decisione del ministro degli interni potrebbe sospendere l'esecuzione e affidare alla regina la sorte del condannato. Ma tutti appaiono convinti della colpevolezza di Podola in un delitto che non ammette attenuanti: l'uccisione a colpi di rivoltella di un poliziotto disarmato.

E' impossibile perciò immaginare che il ministro Butler possa concedere la sospensione.

Nonostante la certezza che Podola abbia ucciso, molti dubbi aleggiano ancora sulla sua effettiva consapevolezza d'aver commesso il crimine. Ci si chiede se egli abbia voluto ingannare i giudici, fingendo una amnesia mai esistita, oppure se realmente non ricordi niente di tutto ciò che è accaduto.

Durante una breve colluttazione con gli agenti, quando fu arrestato, Podola venne colpito alla testa e da allora ha continuato ad affermare di aver perduto la memoria. «Amnesia isterica» è il termine medico per questa improvvisa caduta della memoria.

Questa posizione dell'imputato non solo ha apportato enormi complicazioni giuridiche, ma ha insinuato nell'animo dei giudici e nella pubblica opinione l'inquietudine, il timore che sia stata commessa un'ingiustizia. Il «caso Podola» è scoppiato in un periodo in cui la fiducia dei cittadini nella polizia e nella magistratura è stata scossa da una serie di scandali e di errori giudiziari.

Il processo, se non ci fosse stata la questione dell'amnesia, sarebbe stato breve e chiaro e non avrebbe sollevato problemi di sorta. La serie di testimoni che hanno condotto il fotografo tedesco all'omicidio appare troppo chiara, priva persino di «sfumature» per indurre all'incertezza.

Podola stava tentando di ricattare una modella americana di cui aveva sfruttato l'appartamento. Controllando il telefono della donna, la polizia riuscì a sorprenderlo mentre una sua cabina telefonica stava compiendo una dei tanti tentativi per indurre la modella a versargli del denaro. Alla vista dei poliziotti, egli tentò di fuggire. Per un momento sembrò riuscirvi, poi si trovò in un cortile privo di via d'uscita e con uno degli agenti che gli si stava avvicinando. Un altro poliziotto si era allontanato per chiamare rinforzi.

Podola non esitò: a sangue freddo, sparò sull'agente disarmato, uccidendolo sull'istante, e fuggì.

La sua libertà fu di breve durata. Dopo una delle più spettacolari e meticolose cacce all'uomo che «Scotland Yard» abbia mai effettuato, cinque giorni più tardi, il tedesco venne scoperto e arrestato in un piccolo albergo a qualche centinaio di metri dal luogo del delitto. Gli agenti, con un unico poliziotto, gli ordinarono di aprire la porta della stanza e di arrendersi. Dall'altra parte si udì il click di un revolver. Un robusto agente di Scotland Yard prese allora una decisione immediata e si lanciò con tutto il suo peso contro la porta che, sprangata di schianto, avrebbe colpito Podola sbalzandolo a terra al centro della stanza.

Tre agenti gli si precipitarono addosso, ma la resistenza fu breve. Dopo qualche istante, il fotografo tedesco svenne. Passò più di un'ora prima che riprendesse i sensi e fosse portato in un ospedale.

Podola era stato colpito dalla sorte, ma questo particolare fu rivelato al processo e quella sera i giornali londinesi raccoglievano le prime voci secondo cui le ferite [illegible] il rivoltoso dei maltrattamenti della polizia.

L'opinione pubblica insorse e Soho qualche giorno la questione finì in Parlamento. Il ministro Butler assicurò alla Camera dei Comuni che non [illegible] violenza fisica sul prigioniero era stata compiuta nella stanzina di poliziu di Chelsea», ma i dubbi rimasero.

Gli inglesi non amano i criminali che sparano addosso ai «policeman» disarmati, ma

(Continua in 7ª pagina)

La presa di posizione italiana per la distensione internazionale

Commenti al giudizio del Ministero degli Esteri che considera "positivo„ il discorso tenuto da Kruscev a Mosca - Il viaggio di Gronchi in Russia avverrà quasi certamente entro quest'anno - Stasera il comunicato ufficiale sulla prossima visita di Segni e Pella a Londra

Roma, lunedì sera.

La chiara presa di posizione del Governo italiano sul discorso di Kruscev, vivamente favorevolmente commentata stamane da tutti gli ambienti politici ove si osserva con vivo interesse che il nostro Paese, come già più volte avevano sottolineato Segni e Pella, si affianca in maniera decisa all'azione intrapresa per arrivare a una effettiva distensione sul piano internazionale, basata sostanzialmente su tre elementi essenziali:

1) assoluta ingerenza negli affari della politica interna dei Paesi occidentali;

2) il compromesso fra Est e Ovest dovrà essere fatto a mezza strada, con concessioni di entrambe le parti;

3) il disarmo dovrà essere completo e effettivo e i controlli relativi dovranno essere stabiliti in precedenza.

Gli stessi comunisti devono lealmente riconoscere che il ministero degli Esteri italiano ha fatto una «positiva valutazione» del discorso di Kruscev al Soviet Supremo. «E' indubbiamente positivo — scrive *l'Unità* — che il ministero degli Esteri italiano abbia per la prima volta assunto un atteggiamento responsabile di fronte a una serie di proposte sovietiche. E' altrettanto positivo che il Ministero si sia impegnato a contribuire, così come viene chiesto all'U.r.s.s., alla distensione della tensione internazionale, o meglio alla instaurazione di un'atmosfera di reciproca fiducia e di pacifica coesistenza».

Il giornale comunista, dopo talune riserve formali, aggiunge: «Non abbiamo motivo di dubitare della buona volontà del ministero degli Esteri, tanto più che questa buona volontà potrebbe essere dimostrata nel Consiglio dei ministri di giovedì prossimo che dovrà decidere sulla data della visita di Gronchi nell'Urss. Decidere che questo viaggio avvenga entro dicembre o nella prossima primavera sono due cose completamente diverse. Se il governo autorizzasse il Capo dello Stato a recarsi a Mosca prima della fine dell'anno, la portata della visita e il peso dell'Italia nell'ambito stesso del mondo occidentale, assumerebbero un significato concreto, ed anche l'Italia avrebbe qualcosa da dire alla Conferenza del vertice occidentale».

L'Unità vuole, in altri termini, avvalorare l'ipotesi che dopo il viaggio di Gronchi nella Unione Sovietica l'Italia dovrebbe senz'altro essere ammessa alla conferenza occidentale, in quanto ovviamente potrebbe dire qualcosa di preciso sugli ultimi orientamenti del Cremlino.

Ma, a parte queste valutazioni contingenti e di tornaconto, il governo, a quel che sembra, è già favorevolmente orientato nel fare effettuare il viaggio di Gronchi a Mosca entro quest'anno; e siccome la conferenza degli occidentali è stata fissata per il 19 dicembre, piacerebbe poter fare effettuare il viaggio di Gronchi a Mosca entro quella data.

Alle ore 18 di oggi il Ministero degli Esteri emetterà il comunicato ufficiale — congiuntamente a quanto farà il Foreign Office a Londra — sulla prossima visita di Segni e Pella a Londra, che dovrebbe avvenire nei primi giorni di dicembre.

Sul piano della politica interna vi è un motivo di stasi per quanto riguarda i problemi da risolvere post-Firenze. I gruppi parlamentari eleggeranno i loro rappresentanti in seno al Consiglio nazionale della dc (sei deputati e sei senatori) nella prossima settimana, forse l'11 dicembre. Si vedrà dall'atteggiamento che terranno questi gruppi se si vorrà in qualche modo correggere la composizione del Consiglio nazionale in cui praticamente sono state schiacciate le minoranze. Almeno tre rappresentanti delle minoranze dovrebbero essere eletti dal Consiglio nazionale; si fanno i nomi dell'on. scelbiano Scalfaro, di Cervone («Primavera») e di Sullo («Base»). In tal modo si potrebbe più facilmente arrivare alla composizione di quella direzione unitaria che è nei voti dell'on. Moro. Oggi si riuniscono i sindacalisti di «Rinnovamento» e molto probabilmente la loro decisione sarà favorevole a entrare nella direzione unitaria proposta da Moro.

Nei prossimi giorni si riuniranno i fanfaniani, i quali difficilmente potranno dire di no all'invito di Moro.

Pellecchia

Lo sciopero anche domani le grandi sedi dell'Ina

Roma, lunedì sera.

L'agitazione del personale delle sei grandi agenzie Ina, proclamata a seguito della disdetta da parte degli appaltatori del regolamento riguardante gli accordi economici e normativi della categoria, ed in corso da oltre quattro mesi, è stata intensificata. Infatti, in base alle decisioni prese sabato scorso dal comitato direttivo del sindacato assicuratori, oggi lo sciopero viene attuato in tutte le sedi, e cioè: Milano, Roma, Torino, Genova, Firenze e Napoli.

Anche nella giornata di domani, 3 novembre, lo sciopero avrà luogo, contemporaneamente, in tutte le agenzie.

Cadavere di un uomo in una pineta presso Roma

Roma, lunedì sera.

Nella pineta tra Focene e Fiumicino è stato scoperto il cadavere del 38enne Benito Marioli, un idraulico residente a Fiastino, in provincia di Frosinone. La morte si fa risalire a circa due mesi fa.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	30	2
VALORI DI STATO		
Redim. 5%	72 10	72 10
» 5%	72 —	72 —
Ricostr. 1952	71 —	71 —
Ricostr. 5%	105 10	105 10
» 5%	94 50	95 —
Edilizia 5½	94 50	95 —
» 5%	94 80	94 80
Autostrade 5%	100 20	100 20
» 5%	100 10	100 10
Risorgim. 3½	86 90	86 90
» 5%	86 80	86 80
Ricostr. 5%	99 55	99 55
» 5%	99 45	99 45
Cons. Credit. 5%	97 10	97 —
Ed. Sc. 5% 1958	97 30	97 05
Ed. Sc. 5% 1959	94 60	94 40
B.I.R. 3½ 1952	101 40	101 95
» 4% 1953	101 05	100 95
» 4½ 1954	100 20	100 17
» 4½ 1955	100 15	100 03
» 4½ 1956	100 15	100 10
» 4½ 1957	100 20	100 30
» 4½ 1958	100 17	— —
B.I.I. 5%	99 95	99 95
OBBLIGAZIONI		
E.L.I. 5%	100 —	100 —
» 5%	101 80	101 90
» 5%	— —	101 85
» 5%	100 50	100 40
» 5%	100 20	100 17
» 5%	100 15	100 03
» 5%	100 20	100 30
» 5%	100 17	— —
B.I.I. 5%	99 95	99 95
Ferrovie 5%	102 —	102 —
Fiat 5%	102 —	102 —
Fiat 5%	101 80	102 —
Fiat 5%	101 80	101 80
Fiat 5%	101 80	101 90
Fiat 5%	101 90	101 85
Fiat 5%	101 90

CRONACA CITTADINA

Due carabinieri si sono presentati stamane nell'alloggio di Antonio Compagnoni

Arrestato su ordine del giudice l'investitore dei 5 bambini

Le accuse: imperizia e velocità pericolosa - Continuano a migliorare le condizioni dei piccoli travolti

Il guidatore della grossa «Fiumber» che falciò i bambini di Lanzmann è stato arrestato stamane, su ordine di cattura spiccato dalla Procura della Repubblica. Alle 8,35 due carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria si sono presentati, muniti del mandato, nell'alloggio di corso Taranto 189 ed hanno invitato Antonio Compagnoni a seguirli. Il giovane salì subito in macchina e fu condotto alle Carceri Nuove.

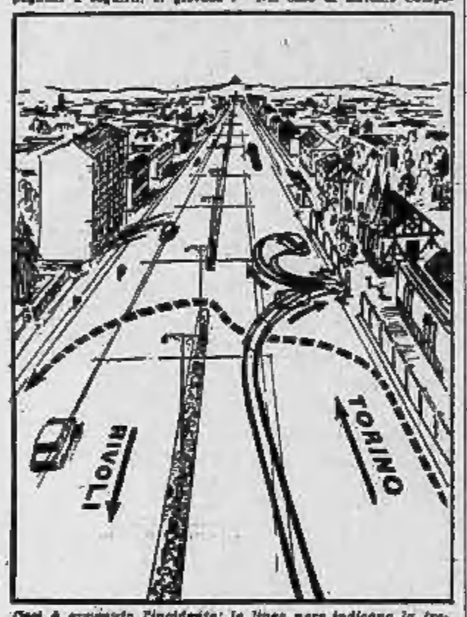
Nel corso di Antonio Compagnoni hanno presenziato il sostituto procuratore della Repubblica dott. Bilancia, il capitano dei carabinieri Cairoli di Borgaro, il maresciallo Bau e quando non dimostrò di poter riscrivere la vittima.

Nel caso di Antonio Compagnoni, il giovane di 23 anni che venerdì scorso, alla guida della sua auto, travolse e uccise il piccolo Pinciaroli, ferendo gravemente altri quattro bambini, l'accusa è di omicidio colposo e lesioni colpose gravissime. La prima imputazione consente il mandato di cattura facoltativo, cioè il giudice del magistrato inquirente. L'investitore che si fermi a prestare soccorso alle vittime non può essere arrestato in flagranza, cioè a disposizione degli agenti o dei carabinieri (mentre è soggetto ad arresto «in ogni caso» chi si dà alla fuga), ma non è sottratto all'eventuale decisione dell'autorità giudiziaria.

Fino ad ora la Procura ha fatto uso in casi assai di questo potere: si è sempre trattato di incidenti gravissimi (come quelli che portarono all'arresto dell'industriale Fila e del conte Cairi di Bergolo), di guidatori ubriachi o di casi particolari, come quello di un automobilista straniero che fu trattenuto fino a quando non dimostrò di poter risarcire la vittima.

Antonio Compagnoni racconta come avvenne la sciagura

Guido Parisi sorride: ha saputo che il fratello migliora



Così è avvenuto l'incidente: la linea nera indicava la frenata e il «testa-coda» dell'auto; quella tratteggiata il percorso del ciclista che - le fagità la strada e poi fuggì

Si è mantenuto calmo, ha tranquillizzato la madre ed ha seguito senza obbiezioni i carabinieri che lo hanno accompagnato alle «Nuove».

L'inchiesta, che il Procuratore della Repubblica aggiunto dott. Elli-Gentili ha affidato al sostituto dott. Maschella, si è iniziata nel pomeriggio di ieri con l'esame del primo rapporto dei carabinieri di Collegno e della polizia stradale. Le accuse che il magistrato contesta sono due, ma chiaramente legate tra di loro ed inscindibili: imperizia (per non essere riuscito a compiere una manovra idonea a scongiurare l'incidente senza perdere il controllo della guida) e velocità pericolosa in un tratto di strada fiancheggiato da case, con intenso movimento pedonale, incroci ed attraversamenti.

Non subito la quel tratto (e questo è una ipotesi assai grave, della segnaletica (anche) un cartello che limiti la velocità, ma il Codice impone tassativamente di moderare la corsa quando si possano prevedere pericoli, indipendentemente da qualsiasi segnale.

La seconda accusa al Compagnoni sono di omicidio colposo e di lesioni colpose gravissime: la prima imputazione consente il mandato di cattura facoltativo, cioè a giudizio del magistrato inquirente. L'investitore che si fermi a prestare soccorso alle vittime non può essere arrestato in flagranza, cioè a disposizione degli agenti o dei carabinieri (mentre è soggetto ad arresto «in ogni caso» chi si dà alla fuga), ma non è sottratto all'eventuale decisione dell'autorità giudiziaria.

Fino ad ora la Procura ha fatto uso in casi assai di questo potere: si è sempre trattato di incidenti gravissimi (come quelli che portarono all'arresto dell'industriale Fila e del conte Cairi di Bergolo), di guidatori ubriachi o di casi particolari, come quello di un automobilista straniero che fu trattenuto fino a quando non dimostrò di poter risarcire la vittima.

Nel caso di Antonio Compagnoni hanno presenziato il sostituto procuratore della Repubblica dott. Bilancia, il capitano dei carabinieri Cairoli di Borgaro, il maresciallo Bau e

Gli abitatori della Luna
ovvero *il paradiso perduto*

La luce del sole penetrava nelle grotte attraverso le rocce vetrose e trasparenti. Erano grotte molto lunghe e larghe, come profonde valli. Sul fondo scorrevano torrentelli, e le rive ricoperte di fiori fosforescenti. Una fresca penombra si diffondeva ovunque, assieme al chiacchierio del ruscello ed al fruscìare dei grossi insetti alati. Durante la notte, le valli sotterranee erano illuminate dai petali dei fiori luminosi, il cui fuoco pulsava dolcemente, come un piccolo cuore di fiamma.

In queste grotte viveva il popolo degli Abu, da tempo immemorabile. La vita degli Abu trascorreva tranquillamente, nella placida semioscurità di quelle valli senza sole né pioggia. Nessuno mai s'era avventurato alla superficie, perché si sapeva che la mancanza dell'aria e la sferza del sole o la mano ghiacciata della morte l'avrebbe stroncato al secondo respiro. Si accontentavano di intravvedere il cielo, attraverso le rocce trasparenti che formavano il soffitto delle grotte, e lunghe ed incredule leggende si raccontavano sugli incomprensibili punti luminosi, che occhieggiavano tra le pieghe di velluto nero del cielo e sulla grossa palla lucente che spariva ad intervalli regolari e muovendosi lentamente spariva di nuovo alla loro vista. Il vecchio Ki-Abu sosteneva che i puntini luminosi altro non erano se non fiori fosforescenti come quelli che crescevano nelle loro valli sotterranee, e la grossa palla era semplicemente il cuore del Gran Fuoco, come essi chiamavano il Sole.

Gli Abu da sempre vivevano in pace, e la mancanza di bisogni, di pericoli esterni, di belve, di intemperie, non aveva stimolato la loro evoluzione. Essi vivevano serenamente nello stesso modo primitivo e dolce in cui erano vissuti i loro antenati decine e decine di secoli prima. Non avevano governi, né milizie; non conoscevano la guerra né i commerci. Erano di animo mite, e non era mai capitato che un Abu uccidesse un altro Abu, anzi la sola idea sarebbe stata incomprensibile per le loro menti.

Conoscevano il fuoco, la ruota, la stoffa, i metalli ed usavano l'acqua per far girare le mole dei loro mulini. Non erano mai malati, perché vivevano secondo le regole della natura. Erano alti, ben fatti, ricoperti da una polvere dorata.

I poeti componevano delicati poemi che venivano recitati nelle lunghe sale sulle piazze dei villaggi, accompagnati da danze e canti. Così gli Abu erano sempre vissuti. Erano primitivi, ma felici.

* *

La cosa avvenne all'improvviso. Gli Abu udirono un gran fragore, tutt'intorno a loro caddero frammenti di rocce e dall'alto soffitto della grotta una grossa ombra plumbè nel fondo valle, rimbalzando e sfasciandosi e spargendo per un tratto pezzi informi, cassettine dai mille occhi trasparenti, fili colorati e molte altre cose che gli Abu non avevano mai visto. Quella che più impressionò gli Abu furono vasti drappi color del sangue, con grossi problemi bianchi. Dopo le prime esitazioni, gli Abu si rassicurarono; videro che nessuno di loro era stato ferito, e pensarono che quel grosso bolide altro non fosse che il segno tangibile del favore degli dei Gran Fuoco e di sua sorella Piccolo Fuoco e quei drappi rossi o quelle piccole metalliche con strane ed incomprensibili incisioni fossero doni divini e sacri amuleti da venerare devotamente.

Costruirono, sotto la guida emozionata di Ki-Abu, un grande tempio attorno ai resti del bolide caduto, e lo adorarono.

* *

Passarono alcuni anni tranquilli, benché la grossa reliquia avesse turbato parecchi animi, impiegando di dubbi sulla sua origine. Poi, durante una notte memorabile, gli Abu udirono cupi fragori e videro schizzi brillanti balenare ed abbagliare fiammate al di là delle rocce vetrose, subito specifiche fredda e buia. Atterriti, si rintanarono nelle loro capanne di tufo ad attendere, mentre grossi macigni rotolavano rimbombando nel fondo valle.

Dopo un certo tempo, avvenne l'incredibile miracolo. Degli esseri simili a loro, benché senza peli e ricoperti di strane stoffe, scendevano verso il loro villaggio. Attorno al capo avevano una bolla trasparente, attraverso la quale si potevano vedere i loro occhi stupefatti. S'indicavano l'un l'altro gli Abu e parlavano molto eccitati. Alcuni di essi si misero a ballare nel tempio, lo toccarono, frugarono i drappi rossi e le placche di metallo inciso, palpeggiando i devoti Abu, e parevano sempre più sbalorditi. Parlavano in modo incomprensibile e facevano dei larghi gesti con le braccia. Il vecchio Ki-Abu si convinse che gli esseri piovuti dal cielo erano inviati dagli Dei per loro speciale edificazione e consolazione, e pregò tutti gli Abu di mostrarsi cortesi ed ospitali. Subito gli Abu più giovani presero grande confidenza con gli stranieri ed alcuni di essi in pochi mesi riuscirono a imparare i rudimenti della loro lingua.

Da quel momento la tranquilla vita degli Abu fu sconvolta senza rimedio. Ba-Abu, che era l'amministratore più coltoso degli stranieri, spiegò agli amici sbalorditi che i forestieri venivano da quella palla luminosa chiamata dai vecchi Piccolo Fuoco, e che essi chiamavano invece con lo stesso nome del suolo, cioè Zemlà, oppure Earth, oppure Terra; infatti, con incredibile, essi avevano molte lingue diverse. Non era finito qui; gli stranieri assicuravano che anche il paese degli Abu era come una grossa palla luminosa ed essi lo chiamavano Luna, oppure Moon, oppure Lunà. Proiettarono dei film in cui si vedevano i loro lontani paesi e le loro enormi città. Gli Abu, soprattutto i giovani, furono affascinati.

Sul fondo valle, gli ospiti costruirono i loro baracchamenti, scavarono pozzi per le loro miniere e reclutarono operai tra gli Abu. Poco alla volta, il sistema di vita degli Abu cambiò profondamente. Gli operai non coltivarono più la terra, si sentirono divisi dagli altri rimasti contadini, e vollero partecipare al governo della comunità; poco alla volta si crearono dei movimenti, si formarono dei partiti ed iniziarono le lotte. I vecchi, guidati da Ki-Abu, si opponevano ad ogni modifica, ed un giorno un gruppo di giovani, appartenenti al partito dei «Kabà» (o «Giovani Abu Innovatori») picchiò Ki-Abu e lo lasciò morente a terra.

La morte di Ki-Abu scavò un solco ancor più profondo tra i vari partiti e la lotta divenne sempre più aspra.

I giovani imitavano in tutto i Terrestri, andavano in giro vestiti, fumavano e bevevano liquori. I trafficanti terrestri cominciarono ad inviare sulla Luna, per i milioni di Abu che nascevano alla Civiltà, tonnellate di sigarette, ettolitri di alcool. Giunsero anche, nascostamente, stupefacenti e film audaci.

Ormai gli Abu erano quasi al livello dei Terrestri, in quanto a civiltà. Furono costruiti meravigliosi ospedali e solide prigioni, bar, cinematografi. Le notti lunari erano illuminate dal lampeggiare delle insegne fluorescenti, che facevano impallidire i fiorellini luminosi, che occhieggiavano sulle rive del torrente.

Per gli Abu era veramente iniziata un'era nuova.

* *

Una sera pochi anziani ascoltavano il poeta Uo-Abu che declamava i suoi tristi versi sulla piazza del villaggio.

E cantava il poeta:
O antica dolce felicità perduta,
i nostri occhi erano indifferenti
quando ci accarezzavi il volto
con le dita luminose come petali;
ma ora che sei fuggita,
i nostri cuori ti stringono,
come la tenera erba dei prati
[la rugiada,
o antica felicità perduta,
per sempre.

Pino Spini

Caprice Chantal, ex-fidanzata di Tognazzi, e il cantante americano Johnny Ritter hanno annunciato il loro matrimonio, che avrà luogo entro il mese di novembre. Ecco i fidanzati in un locale (Telefoto e «Stampa»)

Un giovane s'impicca per paura del diavolo

L'uomo, un operaio francese, aveva dato segni di pazzia da quando il padre, in punto di morte, lo rimproverò: «Vergognati, tu porti il demonio in te»

Parigi, lunedì sera.

Un contadino che andava nei boschi per i boschi di Villers-sur-Loire, passeito nelle vicinanze di Vendôme, si trovò improvvisamente dinanzi a un cadavere che penzolava da un filo di ferro attaccato al ramo di una quercia. Lo staccò immediatamente, ma il disgraziato era già morto.

L'identificazione non è stata difficile perché tutti conoscevano Clément Gillard, di 33 anni, che da alcuni mesi dava segni di pazzia essendo convinto di avere venduto l'anima al diavolo. La colpa era del padre. Il vecchio contadino non aveva perdonato al figlio di avere abbandonato la terra per andare a lavorare in città e al momento di morire, l'anno scorso, pronunciò una specie di maledizione dicendo al suo unico erede: «Ti lascio la nostra terra, ma non la merriti. Vergognati, hai il diavolo in te».

Impressionatissimo, Clément Gillard incominciò a vedere il diavolo dappertutto. Gli sembrava che i cani abbaiassero in modo strano quando egli passava e che in ogni bestia fosse nascosto un demonio. Consigliato da alcuni contadini, andò a Nizza a vedere un mago, che gli disse di non bere più, ed egli chiuse a chiave la cantina piena di vino. Ma il diavolo continuava ad abitare la sua casa e una sera egli fuggì in camicia per andare a rifugiarsi nel locali della gendarmeria.

I gendarmi, che lo conoscevano e gli volevano bene, lo confortarono, tentarono di fargli capire che il diavolo non esiste e che il suo male era soprattutto la solitudine: «Prenda moglie e il diavolo non la vedrà più», gli dissero accompagnandolo a casa.

Sabato il direttore della fabbrica di Vendôme dove egli andava ogni mattina a lavorare lo fece visitare dal medico dello stabilimento, il quale lo inviò a recarsi all'ospedale per un esame del sangue. Egli più che mai il disgraziato ebbe paura. I contadini di Villars lo videro ieri mentre per i campi urlando: «Papà, ho il diavolo alle calcagna».

Poco dopo, come s'è detto, uno di loro lo trovò impiccato.

Lo Scià annuncerà il fidanzamento appena Farah Diba tornerà a Teheran

Una «confidenza» della futura imperatrice ad un giornalista

La graziosa persiana lascerà Parigi verso la metà di novembre - Ha già dato un ricevimento di addio agli antichi compagni di scuola e è protetta da uno stuolo di cerimonieri - Saint-Laurent sta preparando in gran segreto lo stupendo abito nuziale

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì sera.

Il fidanzamento dello Scià con Farah Diba sarà annunciato ufficialmente fra il 15 e il 21 di questo mese, circa due o tre giorni dopo il ritorno a Teheran della graziosa fanciulla. E' stata lei stessa a fare questa dichiarazione, che ovviamente disperde i poco dubbi che ancora restavano su questo terzo nozze reale dello Scià. Il fortunato giornalista a cui Farah Diba ha fatto tale confidenza è Pinglese Frederick Sueda, del Sunday Pictorial, legato — sembra — allo Scià da amicizia personale.

La giovane donna della quale l'imperatore di Persia spera di avere finalmente quell'erede che né Fawzia, né Soraya hanno potuto donargli, ha ricevuto il giornalista nel suo albergo parigino, e gli ha mostrato l'ultimo regalo del suo sovrano e fidanzato: un magnifico bracciale d'oro, costellato di magnifici diamanti, di valore inestimabile.

Nella sua elegante stanza piena di fiori, Farah Diba ha poi confessato a Sueda di essere «profondamente innamorata» e che i suoi sentimenti sono senza dubbio ricambiati. La ragazza — come è noto — ha vent'anni, è figlia di un colonnello dell'Esercito iraniano e apparteneva di discendere direttamente da Maometto. Con un intervallo, però, di venticinque generazioni, fra lei e il Profeta.

Farah Diba ha confermato la notizia secondo cui lo Scià le avrebbe fatto la sua proposta di matrimonio durante il mese di ottobre. Sebbene lei non l'abbia confermato, si sa ormai che questa avrebbe dato la sua risposta, al termine della festa dell'incoronazione a Teheran. Il giovane — il quale corteggiava la ragazza dalla primavera scorsa — ci mise i comandi del suo elicottero personale, e fece sedere Farah Diba accanto a sé. Quando l'apparecchio fu tra le nuvole le chiese: «Vuoi diventare mia moglie?». La giovane, dopo un istante di sbalordimento per la repentina proposta, gli rispose di sì e lo baciò.

Da quel momento Farah Diba, anche se non ancora Imperatrice dei persiani, ha cominciato a essere la «prigioniera» del suo augusto fidanzato. La bella Farah, che è arrivata a Parigi da Teheran la scorsa settimana, è circondata giorno e notte da un fitto stuolo di emissari imperiali che la proteggono rigidamente dalla curiosità dei giornalisti e dei parigini. La giovane non esce di frequente i ritrovi mondani; ma gli infaticabili cerimonieri formano intorno a lei un cerchio impenetrabile in modo che nessuno possa turbare la bella persiana.

Ieri Farah Diba ha assistito alla rappresentazione di gala d'una nuova commedia di Jean Anouilh. La sera precedente alcuni compagni di scuola della fidanzata dello Scià — che ha compiuto gli studi a Parigi — furono invitati nell'albergo che ospita Farah per un piccolo ricevimento, nel corso del quale la giovane ha dato in un certo senso l'addio alla spensierata vita di fanciulleseo, in vista degli onori ai quali è ormai destinata la sua vita.

Ieri la bella persiana si è recata anche nei saloni della casa Dior per provare il suo abito da sposa. Per espresso desiderio dei funzionari di stato della prossima imperatrice, soltanto il personale femminile ha potuto avvicinare Farah Diba. Essa ha scelto il suo abito da sposa dopo che Yves Saint-Laurent, il successore di Christian Dior, le aveva presentato una serie di modelli. Sulla base dei suggerimenti della stessa Farah, ieri Saint-Laurent ha disegnato un definitivo. Ha finalmente incontrato la piena soddisfazione della futura imperatrice.

Dior si è rifiutato di fornire dettagli sul vestito; si afferma tuttavia che esso sarà «di linea semplice e puro, ma anche sontuoso». E' stata la stessa signorina Diba a chiedere il mantenere il segreto sul modello, in quanto vuole ch'esso sia una sorpresa per l'augusto fidanzato.

Lo stesso Saint-Laurent si è personalmente recato all'hôtel Crillon, nel quale è alloggiata la fidanzata dello Scià, per presentare a Farah Diba il modello definitivo. Alcuni funzionari della Christian Dior hanno rivelato ai giornalisti che Saint-Laurent ha dedicato molto lavoro al disegno dei modelli da proporre alla futura imperatrice dei persiani. Saint-Laurent si è posto al tavolo da disegno la scorsa domenica e da allora non ha interrotto che per poche ore il suo febbrile lavoro.

«*La signorina Farah Diba* — ha detto uno dei funzionari di Saint-Laurent — *è una cliente assai esigente oltre che una donna di gusti raffinati e precisi*». Ricordando della sua esperienza di studentessa di architettura, la stessa Farah Diba ha espresso — in ogni caso sicuri segni — la sua idea sull'abito da sposa. Dettagliatamente informata sulla storia del costume e della moda, la fidanzata dello Scià ha intrecciato discussioni da competente, con il re della moda parigina.

Mario Ciriello

Farah Diba, la diciannovenne fidanzata dello Scià (Telef.)

Due ragazze fuggite da un istituto di suore

Roma, lunedì sera.

Due ragazze sono fuggite dall'istituto delle Suore Lauretane, dove vengono ricoverate le giovani a cura del Tribunale dei Minorenni, e fino ad ora non sono state rintracciate nonostante le intense ricerche della polizia.

Augusta Leoni ha 16 anni, è si trovava nell'istituto di via di Villa Pamphili dal luglio del 1957. «E' una giovinetta brava e tranquilla — ci ha detto suor Maria, la suora che è stata la sua sorvegliante per molto tempo — La mandavamo anche fuori da sola con qualche ragazza più grande, e sempre era tornata all'istituto. Qualche mese fa conobbe con le bambine più piccole, e in non ne so più nulla. Indubbiamente, ha detto la suora, la disciplina, con le più piccole ricoverate è maggiore e Augusta non l'ha sopportata».

Insieme ad Augusta è fuggita Gianfranca Ferrari, una ragazzina di 13 anni e mezzo che da quattro anni è ricoverata a Villa Pamphili. La Ferrari, che è milanese, è alla sua prima evasione. Anche lei è sempre stata considerata una ragazza tranquilla. La due giovani sono scappate mentre le «recluse» si trovavano insieme in una grande sala. Avevano la vantaggia dell'istituto sopra il vasello, per cui è stato facile per loro far perdere le tracce. La suora non sa dire neanche da dove le due ragazze possono essere fuggite, ma si presume che, forse con la complicità di qualche altra ricoverata, siano riuscite a distrarre la suora che si trova nella guardiola e quindi ad uscire passando per l'ingresso principale.

Vola con un apparecchio a forza di pedali

Londra, lunedì

Lo scultore svizzero di 33 anni, Emiel Hartman, ha inventato e sperimentato una macchina volante che ha battezzato «Ornithopter», con la quale ha raggiunto ieri l'altezza di 16 metri circa.

Si tratta di un apparecchio che imita il volo degli uccelli: esso è munito di pedali che, azionati dalla forza muscolare del pilota, muovono delle ali; per ora questo apparecchio prende il volo trainato da un'auto al fine di acquistare slancio necessario per staccarsi da terra.

Gli esperimenti di ieri, tra l'altro, sono stati effettuati in grande segretezza all'aeroporto di Cranfield. Hartman è riuscito in uno di essi a sostenersi in volo pedalando per circa 160 metri.

Apre a Benevento il [illegible] all'«orco»

Ha trucidato a colpi d'accetta la moglie, un figlio e la nuora

Agostino Izzo di [illegible] il suo crimine - Uccise per ragioni d'interesse con la complicità di un altro suo figlio, anch'egli rinviato a giudizio davanti alle Assise - Come furono scoperti i cadaveri delle tre vittime

Dal nostro corrispondente

Benevento, lunedì sera.

Si apre stamane, dinanzi alle Assise del Sannio, il processo detto dell'«orco di Tufara», una frazione di Montesarchio. Agostino Izzo, un contadino di cinquantotto anni, che durante la guerra collaborò con i tedeschi lavorando nei forni crematori dei campi di [illegible] in Germania, soprannominato appunto «l'orco» per il suo carattere, e il figlio Carmine, sono imputati di avere trucidato a colpi di accetta, il 14 gennaio del '58, Filomena Cavuoto, moglie di Agostino, e Francesco — rispettivamente figlio e fratello — assassinato quest'ultimo insieme alla giovane sua sposa, anch'essa di nome Francesca.

I due Izzo, secondo la [illegible] di rinvio a giudizio, parteciparono insieme al crimine, ideato e voluto dall'«orco», perché il vecchio Agostino geloso con la moglie, si era illuso propagliare da questa la eventualità di una separazione legale, con le conseguenze perdita di alcuni beni da lei portati in dote. Fra questi beni v'era una gran parte della terra circostante la fattoria, taluni masserizie e l'intera biancheria.

Il contrasto fra i coniugi era giunto ad un punto tale che la donna non aveva più voluto dormire nel letto [illegible] della casa abitata dal figliolo Francesco e dalla nuora. Anzi, poiché suoi erano materassi e coperte, il suocero aveva fatti dal comune letto, costringendo il marito a servirsi di un saccone ripieno di foglie secche.

Dinanzi a questo gesto Agostino Izzo non reagì, ma si rafforzò nel bieco proposito di una vendetta. Il piano studiato nella sua [illegible] primitiva fu di uccidere la moglie e, insieme a lei, il figlio e la nuora che accomunava nell'odio, assegnosi assi schierati con la donna. Tenuto nascosto il crimine — pensò l'Izzo — coverà distruggere la prova, pensando i cadaveri in sacchi da seppellire lontano dalla fattoria, oggi chiamata «degli spettri» perché, secondo la superstizione popolare, vi apparirebbero spesso nelle notti di luna le ombre dei trucidati.

Il triplice delitto avvenne di mattina, dopo che Francesco, uscito sin dall'alba, si trovava già lontano, al [illegible] nella sua bottega di falegname, e Gigilo, l'ultimo figliolo, [illegible] il grembiule e la cartella a tracolla, s'era recato alla scuola.

La prima a cadere sotto il filo dell'ascia fu Filomena Cavuoto. La donna scendeva da una scaletta interna con sulle braccia un involto, ed era passata ignara, quando il marito, nascosto dietro un muro, le colpì il capo. Il tonfo e il rantolo fecero accorrere la nuora Francesca. Menato anche al disopra, atterrita, presso la soccorsa, l'assassino, avanzando a piedi nudi dal suo agguato, le piombò alle spalle con l'ascia levata.

A mezzogiorno in punto, come al solito, Francesco rientrò per il pranzo. L'uscio era [illegible]uso. Lo [illegible], e non ebbe neanche il tempo di gridare vedendo a terra nel sangue la madre e la moglie: il padre, pronto con la mano l'arma, lo uccise.

Quando il piccolo Giglio tornò non trovò nessuno. Infatti i tre corpi erano stati nascosti sotto un mucchio di fascine, da dove poi, in una notte di tormenta, vennero portati via. Al piombo, allorché il padre e il fratello Carmine ricacarono a casa, fu ordinato di non recarsi più a scuola per evitare che parlasse e facesse nascere dei sospetti. In paese fu abilmente diffusa la voce che i tre si erano recati nel comune della quale ad Apollosa. Ma col passare dei giorni l'assenza fu notata e da Apollosa i familiari di Francesca smentirono di avere mai visto la loro congiunta.

Il 25 febbraio di quell'anno Agostino Izzo e suo figlio vanno arrestati. Il 4 marzo, un pastore, Eugenio Rotondi, nell'accompagnare il suo gregge sulla collina di Starracavallo, vide che i suoi cani, Brina e Moschilla, abbaiavano furiosamente sull'orlo di un fosso. Dentro quel [illegible] vera il cadavere di Francesco Izzo, avvolto in un sacco. Quelli della madre e della moglie di Francesco vennero trovati poco dopo. Il primo lo scoprì un cacciatore, Raffaello Grasso, in località Tre Ponti; dell'altro indicò il posto esatto lo stesso Agostino Izzo dal carcere di Benevento.

La posizione dell'«orco» è di assumersi intera la responsabilità del tre omicidi, escludendo la partecipazione al delitto del figlio Carmine, che è naturalmente d'accordo in questa linea. Il giudice istruttore ha ritenuto invece che Agostino Izzo abbe come complice il figlio, il cui interesse era di accrescere la sua quota di eredità quale conseguenza della eliminazione del fratello.

La [illegible] di rinvio a giudizio parla di complicità che nell'occultamento dei cadaveri, essendo provato che essi vennero trasportati dalla cascina in una sola notte e lasciati in posti differenti e distanti venti chilometri dal luogo del delitto. Per quanto l'«orco» fosse ben robusto, era ovvio supporre che non poteva caricarsi di circa tre quintali, compiendo un così lungo percorso sotto l'infuriare della tormenta, e che lasciasi in [illegible] notte [illegible] chilometri, andando e venendo tre volte con quel tempo e camminando tra i [illegible].

La Corte è presieduta da Pasquale Emilio Principe. Pubblico Ministero il [illegible] sostituto procuratore Tommaso Alfinito.

Crescenzo Guarino

Due morti e due [illegible] a Bari

Un'auto slitta sull'asfalto e si schianta contro un pullman

Guardia giurata travolta da [illegible] sconosciuto ed abbandonata [illegible] sulla strada

[illegible] lunedì [illegible]

Due morti e due [illegible] sono il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto questa mattina sulla strada provinciale per Bitritto a 5 chilometri da Bari. Un'auto con a bordo 4 persone si è fracassata contro un pullman di linea della «Sita».

L'auto era guidata dal dottore in agraria Nicola Chimienti di 37 anni, vicino al quale era seduta la moglie Maria Massa di 30 anni; sul sedile posteriore avevano preso posto i suoceri del Chimienti, Pasquale Massa di 61 anni e Serafina Francavilli pure di 61 anni, tutti da Sannicandro.

L'auto, uscendo da una curva a notevole velocità, ha slittato sull'asfalto bagnato ed è finita contro l'autobus che viaggiava in senso opposto. Dai rottami della vettura è stato estratto già cadavere Pasquale Massa; gli altri tre passeggeri sono stati trasportati d'urgenza al Policlinico. Durante il trasporto è morta anche Serafina Francavilli. Il dott. Chimienti e sua moglie, che hanno riportato gravissime lesioni e fratture, sono stati ricoverati in imminente pericolo di vita nella clinica chirurgica.

Nessun ferito si lamenta fra il personale ed i viaggiatori del pullman. Il traffico sulla provinciale è rimasto interrotto e le pattuglie della polizia stradale stanno lavorando per ristabilirlo.

Una guardia giurata, Domenico Perillo di 30 anni, dipendente dell'Istituto di vigilanza «Folgore» di Torre Annunziata, è stata investita ed uccisa [illegible] un [illegible] sconosciuto in via Turati a [illegible] VIESUVIANA, nei dintorni di Napoli.

Un automobilista di passaggio ha trovato il Perillo agonizzante sulla strada; il morente aveva vicino la sua bicicletta [illegible] ad un muretto di [illegible]. L'automobilista ha soccorso il Perillo e lo ha trasportato in una clinica della zona. Durante il percorso il guardiano notturno è però deceduto. Dalle prime indagini sembra che ad investire il Perillo sia stata un grosso autocarro. I carabinieri hanno iniziato indagini per identificare il «pirata della strada».

Gli Astri: Luna in Sagittario in trigono a Urano. Sorprese ed energie che daranno dello slancio repentino, specie per la posizione sociale. Soddisfazioni sentimentali e conquista morale che concede la forza di andare oltre. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: Soddisfazioni sentimentali, conquista sp[illegible] [illegible] darà forza. Saranno da prendersi in considerazione la [illegible] fra le 9 e le 11.

Leone: Malintesi perturbatori della vita affettiva. Gelosie e discussioni antipatiche. Verso sera le cose cambieranno in meglio ed avrete delle soddisfazioni durature.

Sagittario: Avvenimenti da sfruttare. Situazione straordinaria ove dovrete impegnare tutte le vostre energie. La tenacia vi darà frutti meravigliosi. Sappiate regolare a dovere ogni vostra azione.

Pronostici per tutti gli altri segni dello zodiaco: Toro: per tutta la mattinata dovrete stare con i nervi distesi. [illegible] in seguito sapetter. Gemelli: entrate a movimenti finanziari. Sagittari: regolate a servirvi di un saccone ripieno di foglie secche.

Dinanzi a questo gesto Agostino Izzo non reagì, ma si rafforzò nel bieco proposito di una vendetta. Il piano studiato nella sua [illegible] primitiva fu di uccidere la moglie e, insieme a lei, il figlio e la nuora che accomunava nell'odio, assegnosi assi schierati con la donna. Tenuto nascosto il crimine — pensò l'Izzo — coverà distruggere la prova, pensando i cadaveri in sacchi da seppellire lontano dalla fattoria, oggi chiamata «degli spettri» perché, secondo la superstizione popolare, vi apparirebbero spesso nelle notti di luna le ombre dei trucidati.

Il triplice delitto avvenne di mattina, dopo che Francesco, uscito sin dall'alba, si trovava già lontano, al [illegible] nella sua bottega di falegname, e Gigilo, l'ultimo figliolo, [illegible] il grembiule e la cartella a tracolla, s'era recato alla scuola.

La prima a cadere sotto il filo dell'ascia fu Filomena Cavuoto. La donna scendeva da una scaletta interna con sulle braccia un involto, ed era passata ignara, quando il marito, nascosto dietro un muro, le colpì il capo. Il tonfo e il rantolo fecero accorrere la nuora Francesca. Menato anche al disopra, atterrita, presso la soccorsa, l'assassino, avanzando a piedi nudi dal suo agguato, le piombò alle spalle con l'ascia levata.

A mezzogiorno in punto, come al solito, Francesco rientrò per il pranzo. L'uscio era [illegible]uso. Lo [illegible], e non ebbe neanche il tempo di gridare vedendo a terra nel sangue la madre e la moglie: il padre, pronto con la mano l'arma, lo uccise.

Quando il piccolo Giglio tornò non trovò nessuno. Infatti i tre corpi erano stati nascosti sotto un mucchio di fascine, da dove poi, in una notte di tormenta, vennero portati via. Al piombo, allorché il padre e il fratello Carmine ricacarono a casa, fu ordinato di non recarsi più a scuola per evitare che parlasse e facesse nascere dei sospetti. In paese fu abilmente diffusa la voce che i tre si erano recati nel comune della quale ad Apollosa. Ma col passare dei giorni l'assenza fu notata e da Apollosa i familiari di Francesca smentirono di avere mai visto la loro congiunta.

Il 25 febbraio di quell'anno Agostino Izzo e suo figlio vanno arrestati. Il 4 marzo, un pastore, Eugenio Rotondi, nell'accompagnare il suo gregge sulla collina di Starracavallo, vide che i suoi cani, Brina e Moschilla, abbaiavano furiosamente sull'orlo di un fosso. Dentro quel [illegible] vera il cadavere di Francesco Izzo, avvolto in un sacco. Quelli della madre e della moglie di Francesco vennero trovati poco dopo. Il primo lo scoprì un cacciatore, Raffaello Grasso, in località Tre Ponti; dell'altro indicò il posto esatto lo stesso Agostino Izzo dal carcere di Benevento.

La posizione dell'«orco» è di assumersi intera la responsabilità del tre omicidi, escludendo la partecipazione al delitto del figlio Carmine, che è naturalmente d'accordo in questa linea. Il giudice istruttore ha ritenuto invece che Agostino Izzo abbe come complice il figlio, il cui interesse era di accrescere la sua quota di eredità quale conseguenza della eliminazione del fratello.

La [illegible] di rinvio a giudizio parla di complicità che nell'occultamento dei cadaveri, essendo provato che essi vennero trasportati dalla cascina in una sola notte e lasciati in posti differenti e distanti venti chilometri dal luogo del delitto. Per quanto l'«orco» fosse ben robusto, era ovvio supporre che non poteva caricarsi di circa tre quintali, compiendo un così lungo percorso sotto l'infuriare della tormenta, e che lasciasi in [illegible] notte [illegible] chilometri, andando e venendo tre volte con quel tempo e camminando tra i [illegible].

La Corte è presieduta da Pasquale Emilio Principe. Pubblico Ministero il [illegible] sostituto procuratore Tommaso Alfinito.

Crescenzo Guarino

Ariete: Soddisfazioni sentimentali, conquista sp[illegible] [illegible] darà forza. Saranno da prendersi in considerazione la [illegible] fra le 9 e le 11.

Leone: Malintesi perturbatori della vita affettiva. Gelosie e discussioni antipatiche. Verso sera le cose cambieranno in meglio ed avrete delle soddisfazioni durature.

Sagittario: Avvenimenti da sfruttare. Situazione straordinaria ove dovrete impegnare tutte le vostre energie. La tenacia vi darà frutti meravigliosi. Sappiate regolare a dovere ogni vostra azione.

Pronostici per tutti gli altri segni dello zodiaco: Toro: per tutta la mattinata dovrete stare con i nervi distesi. [illegible] in seguito sapetter. Gemelli: entrate a movimenti finanziari. Sagittari: regolate a servirvi di un saccone ripieno di foglie secche.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prosa: Biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Nevlole, tel. 53-113
Teatro delle sfere: Riposo.

Salone Internazionale dell'Automobile: dalle ore 9 alle 23.

Diesolo Artisti (via Borgaro 9): Mostra Mattee Olivero 16.30-19.30
La Bussola (v. Po 9): Mostra personale pittore Alberto Magnelli.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): Chiuso.
Promotrice Belle Arti, Valentino: Mostra sociale ore 10.12 e 15.30-19.
Chez Louis v. Tommaso 6 ore 21-4
Colombia Danze: 22-4 attrazioni.
Fantin: Café chantant, Medici 112
Le Ferregnet (v. Goito 15): Attrazioni, Orchestra Jean Willy.

CINEMA E SPETTACOLI

Ambrosio: «La grande guerra» di Mario Monicelli, cinemascope con Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Folco Lulli e Silvana Mangano.
Leone d'Oro Festival di Venezia. Ultimo atto 22.30.
Abissi: «Artico selvaggio» tech. Walt Disney e «Tuffatrici giapponesi» tech. cinemascope Disney
Cerea: «A qualcuno piace caldo» Marilyn Monroe, T. Curtis, Jack Lemmon, George Raft, P. O'Brien.
Cristallo (tel. 650-100): «Vacanze per quattro» scope colori, C. Webb, J. Wyman, St. John, Ult. giorno.
Doria: «La strada dei quartieri alti» con Simone Signoret, Laurence Harvey, Heather Sears.
Ideal: «Il grande circo» Scope tech. V. Mature, R. Fleming.
Lux: «Il generale Della Rovere» V. De Sica, Hannes Messemer. Leone d'Oro Festival Venezia.
Regent: «Intrigo internazionale» vistavision tech. con Cary Grant, Eva Marie Saint e James Mason.
Orario: 14 - 16.50 - 19.30 - 22.10.
Ramano: «Hiroshima, mon amour» di A. Resnais. Orario: 14.00; 16.05; 18.30; 20.30; 22.30. Viet. ai minori
Vittoria: «Il giorno della vendetta» vistav. tech. Kirk Douglas, Anthony Quinn, Carolyn Jones.

Arduino: «Storia di una monaca» tech. Audrey Hepburn, P. Finch.
Arlecchino: «Le confessioni» dal diffusissimo Felix Krull» Horst Buchholz, Liselotte Pulver.
Augustus: «Lo specchio della vita» L. Turner, J. Gavin. Pl. 800.
Massimo: «Nuda fra le tigri» tecnicolor, G. Richman, M. Rumba
Yarise: «Ritti fra le donne» con Nadja Tiller, R. Heinrich. Ap. 10.

Alcyone: «Sepolcro indiano 1» episodio Tigre di Eschnapur colori, Debra Paget, W. Royer.
Capitol: «Sepolcro indiano 1» episodio Tigre di Eschnapur» colori Debra Paget e W. Reyer.
Fiore: «Sepolcro indiano 1» episodio Tigre di Eschnapur» colori Debra Paget e W. Reyer.
Fiamma: «X 9 agente Interpol» P. Van Eyck, Kraemmer, Fischer Hollywood: «La scorrida» Scope, con Tina Pica e Ugo Tognazzi.
Moulin: «Chiamate Mario 6000» e Ric. M. Ferrero-A. Banfi 16.15 e 21.15. «Battellieri del Volga» tec.
Massimo: «Casa di Madame Kora» Allegret, R. Heinrich, Vist. minori
Principe: «La scorrida» Scope tec. U. Tognazzi, T. Pica, T. De Mola
Rossini: «La scorrida» Scope. Tina Pica, Ugo Tognazzi, Ingr. L. 350.
Ristoro: «Casa di Madame Kora» Allegret, R. Heinrich, Vist. minori

Adriano: «Senza famiglia» tech. Gino Cervi, Pierre Brasseur.
Ariosto: «Non perdiamo la testa» Rik, Carrè-D'Alberti 16.15-21.15.
Alpi: «Io ti salverò» Ingrid Bergman, Gregory Peck.
La Festa: «Cielo giallo» con Gregory Peck e Anne Baxter.
Eden: «Falcanalia per signora» Fernandel, Koscina, Tognazzi

Astì: «Inferno di ghiaccio. Ap. 10
Milano: [illegible] tra gli uomini e «Bambola cinese». Ap. ore 16.
Olimpia: «Guglia d'acciaio».
Pel: «Ragazza senza nome» con Marie Van Doren, L. Nelson.
Piemonte: [illegible] grande Canyon, «Angelo senza Brooklyn». Ap. 10.
Politeama: «34 ore a Scotland Yard» Jack Hawkins, D. Foster.

Reposi: «Sergente d'ispezione» Mario Riva, Eleonora Rossi.
Giardino: «La legge» con G. Lollobrigida, Y. Montand, Vist. min.
Italiana: «Spada di d'Artagnan» tech. G. Baker, S. Syms.
Stratteri: «La chiave».
Vinograd: «L'uomo della valle» tech. scope George Montgomery.

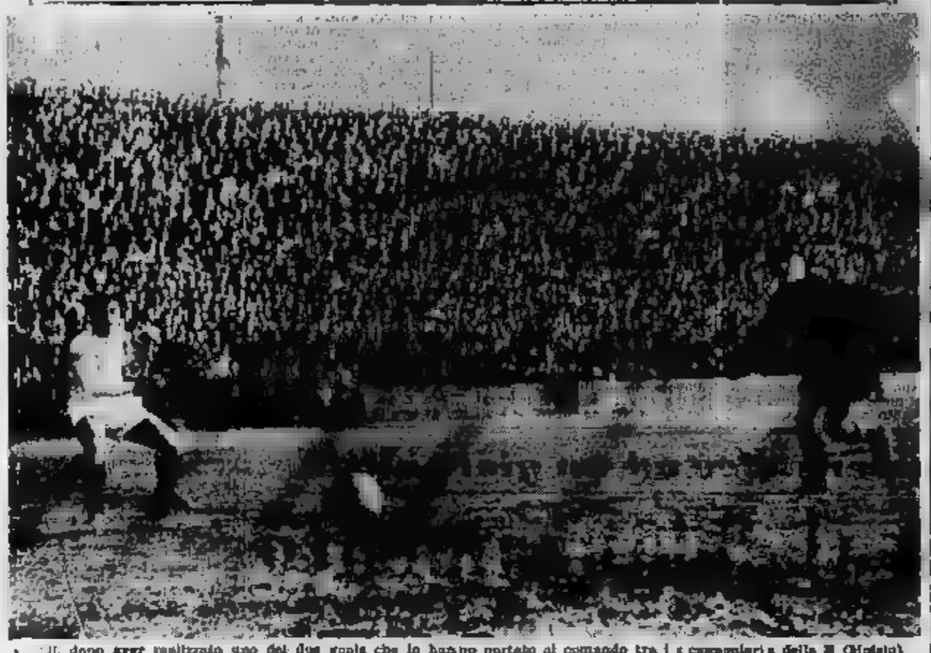
Araldo: «Il ponte sul fiume Kwai» scope tech. con William Holden e Alec Guinness. Orario: 15.05-21.50.
Ellisse: «La dove il sole brucia» tech. P. Wayne, J. Craig.
Fréjus: «Diabolica avventuriera» scope G. Sanders, Da Carlo, Gabor Nuova: «Donne indiane» tech.
Darion in Lux: James Craig.
Statuto: «Estate di fiamme» con Elsa Martinelli, Ellington.

Belgio: «Storia del West» tech.
Cassia: «Non c'è tempo per morire» tech. scope V. Mature.
Bristol: «Delitto d'autore» Ch. Boyer, Danielle Darrieux.
Cinema 3: «Il ritorno di Mandy».
Madison: «Canta, ranch» Villa V. Veneto: «Sfida alla città morta» tech. Robert Taylor.

Astra: «Là dove il sole brucia» tech. P. Wayne, J. Craig.
Bernini: «Vorrei volare» Forby.
Cilnarin: «Il sole d

Il nostalgico augurio di un «ex» ai giocatori del Torino

Giammarinaro dice: «Tornerete in serie A»

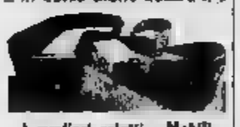


... il dopo aver realizzato uno dei due goals che lo hanno portato al comando tra i «cannonieri» della B (Meisio)

Mascetti, autore della prima rete granata. (Foto Meisio)

«Ma certo che tornerete in serie A, stia tranquilli. Ve lo dico io che di calcetti me ne intendo». Così a parlare è uno degli ex-granata Giammarinaro ripetava ai dirigenti del Torino. Giammarinaro si era appena sfilata la maglia del Taranto, sulla quale porta il bracciale da capitano, ventotto anni, era, l'ex-ragazzo di quella celebre squadretta che Lievesley lanciò come promessa credibile di Francoma, Giacchetto, Giammarinaro non ricorda quel trio che si muoveva sul campo con l'elegante velocità di una lince? Tre ragazzi che avrebbero dovuto sfondare. Invece Francone è stato in serie C, poi in IV ed infine ha puntato più alla sua che al calcio. Giacchetto lo abbiamo rivisto alcune domeniche or sono nel Brescia e ieri è stata la volta di Giammarinaro, pur egli in una compagine di B. Il «tunisino» conserva lo stile piacente dei giorni belli e nel campo fa da regista come allora. La sua classe non è stata scalfita dal tempo. Quando si è trasferito dal club granata è andato a nelle ultime quattro stagioni è stato al Taranto. ha trova bonomia, ma ha tanta nostalgia di Torino. Sua moglie, torinese di nascita, si aiuta a ricordare. Il loro di diciot-

Attenzione!
L'UNICA SEDE della
SOFA' e SALOTTO
F.lli BERGALLO
in Corso Giulio Cesare 179



I migliori salotti - Mobili
Divani trasformabili a
DIRETTAMENTE DALLA
FABBRICA AL
Rateizzazioni, agevolazioni a venditori
C. so Giulio Cesare n. 179,
TORINO - Telef. 22-317 - 210-238
Tram: 15 - 15 - 18 - 61
Facilitazioni di pagamento

DIRITTO DI PREFERENZA
LAMETTA DEL FORNITORE TERRACINI
MONOGLASS
LA LAMETTA CON VETRO MONOLITICO NON SCIVOLA SULLA BARBA, PER LA SUA PERFETTA LEVIGATEZZA NON PUNGE, NON TAGLIA, NON FERISCE, RENDE LA BARBA MORBIDA
ATTENTI ALLE IMITAZIONI

STUFE A PETROLIO
FEDERAL
ORIGINALI TEDESCHE
Le più diffuse nel mondo, non da odore, non sporca, non fuma, non è pericolosa, consuma pochissimo per ogni effici.
BRICCO
CORSO VITTORIO E.M. 66

Radiologia generale - Elettrologia
Cardiologia grafica, Dr. A. BUNNET
Specialista tecnico, prin. Telef. 561-143
Riceve Via Umberto 66. Ore 9-12; 14-19,30

STUDIO Prof. MASSUCCHI
Malattie della pelle e veneree
Via Accademia Albertina 31 Tel. 81-003
11-12, Feriali 10-12

Il nostro inviato speciale

Mister Carver insoddisfatto: il Genoa non trova il ritmo

Bergamo i liguri sono stati battuti

Dal nostro corrispondente

Bergamo, lunedì sera.

Quella di ieri, fra Atalanta e Genoa, era un po' la partita degli esperimenti: il «match» di Coppa Italia serviva chiarire le idee ai responsabili dopo le ultime prove negative di entrambe le squadre. Dopo l'incontro, che dal lato tecnico non ha certo offerto molto, sia Valcareggi che Carver — quest'ultimo esordiva ieri sulla panchina del rosso-blù — non erano molto soddisfatti. Se non altro si primi è rimasta la consolazione di una vittoria, che avrebbe potuto essere ancora più larga se gli attaccanti nerazzurri (e segnatamente Bevilacqua e Oliveri) avessero mostrato maggiore incisività. Carver, invece, dovrà lavorare molto se vorrà dare alla compagine un gioco redditizio, pratico, poiché stando a quanto si è visto in campo, il Genoa di questi tempi è decisamente fuori fase.

I liguri mancavano di diversi giocatori: Abbadie, Recalcati, Barison, Dal Monte, senza contare quel Buffon che cerco fra i pali non si sarebbe lasciato tanto facilmente ingannocchiare dai due tiri di punizione. Tagliati ed aiuti, di Manchia, che, messi a segno al 7o e al 44o minuto del primo tempo, hanno sancito l'affermazione dei padroni di casa. Inutile non s'è visto nemmeno Magnini, dato per certo fino a poche ore prima della partita. Così Carver ha rinunciato a far giocare Correnti stesso, dando fiducia a Piqué, che ci è sembrato però molto arruffone e confusionario anche se generoso e in possesso di notevole grinta. Meglio (molto meglio di lui) ha giocato l'accorto Lateri, rosso di capelli e pieno di vita: dopo un caso iniziale, via via ha preso confidenza e ha mostrato a piene mani di saper fare il terzino. Una falla scoperta. L'altro cardinale, Salmo, invece, è apparso ancora troppo acerbo e inesperto per svolgere quei compiti di fra difesa e attacco che gli erano stati affidati. Il migliore dell'attacco è stato Fantoni, attivo e unico tiratore della compagnia; sfiducia Leoni e addirittura un'ombra vagante Frignani. Calvanese tratta bene la palla, non ha saputo mai sfondare. Ma forse il male più grosso del Genoa — a parte la forma scadente di taluni suoi giocatori — si chiama gioco di squadra. Par ora non esiste.

Anche l'Atalanta, del resto, non si è ancora del tutto organizzata, ma forse è sulla via buona. L'esordiente nerazzurro è stato Bodi, una specie di «jolly» (gioca in molti ruoli), che potrà schierare Farina, il quale non sarà vincolato obbligatoriamente, trattandosi di partita di Coppa e non di campionato. Non è escluso però che un giorno o l'altro la divergenza finanziaria che separa Farina dalla formazione dei titolari venga appianata, il che sarebbe un vantaggio notevole anche per il Torino. È difficile rimanere in forma e in buone condizioni fisiche per tutta la durata del torneo. L'incidente [illegible] dal tecnico Bossa ammonisce. Se un altro difensore dovesse restare a riposo i granata incontrerebbero [illegible] difficoltà, tanto più che il giovane Brentegani sta per [illegible] caduto [illegible] prestito proprio al [illegible].

Farina dunque riavrà un esame a Padova e con lui giocheranno Soldan, Sanmarchi, Bearzot, Lancioni, Bonifaci, Angeli, Mazzero, Vicariotto, Saverino e Santelli. Anche Garbaudo, Invernizzi e Vieri faranno parte della comitiva che parte domani. Sono stati lasciati a casa Grava, Grippa e Moschino, sia per lasciarli riposare, sia per sostituirli con elementi di maggior [illegible].

Dopo il mercoledì di Coppa Italia il Torino si fermerà fuori sede. Farà tappa a [illegible] per trasferirsi poi a Parma dove giocherà [illegible] prossima. I granata hanno ottenuto finora fuori casa [illegible] pareggi. [illegible] cercare promosso [illegible] raggranellare anche vittoria. I granata [illegible] rapo [illegible] incamminarsi a Parma.

p. b.

I calciatori irlandesi (3-2) battono la Svezia a [illegible]

[illegible] — 1 dicembre

La [illegible] calcistica di calcio prevista [illegible] mercoledì scorsa aveva ottenuto una clamorosa affermazione, battendo a Wembley l'Inghilterra per 3-2, è stata a una volta sconfitta a Dublino dall'Irlanda con l'identico punteggio. La partita svoltasi al Dalymount Park di Dublino alla presenza di 45 mila spettatori ha visto la rappresentativa britannica della Svezia che segnava due reti nella ripresa di dodici minuti, ma gli irlandesi reagivano energicamente rimontando nel primo tempo e raggiungere il pareggio. Nel secondo tempo l'Irlanda ottenuta la rete della vittoria all'8° minuto per merito di Curtis e la partita si chiudeva senza ulteriori segnature.

Il nostalgico augurio di un «ex» ai giocatori del Torino

Giammarinaro dice: «Tornerete in serie A»

... il dopo aver realizzato uno dei due goals che lo hanno portato al comando tra i «cannonieri» della B (Meisio)

Mascetti, autore della prima rete granata. (Foto Meisio)

«Ma certo che tornerete in serie A, stia tranquilli. Ve lo dico io che di calcetti me ne intendo». Così a parlare è uno degli ex-granata Giammarinaro ripeteva ai dirigenti del Torino. Giammarinaro si era appena sfilata la maglia del Taranto, sulla quale porta il bracciale da capitano, ventotto anni, era, l'ex-ragazzo di quella celebre squadretta che Lievesley lanciò come promessa credibile di Francoma, Giacchetto, Giammarinaro non ricorda quel trio che si muoveva sul campo con l'elegante velocità di una lince? Tre ragazzi che avrebbero dovuto sfondare. Invece Francone è stato in serie C, poi in IV ed infine ha puntato più alla sua che al calcio. Marchetto lo abbiamo rivisto alcune domeniche or sono nel Brescia e ieri è stata la volta di Giammarinaro, pur egli in una compagine di B. Il «tunisino» conserva lo stile piacente dei giorni belli e nel campo fa da regista come allora. La sua classe non è stata scalfita dal tempo. Quando si è trasferito dal club granata è andato a nelle ultime quattro stagioni è stato al Taranto. ha trova bonomia, ma ha tanta nostalgia di Torino. Sua moglie, torinese di nascita, si aiuta a ricordare. Il loro di diciot-

Ma certo che tornerete in serie A, stia tranquilli. Ve lo dico io che di calcetti me ne intendo». Così a parlare è uno degli ex-granata Giammarinaro ripeteva ai dirigenti del Torino. Giammarinaro si era appena sfilata la maglia del Taranto, sulla quale porta il bracciale da capitano, [illegible] ventotto anni, era, l'ex-ragazzo di quella celebre squadretta che Lievesley lanciò come promessa credibile di [illegible] Francoma, Giacchetto, Giammarinaro non ricorda quel trio che si muoveva sul campo con l'elegante velocità di una lince? Tre ragazzi che avrebbero dovuto sfondare. Invece Francone è stato in serie C, poi in IV ed infine ha puntato più alla sua che al calcio. Marchetto lo abbiamo rivisto alcune domeniche or sono nel Brescia e ieri è stata la volta di Giammarinaro, pur egli in una compagine di B. Il «tunisino» conserva lo stile piacente dei giorni belli e nel campo fa da regista come allora. La sua classe non è stata scalfita dal tempo. Quando si è trasferito dal club granata è andato a nelle ultime quattro stagioni è stato al Taranto. ha trova bonomia, ma ha tanta nostalgia di Torino. Sua moglie, torinese di nascita, si aiuta a ricordare. Il loro di diciotto mesi imparerà presto a parlare in piemontese, anche se abita in una bella casa in riva al golfo di Taranto.

Nelle previsioni favorevoli alla promozione del granata la simpatia per la società che in lui lanciato non aveva però la parte preponderante. Giammarinaro è convinto che il Torino ritornerà quest'anno nella massima divisione. Ripete il suo punto di vista, pur ammettendo che i granata non sono apparsi così irresistibili come il punteggio potrebbe indicare. Il primo goal, giunto in seguito a uno svarione del portiere Malacarne, ha reso tutto facile alla squadra già favorita dal fatto di giocare in casa e... di essere più forte.

Il numero delle reti, comunque, ha un'importanza relativa. Il Torino si sente rinfrancato e questo conta, tanto più che ha in vista la partita di Coppa Italia col Padova, una gara cui la direzione ed i giocatori danno molta importanza.

Quest'anno, per forza di cose, non vi derby piemontesi in [illegible]. La Coppa potrebbe fare esplodere anche nell'annata magra la scintilla del cittadino. Un Juventus-Torino nelle fasi conclusive della «Coppa Italia» avrebbe un valore appassionante, ed anche un valore di decine di milioni dal punto di vista dell'incasso. Per [illegible] Sankey dato chiaro e tondo ai suoi «mercoledì a Padova giocheranno come se fossimo in campionato».

Contro i vanati il Torino potrà schierare Farina, il quale non sarà vincolato obbligatoriamente, trattandosi di partita di Coppa e non di campionato. Non è escluso però che un giorno o l'altro la divergenza finanziaria che separa Farina dalla formazione dei titolari venga appianata, il che sarebbe un vantaggio notevole anche per il Torino. È difficile rimanere in forma e in buone condizioni fisiche per tutta la durata del torneo. L'incidente [illegible] dal tecnico Bossa ammonisce. Se un altro difensore dovesse restare a riposo i granata incontrerebbero [illegible] difficoltà, tanto più che il giovane Brentegani sta per [illegible] caduto [illegible] prestito proprio al [illegible].

Farina dunque riavrà un esame a Padova e con lui giocheranno Soldan, Sanmarchi, Bearzot, Lancioni, Bonifaci, Angeli, Mazzero, Vicariotto, Saverino e Santelli. Anche Garbaudo, Invernizzi e Vieri faranno parte della comitiva che parte domani. Sono stati lasciati a casa Grava, Grippa e Moschino, sia per lasciarli riposare, sia per sostituirli con elementi di maggior [illegible].

Dopo il mercoledì di Coppa Italia il Torino si fermerà fuori sede. Farà tappa a [illegible] per trasferirsi poi a Parma dove giocherà [illegible] prossima. I granata hanno ottenuto finora fuori casa [illegible] pareggi. [illegible] cercare promosso [illegible] raggranellare anche vittoria. I granata [illegible] rapo [illegible] incamminarsi a Parma.

p. b.

I calciatori irlandesi (3-2) battono la Svezia a [illegible]

[illegible] — 1 dicembre

La [illegible] calcistica di calcio prevista [illegible] mercoledì scorsa aveva ottenuto una clamorosa affermazione, battendo a Wembley l'Inghilterra per 3-2, è stata a una volta sconfitta a Dublino dall'Irlanda con l'identico punteggio. La partita svoltasi al Dalymount Park di Dublino alla presenza di 45 mila spettatori ha visto la rappresentativa britannica della Svezia che segnava due reti nella ripresa di dodici minuti, ma gli irlandesi reagivano energicamente rimontando nel primo tempo e raggiungere il pareggio. Nel secondo tempo l'Irlanda ottenuta la rete della vittoria all'8° minuto per merito di Curtis e la partita si chiudeva senza ulteriori segnature.

SUL RING «TABU» DI LONDRA

Rollo difende il titolo europeo

Domani [illegible] contro Freddie Gilroy, il pugile che fu dichiarato vittorioso [illegible] D'Agata dopo essere andato quattro volte al tappeto - Arbitrerà il discusso belga De Backer - A Civitavecchia Selsciani-Carati per la [illegible] italiana dei medi

Per un titolo europeo conquistato [illegible] Vecchiatto, un altro che corre invece il rischio di sfumare. L'anziano Piero Rollo, detentore della corona continentale dei pesi gallo, ha infatti il pronostico contrario nell'incontro che [illegible] vede impegnato domani [illegible] in difesa [illegible] suo primato, [illegible] fronte al [illegible] pione britannico Freddie Gilroy, alla «Wembley Arena» [illegible] Londra. Non sono tanto il valore e la più giovane età dell'avversario — 22 anni contro [illegible] — ad impensierire il campione d'Europa, quanto le condizioni ambientali, decisamente sfavorevoli a qualsiasi pugile straniero.

Non è un mistero per nessuno che per vincere sul ring inglesi — a Londra specialmente, dove l'organizzatore Solomons detta legge — bisogna far presto a liquidare l'avversario. Ci è riuscito poco tempo fa il campione del mondo dei pesi piuma Davey Moore, vittorioso alla prima ripresa per k. o. sullo [illegible] Bobby Neill. [illegible] fallito l'impresa due anni fa il nostro Emilio Marconi che si vide [illegible] baro» il titolo europeo dal welters da un Waterman che egli aveva nettamente dominato atterrandolo due volte. Ed ancora pochi mesi

Il sardo Rollo

fa lo stesso Freddie Gilroy, protagonista domani sera del «match» con Rollo, riuscì ad ottenere un verdetto sfacciatamente favorevole di fronte a D'Agata, dopo aver toccato il tappeto ben quattro volte.

Si potrà obiettare che in un confronto di campionato d'Europa è previsto un arbitro e giudice unico neutrale. [illegible] sulla capacità e [illegible] neutralità del belga [illegible] Backer — il direttore dell'incontro fra D'Agata ed Halimi a Parigi — ci permettiamo di esprimere i nostri sinceri dubbi, essendo nota la sua tendenza a seguire e a temere [illegible] umori [illegible] pubblico [illegible].

Rollo, purtroppo, ha dovuto accettare di difendere il suo titolo [illegible] Gran Bretagna. A Cagliari, in questa stagione, non è possibile [illegible] ganizzare manifestazioni pugilistiche, mancando un locale al coperto di adeguata capienza, e troppe difficoltà s'erano per trovare un accordo [illegible] altre organizzazioni concorrenti in modo da far svolgere il confronto in Italia. Non avendo il vantaggio [illegible] — patrimonio di Loi e [illegible] pochi altri — di poter difendere il suo titolo a Milano, il pugile [illegible] [illegible] [illegible]

VITTORIO POZZO commenta la partita di Praga

Una sconfitta che distrugge le illusioni

Dopo l'incontro: ridda d'accuse e di controaccuse

I cecoslovacchi hanno messo in rilievo la povertà tecnica del calcio italiano

Una situazione difficile da sanare - Tra gli azzurri, chi ha giocato bene e chi ha giocato male? - Buffon e Guarnacci meritano un elogio - Arduo il giudizio sugli altri - Il passo avanti compiuto dalla squadra boema

DAL NOSTRO INVIATO

Praga lunedì sera.

Avrà una stranezza, nell'ambiente sportivo italiano, questa partita di Praga. Per il risultato che l'ha contraddistinta — che in sé non è proprio avvilente — ma più che altro per il comportamento tenuto in campo dai rappresentanti dei nostri colori. Per la differenza emersa, in luce meridiana, fra il gioco dell'uno e quello dell'altro contendente, noi diremmo. Bello e piacevole e convincente quello dei padroni di casa, quasi assente, come assieme, come tecnica e praticamente alla pallà rotonda, spurghino dal cielo come l'acqua pura. Certamente la differenza che intercorre fra gli uomini di Pianelon e di Nejedlyi di 28 anni or sono, e quelli del momento attuale, visti all'opera, ieri, non è così rilevante, come quella che balza all'occhio di chi ricorda Meazza e Piola e il raffronto con i giocatori nostri messi in campo ieri a Praga.

Sulla compagine italiana che è uscita sconfitta dalla prova di Praga, ne abbiamo sentite di tutti i colori nelle ore che sono seguite all'incontro. C'era chi si sfogava con Galli, e chi rendeva responsabile di tutto Nicolè, chi se la prendeva con Buffon e chi si scagliava contro Castellietti: chi giustificava l'assenza di Bonifert e chi invece la accusava di tutto. E poi alla fine, una volta ritornati negli alberghi, si fa un dirigente che apertamente dice colpa di tutto a due giocatori isolati, come se tutti quanti i rimanenti fossero immuni assolutamente da colpa. In quel caos che precede e che segue una sconfitta in campo internazionale, in quella bolgia dove tutti sono professori, che circonda la nostra squadra rappresentativa nella quale le migliori reputazioni di questo mondo vengono buttate sul fuoco e distrutte in un batter d'occhi, noi siamo sempre della stessa idea di una volta. Quella che la colpa vera, la colpa maggiore di quanto avviene vada accollata in genere a parte del ceto dirigenziale più ancora che ai giocatori.

Perché in certe situazioni nessuno misura la portata esatta delle parole che dice, perché le espressioni uscite di bocca in certi frangenti sono gravide di conseguenze e scavano dei solchi ben difficili da colmare in un prossimo di tempo. Lo sbaglio del soldato è facile da stampare, quello dell'ufficiale superiore invece no. Per noi la prima cosa da creare per migliorare l'ambiente del calcio italiano sarebbe una scuola riservata ai dirigenti: una scuola naturalmente la quale proprio i più bisognosi d'imparare si rifiuterebbero, grandemente offesi dalla proposta stessa, di frequentare.

D'altra parte, per ritornare a bomba, ben difficile sarebbe indicare in una partita come quella di ieri chi si sia decisamente portato bene e chi decisamente male. Difficile e nello stesso tempo antipatico: proprio come già fatto. Anche perché qualcuno può essere stato travolto nel baratro dal cattivo comportamento d'un vicino. E poi perché nello stesso incontro uno stesso uomo può avere avuto dei periodi ottimi e dei periodi pessimi. Noi preferiamo non fare questa differenziazione, e non portare bene davanti a Buffon e di Guarnacci, che una parola buona generalmente se la meriterebbero.

Il povero calcio italiano — quello nostro nel senso puro del termine — sta male di fatto in casa sua, balza decisamente al primo posto della classifica della quinta edizione della Coppa Internapinole. E se noi a fine mese riusciremo a battere, od anche solo a portar via un punto all'Ungheria in casa nostra, i nostri avversari di questa volta si accontenteranno il trofeo in linea maschile. E noi ce la siamo ben in basso, non quando che la sola Svizzera ci è sotto di noi nella graduatoria. E perché non si veda più la nostra debolezza di fronte allo straniero, non manderemo più in campo una nostra rappresentativa nelle competizioni internazionali: non andremo più ai campionati del mondo, né alle Olimpiadi. Sarà questo il rimedio per eccellenza: il rimedio radicale. E la giustificazione consisterà nel fatto che i tempi sono cambiati, oramai: almeno per quanto riguarda la situazione interna italiana.

Vittorio Pozzo

Sul campo di Praga: Nicolè in azione mentre tenta il tiro a rete (Tel. a «Stampa Sera»)

La difesa cecoslovacca evenia agevolmente un'incursione di Galli in area di rigore (Telefoto a «Stampa Sera»)

Per la frattura d'una vertebra

Il terzino Novak fermo per sei settimane

PRAGA, lunedì sera.

Le dichiarazioni rese dai giocatori boemi dopo l'incontro con l'Italia testimoniano dello sforzo fatto dalla Cecoslovacchia per raggiungere il brillante successo sugli azzurri. Il controversato Meisar, nelle interviste apparse stamane sui giornali di Praga, così ha spiegato il finale in tono minore della sua squadra: «Abbiamo faticato troppo nel primo tempo».

Novak ha subito serio contraccolpo di non scontro con un avversario che poche ieri aveva notato. Il terzino sinistro ha riportato infatti la frattura della gamba destra e non potrà giocare per sei settimane.

I commenti dei giornali cecoslovacchi mettono in rilievo il contrasto tra la compattezza e l'affiatamento dell'undici boemo e la discontinuità e la mancanza di intesa dell'interessante formazione italiana.

Viani responsabile unico della nazionale azzurra?

La comitiva dei nostri calciatori ha fatto ritorno stamane in aereo - Scarso desiderio generale di rilasciare dichiarazioni - Buone le condizioni di Lojacono, che giocherà domenica prossima in Juventus-Fiorentina

DAL NOSTRO INVIATO

La Malpensa, lunedì sera.

Il Viscount dell'Alitalia volo speciale numero 1973 atterra all'aeroporto della Malpensa con mezz'ora di ritardo sull'orario previsto. La comitiva è al completo. Scendono prima i dirigenti, poi i giornalisti e i giocatori. Nessuno vorrebbe rilasciare dichiarazioni; evidentemente il risultato di Praga «brucia» ancora. Risultato che significa critiche.

Inutile nascondere la verità. La squadra azzurra è caduta contro avversari neppure molto forti; il suo portiere verificato in negativo il rendimento di gioco previsto alla vigilia. Unica nota di rilievo: nessun atleta lamenta infortuni gravi. Neppure Lojacono che cammina ormai speditо. L'episodio, duramente colpito in una azione verso la fine della partita, non accusa che una leggera contusione alla gamba destra: un malanno che guarirà in pochi giorni. Lojacono sarà in campo domenica contro la Juventus.

Juventus-Fiorentina! Riprende il campionato e l'avventura in Cecoslovacchia passerà agli archivi. Rimarrà purtroppo il risultato, le critiche investiranno ancora questo o quel giocatore e specialmente i tre commissari tecnici Mocchetti, Farrari e Biancone.

Si salveranno i tre responsabili? E' difficile al momento prevedere le reazioni del Consiglio federale. E' certo comunque che l'attuale commissione tecnica è destinata a scomparire. Forse Mocchetti e i suoi colleghi rimarranno in carica fino a dicembre: poi il Consiglio federale prenderà le sue decisioni che paiono rivoluzionarie rispetto al recentissimo passato. Un solo responsabile professionista. Si parla di Viani che dovrebbe avolgere da solo il difficile compito.

* * *

Il presidente della Federazione italiana giuoco calcio e della Juventus dott. Umberto Agnelli che ha seguito gli azzurri nella trasferta di Praga non vorrebbe fare dichiarazioni sulla gara. «Abbiamo fatto un buon viaggio e questo è molto importante. Della partita inutile parlare. Il risultato è stato a noi sfavorevole un po' per il reale valore dei nostri avversari, un po' per le circostanze contingenti».

Se il giovane presidente della F.I.G.C. diplomaticamente studia la domanda, Mocchetti rimane addirittura muto. Ferrari si agita per le operazioni doganali. Biancone non si fa neppure vedere.

I giocatori preferiscono tacere. Buffon comunque è raggiante per la «sua vittoria».

«Non sono ancora finito come vorrebbero farmi credere alcuni del Milan. Comincio soltanto ora e la partita di Praga è appena l'inizio della mia seconda giovinezza».

A Cervato, capitano degli azzurri, una domanda: «Come è andata?». Risposta: «Poteva andar meglio, ma poteva anche andar peggio. Il risultato potrebbe essere giusto, anche se noi alla fine della partita abbiamo avuto l'occasione per pareggiare».

«Come sta?».

«Bene. Non mi sento neppure stanco. Se Cesarini e Parola le vorranno credo di esser pronto già per la gara di mercoledì contro la Sampdoria».

Nicolè è triste: «Sono forti i cechi?». «Fortissimi — risponde — ma io lì proprio non ce la facevo».

— Sentivi dolori alla gambe?».

— No. Non potevo correre. Una giornataccia.

Il giovane padovano non vuol dire ma è chiaro che sarebbe molto contento se i tecnici juventini lo accompagnassero dal partecipare al match di Coppa Italia.

Menzione di lavoro per il controllo dei passaporti, poi le operazioni di dogana. La comitiva si scioglie. I tre juventini ripartiranno immediatamente in auto, gli altri vanno a Milano, alcuni risalgono sul Viscount per Roma. L'avventura di Praga è proprio finita.

Giulio Acratino

TENNIS: CAMPIONATI PROFESSIONISTI

L'esordio di Cucelli

Sui campi del Circolo della stampa (corso Giovanni Agnelli) sono cominciati ieri i confronti di tennis per il campionato italiano professionistici.

La prima giornata eliminatoria ha dato i seguenti risultati: Costa b. Elia 6-1, 6-0; Reinero b. Frati 6-2, 4-6, 6-0; Palmieri b. Bozzi 6-0, 11-9; Ragazzi b. Taddei Valerio 6-3, 8-6; Monetti b. Ribaudo 7-5, 6-2, 6-4; Tedeschi b. Tolfini 7-5, 6-2.

Lafranconi b. Scanzich 6-3, 0-6, 6-4; Bozzi b. Coggi 6-1, 6-0; Alia b. Vischia 6-3, 6-2; Costa b. Rosin 6-3, 6-3; Vido b. Taddei Vinicio 6-3, 6-3; Quilghini b. Donini 6-1, 6-3; Tedeschi b. Ragazzi 2-6, 6-4, 6-3.

Stamane è scesa in campo per la prima volta l'ex-azzurra Cucelli, opposta a Bozzi. Cucelli ha vinto l'incontro in due partite, con il punteggio di 6-1, 6-2.

Nel pomeriggio in gara entreranno a sostituzione (anche quelle dei «doppio») nuovi soldati.

Alla jugoslavo Mihalich il «giro notturno» di Trento

TRENTO, lunedì sera.

L'atleta jugoslavo Mihalich della «Partizan» di Belgrado, ha vinto il Giro podistico internazionale notturno di Trento, svoltosi ieri sera sul quadrilatero del Buon, attraverso le vie più centrali della città, per un totale di km. 18.500.

Alla competizione hanno partecipato 31 atleti di cinque nazioni: Italia, Austria, Germania, Jugoslavia e Svizzera. Nei primi 23 giri il germanico Walter Konrad di Monaco di Baviera è rimasto costantemente al comando, ma negli ultimi due è stato superato da Mihalic, che è giunto primo al traguardo, mentre al terzo posto si è classificato il suo compagno di squadra, Subotic, pure di Belgrado.

Primo degli italiani è stato Silvio De Pierretti, del «Trionfo Ligure» di Genova, vincitore della precedente edizione, che si è classificato al quarto posto, seguito da Giacomo Pappalardi del Gruppo Sportivo Fiat di Torino.

Classifica: 1. Mihalic (Jugoslavia) 42'36"; 2. Konrad (Germania) a 2"; 3. Subotic (Jugoslavia) a 12"; 4. De Pierretti (Italia) a 2' e 27"; 5. Pappalardi (Italia) a 4m metri.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 295.243.510

Col. vinc.: 1-1-2; 1-1-X; X-1-1; 1-2-1-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quota
Con 13 punti	478	54	L. 388.000
Con 12 punti	9349	934	L. 15.700

TOTIP - Col. vinc.: 1-2; 2-1; 1-1; 1-1; 2-2; 1-2

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla schedina:

Pr. Serravalle (Agnano, trotto)	1. Genio	2. Riberta
Premio Emilia (Milano, trotto)	1. Maniang	2. Oire
Pr. Acquario (Arcoveggio, tr.)	1. Illicata	2. Partita
Pr. di Monsumbra (Monich., tr.)	1. Montibeta	2. Cassano
Pr. Cisterna (Campanile, gal.)	1. Betanega	2. Margot
Pr. Prato Center. (S. Siro, gal.)	1. Souvenir	2. Nostri

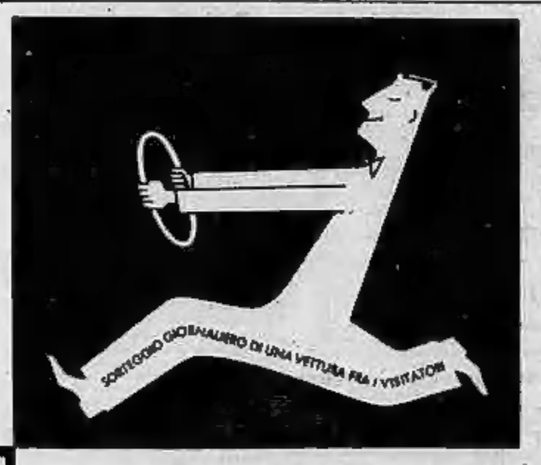
Vincitori	Italia	Piemonte	Quota
Con 12 punti	1	0	L. 6.707.607
Con 11 punti	30	1	L. 225.253
Con 10 punti	319	33	L. 20.782

Picchiano un arbitro che si salva scappando

TREVIGLIO, lunedì sera.

L'arbitro Guido Maraglio, da Siena, che aveva espulso dal campo due giocatori della squadra locale, è stato percosso dagli spettatori.

L'episodio è avvenuto a Spirano, dove la compagine locale ha incontrato la Calepinese per il campionato dilettanti di terza categoria. Al 15° minuto della ripresa, l'arbitro ha espulso due giocatori della squadra di casa: gli spettatori hanno invaso il campo e, raggiunto il direttore di gara, hanno cominciato a colpirlo. Questi è riuscito a fuggire, e, inforcata una motocicletta, ha raggiunto la caserma dei carabinieri dove, sotto scorta, è stato accompagnato fuori del paese.



SABATO 31 OTTOBRE

MERCOLEDI' 11 NOVEMBRE

TORINO

41° SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE

CALENDARIO ESTRAZIONI

31 OTTOBRE FIAT "500"
1° NOVEMBRE LANCIA "APPIA"
2 NOVEMBRE ALFA ROMEO "GIULIETTA"
3 NOVEMBRE FIAT "1100/103"
4 NOVEMBRE AUTOBIANCHI "BIANCHINA"
5 NOVEMBRE ALFA ROMEO "GIULIETTA"
6 NOVEMBRE FIAT "1200"
7 NOVEMBRE AUTOBIANCHI "BIANCHINA"
8 NOVEMBRE FIAT "600"
9 NOVEMBRE LANCIA "APPIA"
10 NOVEMBRE ALFA ROMEO "GIULIETTA"
11 NOVEMBRE FIAT "600"

In vendita presso MUGETTI E BERTINOTTI - TORINO, Via Garibaldi, 8

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Con «Il cammino della speranza» si apre la serie dei film del mese

La nuova trasmissione mensile è dedicata alle opere cinematografiche di notevole valore artistico - Il lavoro di stasera fu diretto nel 1950 dal regista Pietro Germi

La tv inizia da stasera una nuova serie di trasmissioni mensili: quelle cioè, del «Film del mese», in ciascuna delle quali sarà messo in onda un lavoro cinematografico a lungo metraggio che abbia già acquisito meriti artistici per le sue eccezionali qualità.

Il film che apre questa serie è Il cammino della speranza realizzato dal regista Pietro Germi nel 1950 e che — come si ricorderà — ottenne il favore della critica e del pubblico. Esso narra le vicende di un gruppo di operai di una solfara siciliana, che — chiusa la loro fonte di lavoro — vengono abbindolati da Ciccio, un lestofante dalla facile e convincente parlantina, il quale li persuade ad emigrare clandestinamente in Francia per trovarsi da vivere lavorando. Il gruppo degli operai si unisconо Vanni, un giovane che ha qualche pendenza con la giustizia, e la disgraziata Barbara.

A Roma, tra un treno e l'altro, Ciccio, che naturalmente ha truffato gli sfortunati minatori, tenta di fuggire, ma è riacciuffato. Intanto la polizia sorprende i siciliani. Il arresta e fornisce loro il «foglio di via» affinchè tornino alle proprie case; ma la maggior parte di essi decide di proseguire il viaggio verso il nord, a qualunque costo.

Incomincia così la serie delle loro più pietose e dolorose avventure: dapprima, durante la faticosa sosta in un cascinale della pianura padana, dove si scontrano con scioperanti che li accusano di crumiraggio; poi lo spossante passaggio delle Alpi in piena tormenta; infine, valicata la frontiera, la promessa terra di Francia verso cui il gruppo guidati la loro speranza.

In questa emozionante trama sono inseriti diversi drammatici o commoventi episodi che si verificano nel movimentato e doloroso viaggio: tra essi sono da ricordare particolarmente l'idillio fra Barbara e Saro e l'odio di Vanni per Saro, che si conclude con un cruento duello rusticano, su un montagna, tra la neve.

Del film sono interpreti principali: Raf Vallone (allora alla sua prima prova, ma che si affermò proprio in questo film), Elena Varzi, Saro Urzi, Saro Arcidiacono, Franco Navarra, Liliana Lotiarsi, Mirella Ciotti ed altri.

«Questioni d'oggi»

Si discute un argomento di attualità: il sorpasso

Alle 20,50 di stasera, per la rubrica, «Questioni d'oggi», sarà irradiato un servizio giornalistico sul tema «Il sorpasso», oggi di viva attualità per la campagna «Con il sorpasso non si scherza», indetta dall'associazione «Via sicura».

La trasmissione, realizzata dal servizio attualità del telegiornale, vuole affiancare l'iniziativa di «Via sicura» e illustrare l'importanza del sorpasso nella sicurezza della circolazione stradale. Per la prima volta inoltre viene documentato cinematograficamente l'esperimento di sorveglianza con altoparlanti della circolazione stradale

La pesca del temolo in «In bocca al lupo»

La rubrica televisiva «In bocca al lupo», a cura di Walter Marcheselli, sarà dedicata stasera prevalentemente alla pesca del temolo, un salmonide che vive in acque correnti, la cui cattura è molto difficile e pertanto appassiona gli sportivi. La principale difficoltà di pesca del temolo consiste nel fatto che l'arco boccale di questo pesce è molto delicato e pertanto occorre grande perizia nel portarlo a riva. Riprese cinematografiche di tale pesca sono state effettuate dalla troupe di «In bocca al lupo» nell'alto corso dell'Adda, in Valtellina.

Al termine della trasmissione, per esaudire le innumerevoli richieste di telespettatori, una personalità dell'Associazione cinofila italiana fornirà delucidazioni sulle caratteristiche dei cani da caccia italiani, di cui «In bocca al lupo» ha presentato un'ampia rassegna.

Ilaria Occhini e Alberto Lupo durante le prove del «Vicario di Wakefield», il nuovo romanzo sceneggiato di cui lei sera è stata trasmessa la prima puntata. La seconda parte andrà in onda domenica prossima.

OGGI SUL VIDEO

12,30-13,05: Telescuola: Corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo programma.

17-18: La tv dei ragazzi: La Bussola: Settimanale per i giovani con Giovanni Mosca.

18,30: Telegiornale.

18,45: Il piacere della casa: Rubrica di arredamento a cura di Paolo Tilche.

19,05: Scienza e fantasia: «Canale d'ascolto 61»; racconto sceneggiato. Regia di Eddie Davis. Interpreti: Peter Hanson, Jan Shepard, Charles Maxwell.

19,55: Tempo libero: Trasmissione per i lavoratori a cura di Bartolo Ciccardini e Vincenzo Ticino. Realizzazione di Sergio Spina.

20,30: Telesport.

20,50: Telegiornale.

20,50: Questioni d'oggi: Il sorpasso, servizio di Elio Speranza.

21,05: «Il cammino della speranza», film. Regia di Pietro Germi. Interpreti: Raf Vallone, Elena Varzi, Saro Urzi.

23,45: In bocca al lupo: Rubrica di caccia e pesca a cura di Walter Marcheselli. Regia di Pierpaolo Ruggerini.

23,55: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Mondo meraviglioso - 19,05: Concerto di musica da camera - 19,30: La vita nei grandi stagni - 19,55: Gente e paesi di Perricadè - 20,05: Chi è Gerù? - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Giallo Club: «Qualcuno al telefono» - 22,35: Cinelandia - 23,05: Telegiornale.

STASERA AL CINEMA

Cineguida per lo spettatore

LA GRANDE GUERRA (Ambrosio) — Italiano, drammatico, cinemascope in bianco e nero. La guerra 1915-'18 vista con sommessa ironica attraverso le eroicomiche vicende di due umili fantaccini (Gassman e Sordi).

ARTICO SELVAGGIO (Astor) — Americano, documentario. Walt Disney e la sua «troupe» descrivono la breve stagione artica soffermandosi sugli aspetti più curiosi della fauna polare. A colori.

A QUALCUNO PIACE CALDO (Corso) — Americano, comico. Nella Chicago di Al Capone, due musicisti di jazz (Tony Curtis e Jack Lemmon) per sfuggire ai gangsters si travestono da donna ed entrano in un'orchestrina femminile di cui fa parte anche Marilyn Monroe.

VACANZE PER AMANTI (Cristallo) — Americano, commedia. Avventure turistiche di una famiglia. Una nell'America centro-meridionale: trovano marito due figlie di Clifton Webb e Jane Wyman. Colori e cinemascope.

LA STRADA DEI QUARTIERI ALTI (Doria) — Inglese, drammatico. Simone Signoret, migliore interpretazione femminile a Cannes, innamorata quarantenne di un giovane arrivista (Lawrence Harvey) che l'abbandonerà.

IL GRANDE CIRCO (Ideal) — Americano, cinescope a colori. Le vicissitudini di un circo, insidiato dalle losche mene della concorrenza, sono il pretesto di uno spettacolo al quale partecipano autentici acrobati e noti attori.

IL GENERALE DELLA ROVERE (Lux) — Italiano, drammatico. E' il film di Rossellini, «Leon d'oro» a Venezia: Vittorio De Sica, sarto in bretelle, in un episodio della Resistenza.

INTRIGO INTERNAZIONALE (Reposi) — Americano, poliziesco, vistavision a colori. Divertimento «giallo» di Hitchcock: Cary Grant, smascherato per un agente del controspionaggio, è braccato dalla polizia e da una banda di spie.

HIROSHIMA, MON AMOUR (Romano) — Francese, drammatico. Una attrice cinematografica francese (Emmanuelle Riva) e un architetto giapponese vivono una struggente storia d'amore sullo sfondo della città giapponese distrutta dalla bomba atomica.

IL GIORNO DELLA VENDETTA (Vittoria) — Americano, western a colori. Intergerrimo sceriffo arresta il figlio del suo migliore amico che gli uccise la moglie. Dovrà sostenere l'assedio di coloro che vogliono liberare il prigioniero. Kirk Douglas e Anthony Quinn.

Claudia Mori, una ragazza di 17 anni, nipote di un famoso sportivo, Angelo Moriondo, è stata prescelta come protagonista del film «Cerasella» di Malaparte

MENTRE SI GIRA IL "TESTAMENTO DI ORFEO,,

Cocteau dirige recita e mangia imparruccato alla moda Luigi XV

Il contributo della "nouvelle vague,, al nuovo film del "giovane,, accademico di Francia - Un giudizio di Pablo Picasso

Parigi, lunedì sera.

Il teatro di posa dello studio «La Victorine», a Nizza — in cui Jean Cocteau ha installato la sua macchina da presa, dopo due settimane di lavorazione al Beaux-de-Provence — è sorprendente: non vi si trova alcuna traccia di scenari, pur sapendo che proprio lì Jean Cocteau sta girando il suo *Testamento di Orfeo*. L'accademico-poeta-regista-attore, in abito da viaggio dell'epoca di Luigi XV (parrucca argentata, sparge di dalmo, gala dalla camicia e polsini di merletto) è dinanzi a un tavolo ingombro di fiale, alambicchi, tubi, libri di magia. L'obiettivo della macchina da presa è puntato sulle sue labbra sottili, sulle sue dita di mago che tengono stretto un fine bastone dal pomo d'oro. Intorno è tutto un considerevole vuoto, mentre più in là un altro vasto teatro di posa è eccessivamente ingombro, qua e là, di ogni sorta di oggetti, pannelli di tela, finti scalini, ecc.

Se c'è un film molto atteso, questo è indubbiamente il *Testamento di Orfeo* che Cocteau realizza con la minuzia che occorre per una ultima testimonianza. I palamaliti, che si erano astenuti, a suo tempo, dopo *Il sangue di un poeta* (Freud per primo; non nessuno ha mai trovato ciò che egli scrisse), potranno ora mettere il loro animo in pace; Cocteau attenderà, a ogni sequenza, a ciò che ha scritto, non limita l'intreccio con un dialogo, ma elabora una catena di azioni.

Da diciannove anni un cinema di New York ha in sottolina *Il sangue di un poeta*, la qual cosa ha incoraggiato il suo autore a essere recidivo. L'opera sarà dunque poetica e semplicista. E Cocteau precisa: «Il pubblico confonde spesso poetica con poesia. In un film come *La bella e la bestia*, soltanto le immagini erano poetiche; i dialoghi erano semplici e chiari; e nel *Testamento di Orfeo*, film in cui sono rari i dialoghi, è ancora l'immagine che sarà poetica».

E' noto che Jean Cocteau ha ottenuto, senza averla sollecitata, la collaborazione dalla «Nouvelle Vague»: François Truffaut, Alain Resnais, Roger Vadim e altri hanno dato il loro concorso e anche il loro denaro, e perchè — come ha detto Picasso — s'impiega molto tempo a diventare giovani», dato che i giovani, registi senza legami e molteplici obblighi, quali il soggetto, i protagonisti, il beneficio obbligatorio, mentre Cocteau può permettersi di abbandonare i sentieri battuti. Il soggetto? Non esiste. I protagonisti? Il sono proposti da loro stessi. I banchieri? Il futuro dice se il *Testamento di Orfeo* sarà un'operazione «redditizia». Occorreva un uomo di sessant'anni, come Cocteau, per provare che il cinema non è soltanto quel che fingono di credere.

Cocteau, prima di recarsi a pranzo, conservando la parrucca e le sorpe di dalmo, s'intrattiene con Picasso, Jean Marais, Edith Piaf, Françoise Sagan, Brigitte Bardot

ULTIME NOTIZIE

NEL SESTO ANNO DI GUERRA

Anche tra gli algerini vi sono «ultras» e moderati

Gli attentati delle ultime ore (4 morti, 39 feriti) sarebbero compiuti dagli estremisti per sabotare ogni formula di compromesso Le vittime del conflitto ascendono complessivamente a 145 mila

Algeri, lunedì sera.

Ieri, nono anniversario dello scoppio dell'insurrezione algerina, la giornata è stata funestata da una tragica serie di attentati terroristici nei quali quattro persone hanno perduto la vita e trentanove sono rimaste ferite.

Il bilancio, di per sé, non sarebbe estremamente grave, se si pensa che cinque anni di guerra sono costati la vita a circa 145 mila persone.

Tuttavia, il fatto che i nazionalisti siano in grado di organizzare in uno stesso giorno colpi di mano in ogni punto del Paese, dimostra chiaramente come, in questa guerra assurda, né l'una, né l'altra parte abbia chiare prospettive di vittoria.

Fra gli incidenti più gravi di ieri sono da segnalare il deragliamento di un treno a sud di Algeri, provocato da guastatori ribelli; il lancio di una bomba in un caffè affollato a Bousbaida, dove si sono avuti un morto e undici feriti; un incidente analogo accaduto ad Orano, con un morto e sei feriti; il rapimento e l'uccisione del capo di un villaggio nei pressi di Ain-Temouchent, e l'uccisione di una guardia territoriale francese ad Affreville.

La sanguinosa recrudescenza della ribellione potrebbe essere solamente occasionale, quasi a riaffermare la volontà degli insorti di non cedere né di fronte alle lusinghe, né davanti alle minacce.

Taluni osservatori, nondimeno, sono propensi a considerare l'infensabile attività dei terroristi come una manifestazione del dissensi che da tempo minano fra estremisti ed elementi moderati, tanto in seno al Fronte di liberazione nazionale quanto in quegli ambienti che, dall'Egitto al Marocco, appoggiano materialmente e moralmente la lotta che i nazionalisti conducono per ottenere l'indipendenza del loro Paese.

Prevale però l'impressione che la tendenza moderata di cui sono esponenti, fra gli altri, il presidente tunisino Bargiba e il sultano del Marocco, finiranno per imporsi. Per arrivare a questo risultato sarà necessario che, da una parte, sia posta sotto controllo l'attività degli elementi più fanatici tra i ribelli algerini e che, dall'altra, De Gaulle trovi meno ostacoli negli ambienti francesi all'attuazione del suo programma.

A questo proposito, la posizione del capo dello Stato francese appare consolidata dopo l'annuncio da parte degli stessi comunisti che non sarà esercitata un'opposizione di principio al piano formulato dal generale per risolvere la crisi algerina sulla base dell'autodeterminazione.

Questo atteggiamento è una diretta conseguenza delle dichiarazioni di Krusciov il quale, sabato scorso, ha sostanzialmente espresso la sua adesione alla tesi del governo di Parigi, pur condizionandola ad una rapida ed effettiva consultazione elettorale del popolo algerino.

r. s.

Scomparso da alcuni giorni

Rapito dai ribelli il capo dell'esercito cubano?

MIAMI, lunedì sera.

Secondo il giornale «Miami News», il comandante in capo dell'esercito cubano, Camilo Cienfuegos, il cui aereo è andato disperso mentre volava da Camaguey a L'Avana, la settimana scorsa, sarebbe forse stato rapito da elementi che vorrebbero barattarne la liberazione con quella dell'ex-ministro cubano, Ernesto La Fe, attualmente in prigione. Il giornale dichiara di aver ricevuto l'informazione da una fonte cubana, non meglio precisata.

Ernesto La Fe fu condannato nel giugno scorso a 15 anni di prigione da un tribunale militare, sotto l'accusa di aver partecipato nel 1958 al colpo di stato che rovesciò il presidente Carlos Prio Socarras.

Per un valore di 50 milioni

L'attrice Martha Hyer derubata di quadri d'autore

HOLLYWOOD, lunedì sera.

L'attrice Martha Hyer ha denunciato alla polizia un furto di pellicce, gioielli e quadri per un valore pari a circa cinquanta milioni di lire. I ladri sono penetrati nell'appartamento della diva mentre questa si trovava ad un «party».

La Hyer ha dichiarato: «Quel che mi addolora maggiormente è la scomparsa dei due quadri, un Utrillo valutato venticinque mila dollari, ed un Renoir che oggi vale almeno quindicimila dollari».

Fra i componenti la colonia cinematografica hollywoodiana, la Hyer è una delle più entusiaste collezioniste d'arte. Si trova a Hollywood dal 1943 e si può dire che da allora ha investito almeno la metà dei suoi guadagni in quadri d'autore. L'Utrillo che le è stato rubato, e che raffigurava una strada di Parigi, era il suo favorito. Il Renoir era intitolato «La petite rose».

Ammalato a Portorico il violoncellista Casals

SAN JUAN, lunedì sera.

Il direttore d'orchestra argentino Juan José Castro, arrivato ieri a San Juan di Portorico, ha riferito che il celebre violoncellista Pablo Casals è ammalato. Castro avrebbe dovuto incontrarsi con l'ottantaduenne artista per elaborare con lui i programmi del conservatorio di musica di Portorico.

Margaret visita una nuova scuola sorta a Bethnal Green, nella parte orientale di Londra, nella quale gli allievi apprendono non solo nozioni di carattere generale, ma anche di natura pratica. Nella foto, la principessa osserva un allievo che ha imparato a stirare alla perfezione una camicia da uomo. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Stamane un mandato di cattura del giudice istruttore

Due clamorosi arresti per il crollo di Barletta

Si tratta dell'ing. Cafagna, dirigente l'Ufficio tecnico comunale, e del costruttore Eligio Turi - L'accusa è di omicidio colposo continuato e altri reati

BARI, lunedì sera.

Un colpo di scena si è avuto nel procedimento istruttorio per il crollo di Barletta. A seguito di mandato di cattura, emesso dal giudice istruttore dott. De Risi su richiesta del Procuratore della Repubblica dott. Fall, stamane la squadra di P. G. dei carabinieri di Trani ha tratto in arresto il dirigente dell'ufficio tecnico comunale di Barletta, ing. Nicola Cafagna, e il costruttore Eligio Turi, per concorso in omicidio colposo continuato ed altri reati.

Il Cafagna è attualmente ispettore di Ialso ideologico. I due arrestati sono stati tradotti nelle carceri di Trani.

Il più assoluto riserbo viene mantenuto negli ambienti giudiziari circa i motivi che hanno indotto il giudice istruttore a procedere a questi nuovi arresti. Si fa rilevare, d'altro canto, come gli arresti stessi facciano seguito di pochi giorni alla consegna della perizia da parte del capo dell'ufficio del Genio Civile di Bari, ing. Rivelli.

Secondo indiscrezioni trapelate nei giorni scorsi — ma sulla cui fondatezza non si è avuta alcuna conferma — la perizia avrebbe accertato che il disastro fu determinato dai lavori di rinforzo condotti dall'ing. Lombardi, progettista dello stabile di via Cialdini, secondo una tecnica sbagliata. Non si escluderà peraltro che l'erronea impostazione del progetto costruttivo avesse provocato il disastro. E' inoltre accertato che il progetto presentato all'ufficio tecnico comunale dal Lombardi prevedeva la sopraelevazione di soli tre piani sulle mura del vecchio garage, mentre in realtà se ne sopraelevarono quattro e mezzo senza che il fatto venisse in alcun modo rilevato dall'Ufficio Tecnico del Comune. Evidentemente — si fa osservare in ambienti qualificati — proprio su questo ultimo punto si accentrano le responsabilità del Cafagna e, probabilmente, anche quelle del Turi, finanziatore della costruzione del tragico palazzo di via Capua.

Questa la notizia ufficiale diffusa stamane dall'agenzia Ansa, in proposito mancano ulteriori particolari. I detenuti per il tragico crollo sono così saliti a quattro.

Come si rammenterà la casa crollata a Barletta il 30 settembre scorso, e nella quale persero 58 persone, era stata sopraelevata su un preesistente edificio d'un solo piano adibito ad autorimessa.

Dall'inchiesta subito iniziata dall'autorità giudiziaria ed affiancata da diverse perizie tecniche emerse che il progetto aveva ottenuto a suo tempo le approvazioni dei competenti uffici comunali, come previsto dalla legge. Tuttavia non era possibile giungere ad una conclusione immediata, poichè se risultava chiara comunque la responsabilità dell'ing. Lombardi, il progettista, restava da decidere quale parte avessero avuto nella luttuosa vicenda gli tecnici del comune sia i committenti dell'impresa. L'annuncio diramato stamane di questi due nuovi arresti sta a provare che non solo vi è stata una grave incapacità da parte del progettista dei lavori, ma che ad essa si aggiunse una palese violazione della legge con la benevola tolleranza del capo dell'ufficio tecnico comunale cui era affidato il controllo.

E per quali ragioni si sia avuta una così «benevola tolleranza» è purtroppo facile arguire. Le rapide conclusioni dell'inchiesta (rapide se si tiene conto della necessità di attendere una complicata perizia tecnica) si adagiano all'attesa di tutta la popolazione di Barletta, e non solo di Barletta.

Il tragico episodio del 30 settembre è ben lungi dall'essere dimenticato; non soltanto esso ha creato profondi lutti in decine di famiglie, non soltanto esse ha mietuto vittime anche tra bambini e ragazzi. Il crollo del palazzo di sei piani, sorto su pareti vecchie e sconnesse, sottolinea l'esistenza di abusi e di criminose speculazioni; non sempre (per fortuna) si hanno a deplorare sciagure come quella di Barletta, ma notizie recenti giunte un po' da tutta Italia dimostrano che la disonestà nel campo dell'edilizia benché sporadica non può dirsi assolutamente eccezionale.

La nuova legge in corso di esame al Parlamento sui controlli delle nuove costruzioni varrà indubbiamente a imporre una maggior serietà in tutti i cantieri, ma l'esempio offerto dall'inchiesta condotta dai magistrati di Barletta serve anch'esso ed in misura considerevole a stroncare il triste fenomeno della speculazione più sfrenata ed irresponsabile.

Aurelio Calitri

Pauroso volo d'un alpino in un incidente stradale

Cuneo, lunedì sera.

L'alpino Damiano Pietro, di 23 anni, che si era recato da Borgo San Dalmazzo, dove ha sede il suo battaglione, a Monterosso Grana per una visita a casa, è rimasto vittima di un grave incidente.

La motocicletta sulla quale si trovava guidata dal cognato Damiano Giuseppe, in prossimità di Monterosso Grana andava a cozzare per cause imprecisate, contro un paracarro. L'alpino, in seguito a un pauroso volo, riportava la frattura della tibia e del perone ed escoriazioni in tutto il corpo.

Il sacrilegio nel castello del Buon Consiglio

Sono "lupi mannari,, i dinamitardi di Trento

Gli autori della vile impresa apparterrebbero all'organizzazione terroristica dei fascisti altoatesini - Un'altra ingiuria di anonimi contro la tomba di un patriota a Pavo

Trento, lunedì sera.

Le forze di polizia hanno iniziato stamane attive indagini per identificare gli autori del sacrilego attentato dinamitardo compiuto alle 0,15 di questa notte nella Fossa dei morti del Castello del Buon Consiglio. La deflagrazione dei due ordigni esplosivi ha provocato molto allarme, specie nel rione della Cervara e la quello posto al di là dell'Adige, dove l'eco dello scoppio era stata ripercossa dalla montagna.

Dalle prime indagini è risultato che gli ordigni esplosivi (dovrebbe trattarsi di cariche di tritolo composte in involucri di carta cui era stata legata una lunga miccia) sono stati scaraventati nella Fossa del Castello — sacro al cuore di tutti gli italiani per il martirio di Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa — dalla via della Cervara, una strada stretta e solitaria in salita, che sovrasta la Fossa del Castel Vecchio.

Gli esplosivi, deflagrando, hanno prodotto nel terreno una buca profonda trenta centimetri e di pari diametro, causando la caduta al suolo dei quadri fotografici appesi alle pareti rocciose del Castello, che ricordano l'impiccagione di Cesare Battisti, e dei suoi eroici compagni. Vicino ai cippi, sono state rinvenute tracce di stagnola, che stanno ad indicare come siano stati impiegati ordigni piuttosto rudimentali.

Gli attentatori non hanno scagliato la bomba a caso, ma hanno cercato di centrare i tre cippi commemorativi: infatti i piccoli crateri provocati dalle esplosioni non sono molto distanti dai cippi stessi.

Si ritiene che l'attuale attentato anti-italiano sia opera di elementi estremisti aderenti dell'Alto Adige, ai quali si attribuiscono pure recenti analoghi attentati dinamitardi compiuti nella cripta del mausoleo di Cesare Battisti, davanti al sarcofago del martire e contro le linee ferroviarie e gli elettrodotti della regione. I «lupi mannari» della provincia di Bolzano si sono resi responsabili anche in passato di gesti terroristici o di sfregi ai monumenti che ricordano l'olocausto glorioso dei martiri trentini.

Il loro motto è «Los von Trient» (via da Trento), che esprime il livore e l'odio contro l'italianissima provincia trentina, alla quale è stata unita, con l'attuale ordinamento autonomo regionale, la provincia di Bolzano, abitata in maggioranza da gruppi etnici di lingua tedesca.

Stamane inoltre si è appreso che durante la notte scorsa un altro atto vandalico e sacrilego è stato compiuto nel cimitero del sobborgo di Povo, dove è stata spezzata a colpi di piccone la lapide funeraria che ricorda il patriota Vittorio Barzanella, morto lo scorso anno. Il vandalico gesto è stato scoperto dalla moglie e dalla figlia del defunto, che si erano recate prima dell'alba nel cimitero per deporre sulla tomba un mazzo di fiori.

Aldo Nicolas

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
REGISTRO LA STAMPA

Dal nostro corrispondente

Ginevra, lunedì sera.

L'ex-deputato e uomo d'affari e sopratutto famosissimo avvocato Pierre Jaccoud, imputato di aver assassinato il primo maggio scorso il padre del suo rivale in amore, è comparso stamane dinanzi alla cosiddetta «Camera d'accusa». Scopo dell'udienza, era quello di esaminare la richiesta di libertà provvisoria, presentata il 18 scorso dai legali dell'accusato, gli avv. Dupont-Willemin e Floriot (quest'ultimo, del Foro di Parigi, per venire a Ginevra ha dovuto chiedere una speciale autorizzazione dall'autorità giudiziaria di questa città).

La seduta si è iniziata alle 10 precise in un'aula del palazzo di Giustizia ginevrino. La sala era gremita fino all'inverosimile. Buon diro che oltre quaranta giornalisti hanno chiesto di essere ammessi all'udienza; per di più il pubblico era numerosissimo. All'inizio dell'udienza, il presidente della Camera, il dott. Weber, ha espresso un categorico divieto di fotografi di scattare all'interno dell'aula delle istantanee.

Diremo anzitutto che la seduta ha avuto fasi altamente drammatiche. Infatti Pierre Jaccoud (che era stato trasportato alle nove, a bordo di un'autoambulanza, dall'Ospedale cantonale al palazzo di Giustizia) ha preso due volte la parola a causa di straordinari avvenimenti, non ha potuto terminare la sua esposizione.

La prima volta è stato invitato a pronunciare qualche parola alle 10,15, cioè al termine di una breve dichiarazione dell'avvocato di Parte civile. Nonostante le sue pessime condizioni di salute, l'imputato è scattato in piedi e, dopo essersi guardato intorno, ha urlato nella sala: «E' un'infamia, ripeto, un'enorme infamia, tutto ciò che avviene nei miei confronti. Debbo chiaramente dire che il giudice istruttore Morand, che si occupa del mio caso, mi sta facendo un immenso torto. Ma io non mi do affatto per vinto, nonostante sia un uomo molto malato. Anzi, ho deciso di battermi fino alla mia morte per provare che sono innocente». A questo punto l'ex-deputato è crollato, cadendo pesantemente sul pavimento. Subito è stato soccorso da un medico che gli stava accanto, e si è potuto riprendere molto lentamente.

Come s'è detto, il clamoroso episodio — che ha suscitato profonda impressione fra i presenti — è avvenuto dieci minuti dopo l'inizio dell'udienza. Per la seconda volta Pierre Jaccoud è svenuto verso mezzogiorno, quando è stato successivamente invitato a pronunciare qualche parola. Stavolta egli è stato anche colto da una crisi di pianto.

I due legali di Jaccoud nel corso della seduta di stamane non anelato mancato di sottolineare che la richiesta non era stata avanzata non «a» per niente a ritardare l'inizio del processo.

Perchè Jaccoud, tramite i suoi legali, ha chiesto di essere rimesso in libertà, soltanto ora? I suoi avvocati sostengono che le sue condizioni fisiche sono così precarie che se continuerà a rimanere in una cella, dell'ospedale cantonale, di Ginevra non potrà affrontare il processo, il cui inizio potrebbe prevedersi per i primi giorni del prossimo mese di gennaio.

Va altresì ricordato che Jaccoud, poche ore dopo il suo arresto, avvenuto il 27 giugno 1958, venne ricoverato all'ospedale, già allora le sue condizioni non apparivano buone.

Dopo gli interventi dei due legali di Jaccoud, prende la parola quello di Parte Civile. Egli si oppone energicamente alla richiesta di libertà provvisoria, affermando che Pierre Jaccoud potrebbe approfittarne per darsi alla fuga o suicidarsi.

Quindi è il Procuratore della Repubblica di Ginevra, dott. Corno, che interviene nel dibattito. In termini più moderati egli pure chiede che la richiesta di Jaccoud venga respinta. Alle 13,10 la seduta viene sospesa affinchè i giudici possano deliberare. Esse verrà ripresa alle 15, si prevede che la decisione sarà comunicata un quarto d'ora più tardi.

Luigi Fascetti

Singolare primato di uno studente inglese

Novemila strette di mano in un giorno

Il precedente record, involontario, era del presidente Teodoro Roosevelt (8513 volte)

Londra, lunedì sera.

Uno studente di diciannove anni, tale Stephen Rowlinson, ha annunciato ieri di aver dato, l'una di seguito all'altra, ben 9361 strette di mano in un giorno, battendo così un record stabilito oltre cinquant'anni or sono dal presidente americano Theodore Roosevelt.

Rowlinson, uno studente di economia presso la «Nottingham University», aveva scelto per l'effettuazione della sua singolare impresa la piazza del Mercato Vecchio di Nottingham preferendo alle altre, per ragioni di affollamento, la giornata di sabato. Fatigi darsi da un fruttivendolo una cassa, il giovane vi era salito e da quella specie di podio aveva proclamato quali fossero le sue intenzioni fra il divertito stupore dei presenti.

Si trattava in gran parte di massaie le quali si sono prestate volentieri al gioco passando a più riprese davanti allo studente e porgendogli ogni volta la mano. Rowlinson tuttavia aveva preso il suo compito molto sul serio e così pure i suoi due compagni che su una lavagna provvedevano a tenere il conto del procedere della prova.

Con il trascorrere del tempo, si era andata formando attorno al gruppetto dei tre giovani una folla la quale, proclamata la novantillesima e una stretta di mano, è esplosa in un caloroso applauso.

Ieri Rowlinson è stato intervistato da un giornalista. Pos-tava la mano al collo, ma era soddisfatto. «Adesso — ha affermato — mi attendo che qualche universitario americano tenti di riconquistare alla sua nazione il record. Non sarà però molto facile, credetemi».

Il record era stato stabilito dal defunto presidente Roosevelt in modo del tutto involontario. Era avvenuto il giorno di capodanno del 1907 quando, nel corso del ricevimento dato alla Casa Bianca, aveva accolto con una stretta di mano gli 8513 invitati.

Identificata la donna trovata morbanda per strada

Alessandria, lunedì sera.

L'arma dei carabinieri ha identificato la giovane donna raccolta ieri sera in viale don Orione. Trattasi della casalinga Fernanda Drago, di 28 anni, moglie del salariato agricolo Mario Bertin, residente nel vicino sobborgo di Spinetta Marengo. Era venuta nella nostra città in bicicletta per visitare i parenti.

Al ritorno, sull'imbrunire, pare sia stata investita da un automezzo, dove è stata spogliata a colpi di piccone la lapide funeraria che ricorda il patriota Vittorio Barzanella, morto lo scorso anno. Il vandalico gesto è stato scoperto dalla moglie e dalla figlia del defunto, che si erano recate prima dell'alba nel cimitero per deporre sulla tomba un mazzo di fiori.

Aldo Nicolas

Dramatica udienza al palazzo di giustizia di Ginevra

Pierre Jaccoud per due volte incomincia a parlare e sviene

"E' un'enorme infamia tutto ciò che avviene nei miei confronti. Lotterò fino alla morte per dimostrare la mia innocenza„ - La "Camera d'accusa„ esamina la sua richiesta di libertà provvisoria - Fra i suoi difensori il celebre avvocato Floriot di Parigi

Pauroso incidente sulla via Flaminia

L'auto con Lorella De Luca si schianta contro un albero

L'attrice incolume tra le lamiere contorte - La macchina, guidata dal marito Valentino, è uscita di strada per evitare un gruppo di bambini

La giovane attrice dello schermo Lorella De Luca

Roma, lunedì sera.

Ieri pomeriggio, la giovane attrice Lorella De Luca, mentre viaggiava sulla «Giulietta spider», targata RO, del giovane sarto romano Valentino, è finita fuori strada dopo un pauroso volo. Fortunatamente la velocissima auto non ha investito un gruppo di bambini.

Il pauroso incidente è avvenuto verso le 14,30, all'altezza del chilometro 14 della via Flaminia, nei pressi del cimitero di Prima Porta: la macchina (seguita da altre auto sulle quali viaggiavano numerose attrici tra cui Alessandra Panaro e Caprice Chantal, tutte provenienti dalla «chalet» di Rossella Como sito al 21° chilometro della via Flaminia dove si era svolto un «pic-nic») per evitare di investire una «Alfa 1900» fermatasi improvvisamente, frenava bruscamente.

Il sarto Valentino, che guidava al volante, vedendo che la «Giulietta» dopo un pauroso sbandamento stava piombando contro un gruppo di bambini, giocava il tutto per tutto: con un disperato colpo di sterzo riusciva a rimettere in carreggiata l'auto poi sterzava sulla sinistra. Nella fulminea manovra, però, l'auto capottava una, due volte e alla fine si schiantava contro un albero.

Dalle lamiere contorte Lorella De Luca e il marito Valentino uscivano fortunatamente incolumi: l'attrice, in preda ad un violento «choc», veniva condotta dall'amica e collega Caprice Chantal in una casa per essere rianimata.

L'attore Gianni Manera malmenato da un marito

Roma, lunedì sera.

Ieri mattina un medico telefonava alla squadra mobile comunicando di aver medicato poco prima il diciannovenne Gianni Manera, di professione attore. Il Manera ha dichiarato di essere stato malmenato da un amico, l'attore Onorato.

Il motivo della lite è risultato tutt'altro che sinistro e misterioso. Lo stesso Onorato ha infatti spiegato: «Gianni Manera da un po' di tempo ha il vizio di importunare mia moglie. La telefona assiduamente per invitarla a cena o a fare una passeggiata in macchina. Mia moglie, logicamente, mi ha riferito tutto e alla fine ho ritenuto giusto convocare il giovane per spiegargli che certe cose non si fanno. Se poi sono volati ceffoni, beh, si sa come vanno a finire certe cose».

Podola attende l'esecuzione

(Segue dalla 1a pagina)

non amano neppure i poliziotti che maltrattano i prigionieri. Dopo alcuni settimane, quando apparve in pubblico alla prima udienza del processo, Podola portava ancora evidenti i segni delle ferite al volto.

Il processo, comunque, non presentava interrogativi o dubbi circa la colpevolezza dell'imputato. Il problema che assilli i giudici e concentrò l'interesse del pubblico fu un altro: era stato Podola colpito davvero da amnesia?

All'imputato che non è sano di mente e non è consapevole del reato commesso non può essere giudicato e deve essere affidato ad una Casa di cura». Questa fu la tesi degli avvocati della difesa, ma la giurisprudenza inglese non era ricca di precedenti e la battaglia si presentava difficile. Furono rispolverati anche gli atti di un processo svoltosi nel lontano 1800 e nel quale l'imputato, un pazzo, aveva attentato alla vita di Giorgio III.

Tra l'altro, venne citato un intricato caso giudiziario dell'Ottocento: due marinai, salvatisi insieme al mozzo di bordo da un naufragio nell'Oceano, dopo essere rimasti per alcuni giorni alla deriva su una zattera, mangiarono il mozzo e riuscirono così a sopravvivere.

Il clamoroso processo ebbe un seguito, si concluse con la condanna dei due marinai per omicidio, ma essa non venne eseguita ed i due colpevoli, rifugiatisi poeri al momento del crimine, furono liberati.

Alla fine, dopo nove giorni di discussioni, di visite mediche e di testimonianze, la giuria diede torto alla difesa. Il processo fu brevissimo. Prima che la Corte si ritirasse, Podola si alzò in piedi e disse: «Non nego di aver commesso il crimine, ma, credetemi, non ricordo niente». Poco dopo fu annunciata la sentenza di morte. Gli avvocati della difesa dichiararono di non presentare appello.

Con grande sorpresa fu invece il ministro degli Interni, Butler, a rimettere il caso alla Corte d'Appello criminale, in base ad una legge del 1907. Dopo due giorni di discussioni, la Corte confermò la sentenza. L'estremo tentativo degli avvocati della difesa di portare il caso davanti alla Camera dei Lords — Corte Suprema d'Appello in Gran Bretagna — fallì, e da quel momento non restò altro che sperare nella grazia della regina.

Quando l'opinione pubblica inglese lesse nei giornali che la ferita di Podola non erano dovute di maltrattamenti della polizia, ma alle circostanze in cui si era svolto l'arresto, tirò un sospiro di sollievo. L'uomo medio britannico poteva essere ancora orgoglioso dell'onestà e della correttezza dei «policemen».

E i giudici? L'esecuzione della sentenza, tra quattro giorni, nella prigione di Wandsworth, porrà fine ai loro dubbi?

r. i.

Dopo lunghe sofferenze munita dei conforti religiosi, è deceduta oggi 1a novembre ore 21,15 la

N. D. Innocenza Reale ved. Giovanone

di anni 83

La piangono e la ricordano agli amici e conoscenti:
la figlia Maria col marito dott. comm. Francesco Alfano e figli;
la nuora Anita Favio ved. comm. Giovanone e figlie colle rispettive famiglie e pronipoti.

I funerali avranno luogo in Piossasco il giorno 3 novembre ore 10, partendo dall'abitazione via A. Cruto 19.

Per espressa volontà dell'Estinta non fiori e non lutto. L'eventuale importo dell'omaggio floreale venga devoluto agli Asili Materni Gianotti e S. Vito in Piossasco ed all'Istituto Cottolengo Angeli in Pinerolo.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Alberto Boschieri partecipa vivamente al lutto della moglie del titolare per la perdita della cara nonna

N. D. Innocenza Reale ved. Giovanone

Impiegati e Operai della Ditta Matelli Giovanna prendono viva parte al dolore che ha colpito la sua titolare signora Adriana, per il decesso della Nonna

N. D. Innocenza Reale ved. Giovanone

E' improvvisamente mancato fra le braccia dei suoi cari

Fausto Ferro

Lo annunciano affranti da tanta sciagura:
la moglie Emma Levisolo;
la figlia Liana col marito avv. Oreste Amerio e i figli Fausto, ed Ettore;
le nipotine, i nipoti ed i parenti tutti.

La salma partirà oggi 2 corr. alle ore 14,30 da Torino via Pulfetti n. 10, per essere trasportata a Chivasso d'Asti, dove si terranno i funerali alle ore 16, indi verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Da Asti, via S. Martino n. 18, partirà alle ore 15,30 per Chivasso un pullman a disposizione di quanti vorranno rendere di persona l'ultimo saluto al caro Estinto.

Gino e Carlo Calasso, Manlio Cellelle, Mario Barbanotti uniti alle loro famiglie, partecipano addolorati al lutto per l'immatura perdita dell'amico

Benigno Montaldo

La Ditta Lorenzo Rosardi partecipa al dolore dei fratelli Montaldo per la perdita del signor

Benigno Montaldo

Lina e Guido Levi, Maria e Franco Nova prendono viva parte al dolore di Michele per la morte dell'adorato fratello

Benigno Montaldo

Dopo una vita [illegible] lavoro ed all'affetto dei suoi cari improvvisamente è mancato

Mario Ricciardi

Pensionato Ferroviere
di anni 51

Addolorati lo annunciano:
la moglie Ida Barbia;
il figlio geom. Franco con la moglie Ida Gamba;
e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 2 novembre alle ore 15 partendo da via Villar 38.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Marcello Pergamo partecipa al dolore per l'immatura perdita del caro amico

Mario

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale è mancata serenamente

Irene Pisoarelo

Commerciante

La piangono con infinito dolore le sorelle Maria e Rina coi parenti tutti.

Le sorelle ringraziano sentitamente il dott. Francesco D'Agata che la curò con tanta intelligenza e sensibilità.

I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 15 partendo da via Po 31.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Barulli ved. Donzino

di anni 76

Lo annunciano: i figli Giacomo, Matilde, Maria e rispettive famiglie; la sorella Giuseppina; cognata Matilde Donzino ved. Dalmasso e parenti tutti.

Funerali domani alle 14,30 da via Principessa Clotilde 43. La cara Salma proseguirà per il cimitero di Venaria. Servizio pullman. Non fiori ma preghiere.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti della Ditta Perro di Pinerolo partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del III.mo signor

Vittorio Perro

Le famiglie Barsvalle e Visseri di Villafranca partecipano commosse al lutto della famiglia Perro per la perdita del signor

Vittorio Perro

E' tornato fra gli Angeli

Francesco Balliano

di mesi 13

L'annunciano addolorati: mamma, papà, madrina, padrino, zie e zii, cugini, parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 2 novembre, alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Generale Perotti 32, Grugliasco.

La presente è di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Marcello Pergamo partecipa al dolore per l'immatura perdita del caro amico

Mario

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale è mancata serenamente

Irene Pisoarelo

Commerciante

La piangono con infinito dolore le sorelle Maria e Rina coi parenti tutti.

Le sorelle ringraziano sentitamente il dott. Francesco D'Agata che la curò con tanta intelligenza e sensibilità.

I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 15 partendo da via Po 31.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Barulli ved. Donzino

di anni 76

Lo annunciano: i figli Giacomo, Matilde, Maria e rispettive famiglie; la sorella Giuseppina; cognata Matilde Donzino ved. Dalmasso e parenti tutti.

Funerali domani alle 14,30 da via Principessa Clotilde 43. La cara Salma proseguirà per il cimitero di Venaria. Servizio pullman. Non fiori ma preghiere.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti della Ditta Perro di Pinerolo partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del III.mo signor

Vittorio Perro

Le famiglie Barsvalle e Visseri di Villafranca partecipano commosse al lutto della famiglia Perro per la perdita del signor

Vittorio Perro

E' tornato fra gli Angeli

Francesco Balliano

di mesi 13

L'annunciano addolorati: mamma, papà, madrina, padrino, zie e zii, cugini, parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 2 novembre, alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Generale Perotti 32, Grugliasco.

La presente è di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata improvvisamente l'anima [illegible] di

Maria Cai ved. Gramaglia

Addolorati lo annunciano: la figlia, genero, sorella e nipoti tutti.

I funerali martedì 3, ore 6 partendo via Renato Martorelli 53.

La Mesa Ozasi ricorda i convitati:

Guido Montandi
Aldo Pigorini
Alba Dalla Santa
Silvio Vallati
Ombdena Tenni
Giovanni Moretti
Gianni Leoni
Santa Cominiani
Derek Ennet
Luciano Dall'Ara

caduti alla guida di sua motocicletta per maggior prestigio dello sport, della tecnica e del lavoro italiano nel mondo.

Maranello del Lario, 2 nov. 1959.

Con immutato affettuoso rimpianto i congiunti ricevano la cara memoria di

Palmira e Carlo Sobrero
Ing. Dott. Roberto Monti
Carla Palmira Canonica

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa di

Umberto Lirutti

la famiglia lo ricorda con immutato dolore.

La Messa in suffragio sarà celebrata il 3 novembre alle ore 8 chiesa di N. S. di Lourdes corso Francia 26.

Piccola metropolitana per i senatori americani

Per agevolare gli spostamenti dei senatori dal Campidoglio a un nuovo edificio del Senato distante 180 metri, è stata costruita a Washington una piccola metropolitana delalla di cinque vagoncini. Ecco, a bordo del primo carrello inaugurale, il sen. George Aiken (a destra) e l'architetto del Campidoglio, George Stewart (Radiof.)

Vento del Sud

Claudia Cardinale, fotografata in un boschetto alle porte di Roma, ha finito di girare gli interni del suo ultimo film: «Vento del Sud»

Si elegge Miss Mondo

Vivien Lantin, nativa di Kitwe, rappresenta la Rhodesia al concorso per l'elezione di Miss Mondo a Londra. Le quarantaquattro concorrenti sono già quasi tutte giunte nella capitale britannica. Le fatiche della regina di bellezza cominceranno mercoledì con una visita alla Camera dei Comuni (Telefoto)

Resiste alla trazione di due automobili

L'artista girovago Max Martinetti ha dato a Francoforte una dimostrazione della sua forza eccezionale. Per mezzo di due funi legate ai parafanghi e fatte passare attorno alle sue braccia, egli ha resistito alla forza di trazione di due potenti macchine (Telefoto)

Un nuovo reattore da caccia inglese

Nelle acque di Portsmouth, l'ultimo reattore da caccia inglese, «Balmitarra del mare» decolla dal ponte della «Victorious», la più moderna portaerei della marina britannica. Il reattore è stato fatto in dotazione alle Forze Armate (Telefoto)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

(Continua da pag. 6)

RAGIONIERE pratica, ottime referenze, presenza, disposta recarsi ovunque, offresi. Telefonare 272-215 dalle ore 15 alle 19. 66698

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

AFFIDASI domicilio mensonni facile lavoro ripulsa, guadagno assicurato. «Novelabor», casella postale 26, Genova.
AFFIDIAMO lavoro facile riproduzione, scrivere Edizioni Casella 7070 Roma Nomentano. 18179
CERCO lavorante sarta. Telef. 596-669.
CUOCA cercasi fisso italiana o ragazza maggio-settembre 1960 pensione riviera 100 coperti. Eventuale lavoro invernale, scrivere, indicando età, referenze, stato famiglia, casella 33 F. 3PI, Savona.
DOMESTICO sposato cuoca tutto fare oppure due sorelle, cercano coniugi cuoca signorile. Richiesti referenze, età. Scrivere: M. 1219 Pubblicità Oltre, Biella.
FAMIGLIA due persone assume lattaiora fissa. Disposta trasferirsi Nania Margherita, Frossinaroli Ottilio, via Moncenisio 9.
OFFICINA cerca operaio II categoria pratica costruzioni pannelli lamiera tubi ferro. Tel. 777-423. MB814

PERSONALE, STAFF. L. 200 per parola

AGENTI provinciali intraprendenti saldatrice meccaniche, ferramenta, articoli industriali, cinematici per vendita cuscinetti ad rotolamento. Scrivere Casella 126 A, 3PI, Milano. 15320
CERCASI agenti che già visitino regolarmente Piemonte Liguria per affidata vendita articoli 3 gamma, plastica di importanti Case estere. Scrivere Casella 126 A, 3PI, Milano. 15419
FRIGORIFERI. Cercansi esperti, introdotti agenti di vendita armadi, cella, banchi bar, vetrobanchi, banchi gelateria, banchi vendita, vetrine refrigerate, ecc. di primaria marca per singole province Asti, Cuneo, Vercelli, Asti. Scrivere referenziando Frigoriferi Verbano, Luino (Varese). 15156
IMPORTANTE Case edilizia cerca collaboratori per vendita rateali provincia Imperia-Cuneo. Scrivere casella 6 G, 3PI, Savona. 15363
THE rinomata casa cerca rappresentanti ben introdotti. Scrivere Casella 126 A 3PI, Milano. 16254

INFORMAZIONI L. 100 per parola

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali. Indagini ovunque. «Nuova Italia», Pio Quinto 30, telef. 683-110, 683-879.
AMBIATE presente Istituto internazionale informazioni privata, prematrimoniali, accertamenti. Petrenati, telef. 47-773, Carlo Alberto 49-51. 7160
AMICI detectives eseguono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 8, tel. 621-181.
ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianza indagini, informazioni ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111, tel. 687-870.

AUTOMOBILI L. 100 per parola

A acquirenti e proprietari autovetture, camions, rimorchi, immatricolati Piemonte, Emilia, Liguria, Lombardia, Veneto, finanziamenti rateizzati fino 36 mesi. Interessi bassissimi, riservatezza. Consulto, corso Re Umberto 8. 10124
ABBIAMO sempre pronte 1300, 600 ottimi, familiare ad oltre 3000 chilometri, altre occasioni, 103 tipo lusso, bella familiare 1957, 103 vettura tipo 1958-57-56. Nuova 600 tipo sport a normale, belvedere, Ardea, altre occasioni. Cambi, rateazioni, permutazioni. Caso Finanziaria S. A automobilisti immediatamente concessionari premiati massimi su autovetture famiglia Torino e Piemonte. Rimborsabili uno 18 mesi. Tassi minimi. Scrivere, accludere. Fin.Co. Tor., via Pietro Micca 6, telef. 47-346. 17718
ABBIAMO Bianca Arcade, Giulietta, 103 tutti tipi, 600, multipla, Flaminia, Fiorano 2+2. 12987
ALL'AUTOSALONE «Tranione», Roma 237 bis, telefoni 42-825, Giulietta normali, TI, Spider, Sprint, 1900 Super, Appia II serie, 103-65. Permute rateazioni.
AUTOMOLEGGIAMO con scelta ottima nuove 600, 103, TV, 1400, 1800. Moncalieri, Principe Tommaso 12. Tel. 68-564.
AUTONOLEGGIO Moderno nuova 500 pulmino, 600 nuova, 103, 1400. Telefonare 276-921. 7478
AUTONOLEGGIO 1400 B tipo 60 ai migliori compreso. Telefonare 893-140.
COMPRO autocarri 682, 650, 642, 619 e tutti tipi coperti, Carrara, Corso Roma 64 (Borgo S. Pietro) Torino. Telefono 661-470. 6971
FINANZIAMENTI prestiti su stipendi contadini regolarissimi piazza Bodoni 1 p. Telef. 521-321. 5436
GAS liquido metano, tutti impianti «Lamar» rapidamente con garanzia. Cremolino 36. Tel. 30-863. 14300
GIULIETTE TI ultime occasioni Sprint, Spider, relativa permuta Superpar. Ferro 10. 13445
JAGUAR Cars Ltd agente per Torino e Piemonte Bepi Koelliker. Torino, via Saluzzo 2, tel. 47-094. Milano Autorimessa Podgora, via Federico 2, tel. 795-944, 795-661, 795-560. 15418
LIQUIDIAMO, metano impianti perfettissimi collaudati, revisione riduttori qualsiasi tipo. Martorelli 50. Telef. 32-150.
ROMEO revisionato, aggiornato, seconda serie, con garanzia, ruote, portiere, rateizza convenientemente. Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telefonare 696-914.
SACAUTO Commissionaria Fiat nuova, corso Racconigi 141. Per la campagna autunnale, pronta consegna di vetture usate 1800, 1100, 600, 500, Giulietta normali e sprint, Aurelia Gran T. 2600, autocarri Lancia ribaltabile, 615 trasporto mobili, tutte in perfetto condizioni, massima garanzia, pagamento rateale 18 mesi. Visitateci, acquistarete e rimarrete soddisfatti. 13458

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

VOLETE comperare, cambiare, vendere Vespa, Ape, Moroni, Guzzoni Sovieti ca 168. Telefono 883-488. 16087

ANNUNZI VARI L. 100 per parola

AFFARONE! Artigiano vende volontà bellissima camera noce 220.000, salotto velluto 125.000, sala inglese 210.000 Telefonare 288-470. 6458
ARREDATEVI Casa ex Mobile, Bogliaco angolo Baltini, camera matrimoniale 75.000, tinelli 21.000, armadi armadi 35.000 Facilitazioni. 3774
LAVORO maglieria confezioni eseguiamo con macchine ovalità sensazionali. Ingegnosi agli orgiasi. Scrivere, Strada Piossasco 16.
MACCHINE cucire tedesche, nazionali, 45.000, assortimento modelli Garibaldo San Francesco Paola 4. 13701
MAGLIERISTE! Troverete tanti assortimento macchine maglieria ulteriori rimagliatrici, prezzi imbattibili Rateazioni. Garibaldo, 9, Franc. Paola 4. 13701
MOBILI «Casabella», reale occasione garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, via Garibaldi 4, tel. 531-107 2982
MOBILI «Cassarona», Verolini 32, fabbricazione propria, reale assortimento, lunghe rateazioni. Cambi. Visitateci. Telefonare 31-105 1141
MOBILI Grap, prezzi propagandistici, mobili da 85.000; camera da 78.000; 20 rate. Garibaldi 9 (cortile). 1743
MOBILI Grap, 30 rate, qualità, risparmio. Camera da 89.000, tinelli da 29.000. Garibaldi 9, cortile. 11621
OCCASIONISSIMA per cessione locali vendo mobili ogni genere a prezzi convenientissimi (lunghe rateazioni). Tel. 882-906.